ANNO XLVII MATTINO TORINO, Domenica 11 Maggio 1913 [redacted] MATTINO NUM. 129

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Franger, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Un colpo di scena alla Camera

Sospesa la discussione, si delibera la pubblicazione di tutti i documenti

in seguito a più gravi rivelazioni dell'on. G. Libertini

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 10, sera.

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14,5.

L'attesa per la seduta di oggi è enorme. La ricerca dei biglietti per assistere all'epilogo della discussione sul Palazzo di Giustizia è stata febbrile. Il fermento è a Montecitorio incredibile, anche perchè circolano le voci più strane, fra le quali quella di possibili gravi incidenti, qualora il componente la Commissione di inchiesta, Gesualdo Libertini, legga, come ne ha manifestato l'intenzione, un grave documento riguardante uno dei deputati inquisiti.

Prima che si apra la seduta, i corridoi sono affollatissimi.

Argomento di tutte le conversazioni è la riunione di stamane delle maggiori personalità parlamentari, riunione che ha condotto all'accordo sul noto ordine del giorno concretato dai più bei nomi della Camera. Si apprende che l'accordo ottenuto su questa formula semplificherà e abbrevierà la discussione. Si osserva altresì che la formula adottata in questo ordine del giorno è la più indulgente possibile, rispetto ai deputati inquisiti. Si ritiene pertanto che, salvo l'Estrema Sinistra, il resto della Camera approverà l'ordine del giorno concretato, anche perchè esso dissipa, nei limiti del possibile, la tendenza di coloro che vogliono, almeno in parte, respingere le conclusioni della relazione. Infatti, l'ordine del giorno, mentre attenua la responsabilità degli altri inquisiti, esclude qualsiasi responsabilità degli onorevoli Pozzi Domenico e Mosca. L'opera dei maggiorenti parlamentari è generalmente approvata.

La seduta si apre in mezzo a generali conversazioni.

Le tribune sono riboccanti di spettatori, fra cui qualche signora. Sono gremite anche la tribuna dei senatori e quella dei diplomatici. Nell'aula la stessa folla di ieri. Sono presenti circa quattrocento deputati. I Ministri sono tutti al loro posto.

Viene notato un piccolo episodio: il Ministro del Tesoro, on. Tedesco, fa leggere all'on. Giolitti l'ordine del giorno concordato, e gli chiede il suo avviso. L'on. Giolitti fa col capo cenno di approvarlo.

La replica dell'on. Guarracino

GUARRACINO rileva anche egli che la Commissione di inchiesta ha posto a disposizione dell'on. Chiesa quei documenti che non ha creduto di comunicare all'Assemblea. Così pure non può non rilevare che in tutto il suo discorso lo stesso on. Chiesa non è stato, nè imparziale, nè sereno.

Circa l'area al Gianicolo, dichiara che egli, al pari dell'on. Abignente, si rifiutò di partecipare ad una speculazione su quelle aree, solo si riservò una zona per la costruzione del villino.

Circa la questione del Volturno, rivendica a sè il merito di avere evitato una speculazione a danno del Comune, procurando una transazione tra questo e gli accaparratori delle sorgenti, transazione che fu vantaggiosa per il Comune.

Circa i suoi rapporti con l'Impresa Borrelli, afferma che, non appena eletto deputato, troncò tali rapporti, senonchè dovette provvedere e provvide alla liquidazione dei rapporti stessi, così d'ordine professionale, come d'ordine tributario: ciò che richiese necessariamente un certo periodo di tempo.

Trascorso questo periodo transitorio, assistette l'Impresa in alcuni affari giudiziari, che però non avevano alcun rapporto col Palazzo di Giustizia.

Nega poi che l'aver prestato la cauzione costituisse una ragione di incompatibilità con la funzione legislativa, tanto più che la cauzione gli era stata restituita tre anni prima della elezione.

Così pure contesta che l'aver pattuito un compenso a percentuale per la sua opera di consulente abbia potuto conferirgli la qualità di socio, e, quanto alla misura del compenso, afferma che fu conforme alle norme ed alle consuetudini della Curia napoletana, che ammettono il criterio del «palmario».

Del resto, l'opera da lui prestata in pro' dell'Impresa fu sempre scrupolosamente corretta ed onesta; e, infatti, egli lasciò la consulenza della Ditta prima del terzo e quarto lodo, i quali sono quelli che hanno dato luogo all'inchiesta, mentre i due primi lodi non avevano procurato all'Impresa che un utile limitato.

Afferma poi che mai nel periodo della sua consulenza ebbe a sospettare atti indecorosi o scorretti da parte della Ditta.

Invoca a suo favore la presunzione a cui ha diritto ogni uomo onesto: il suo lungo ed onorato esercizio professionale, la sua abitudine di rifiutare cause losche, e finalmente la dichiarazione della stessa Commissione di inchiesta, che afferma non esistere a prove a suo carico.

Spiega il Memoriale del 1906, che contiene una prova della sua correttezza, confermata del resto dal rifiuto di occuparsi di trattative con le pubbliche Amministrazioni. (*Interruzioni dell'on. E. Chiesa*).

Dà quindi spiegazioni circa le diverse partite contestate dall'on. Chiesa, per dimostrarne la regolarità. (*Interruzioni dell'onorevole E. Chiesa*).

Conferma che la partita di 397 mila lire contiene un semplice accreditamento della sede di Napoli verso quella di Roma, e non già un vero sborso di danaro, e quindi insiste nel negare l'esistenza di partecipanti occulti. (*Interruzioni dell'on. Cesare Nava*).

Del resto, quella partita è inscritta nel libro giornale della Ditta di Napoli sette anni dopo la liquidazione dei suoi rapporti con l'Impresa, e quindi non riguarda l'oratore.

Conclude, rimettendosi alla giustizia della Camera, che è sempre serena ed equanime. (*Bravo!*).

La difesa dell'on. Pozzi

POZZI DOMENICO: — Poichè l'on. Chiesa accennò ad un arbitrato che l'oratore assunse nel 1910 e che riguardava le Ferrovie dello Stato, dichiara che egli fu scelto come terzo dai due arbitri delle parti, che il lodo fu pronunciato all'unanimità, e che l'ammontare del compenso liquidato non può dirsi eccessivo (*Interruzioni dell'on. E. Chiesa, che viene richiamato all'ordine dal presidente*), quando si consideri la mole del lavoro compiuto. Agli onorevoli Daneo e Nava osserva che il giudizio sulla nota convenzione non è suscettibile di apprezzamento, perchè si deve lealmente riconoscere che tutti furono nel 1906 unanimi nell'ammettere la convenienza per lo Stato di transigere. Osserva che nemmeno la misura della somma liquidata appare eccessiva, se si pone a confronto con le ingentissime somme che l'impresa aveva richieste e si tien conto degli argomenti che allora si adducevano dagli organi competenti che davano fondata ragione di far temere che lo Stato potesse trovarsi esposto a pagare assai di più della somma transatta. Ed è giusto ricordare che quella stessa Avvocatura Erariale, la quale avrebbe dovuto difendere lo Stato se fosse andata innanzi la lite, dichiarava che poteva esservi pericolo di pagare anche quattro milioni. Quindi il sottosegretario di Stato non poteva non tener conto di tutte queste gravissime circostanze e dopo i pareri conformi del Consiglio Superiore e del Consiglio di Stato, decidere come l'oratore credette decidere, con la piena persuasione di fare il proprio dovere a tutela degli interessi dello Stato. L'oratore conclude avere egli la coscienza di non esser venuto meno ai doveri dell'alto ufficio che gli era commesso (*bene!*).

La difesa di Branca e di Lacava

GRIPPO (*segni di attenzione*), provocato ad intervenire contro il suo desiderio in questa incresciosa discussione, prima di trattare il suo fatto personale crede suo preciso dovere rivendicare, in nome della nativa Basilicata, la intemerata memoria di Ascanio Branca e di Pietro Lacava. Quando un Ministro è sceso nella tomba, cessa ogni responsabilità politica. Non rimane che la responsabilità innanzi alla storia. Non può essere chiamato politicamente responsabile chi non può difendersi, perchè la morte gli ha chiuso la bocca per sempre.

«Ma, perchè poi chiamare responsabile politicamente Ascanio Branca quale Ministro dei Lavori Pubblici, per essere passato sopra ad alcune formalità legali, quando si trattava di dare lavoro ad operai disoccupati? In ogni caso, la responsabilità avrebbe dovuto risalire al Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, egli pure defunto.

«Così pure, non senza acerbo dolore ho letto la postuma censura rivolta a Francesco Spirito, egli pure defunto, uno dei più insigni e più insospettabili fra i magistrati che onorarono il nostro Paese».

Venuto al suo fatto personale, osserva che cinquant'anni di vita costituzionale hanno affermato in modo indubbio la piena compatibilità legale e morale dell'ufficio di deputato e senatore con quello di patrocinatore.

E' questa una questione di alto senso politico e giuridico, che deve essere trattata con la massima ponderazione, e l'oratore non esita ad affermare che sarebbe antidemocratico negare ai deputati l'esercizio della professione, perchè ciò condurrebbe alla strapotenza e alla sopraffazione da parte dello Stato. (*Commenti*). L'intervento di un avvocato autorevole, anche se appartenga al Parlamento, può talora significare la rivendicazione della giustizia contro la pubblica amministrazione. Ciò che importa è la correttezza del metodo della difesa, la quale vieta all'avvocato-deputato di far comunque pesare questa sua qualità nel suo esercizio professionale. Ma questa non è materia di legge o di ordine del giorno. E' questione di rettitudine morale e di retta educazione politica. Quanto a sè, l'oratore entrò nella vita parlamentare quando già aveva una notevole posizione professionale. Attratto dal fascino della vita politica, onorato ripetutamente della fiducia dei colleghi, tre volte declinò le così dette gioie del potere, mentre pure il passaggio al Governo gli avrebbe spianata la via dei successi professionali.

L'oratore chiede del resto all'on. Chiesa ed alla Camera se a lui si possa muovere pur l'ombra di un biasimo pel modo come abbia esercitato la professione, o perchè egli abbia mai fatto pesare la sua qualità di uomo politico nell'esercizio della professione stessa. E, dopo ciò, non crede di avere altro da aggiungere.

Appena l'on. Grippo ha finito di parlare, scoppia su tutti i banchi un applauso nutrito. Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore. La lunga ovazione impedisce al Presidente Marcora di dare la parola all'on. Muratori.

Alla fine, l'on. MARCORA esclama all'onorevole Grippo, che è Vice-Presidente della Camera: — Venga qui, on. Grippo, venga vicino a me, così nessuno la verrà a seccare! (*Ilarità vivissima*).

L'on. Grippo sale al banco della Presidenza, e, appena giunto, riceve una calorosa stretta di mano dall'on. Marcora, il quale dà subito la parola all'on. Muratori.

L'on. Muratori

MURATORI, avendo Eugenio Chiesa alluso all'opera sua in un Collegio arbitrale, che decideva di una vertenza tra una Ditta e l'Amministrazione delle Poste, ricorda che di quel Collegio fecero parte il senatore Scialoja e il consigliere di Stato Como, ed è convinto di aver fatto opera giusta e anche giovevole allo Stato.

La misura del compenso, modica relativamente al lavoro compiuto, fu minore di quella indicata dall'on. Chiesa.

Non crede poi che vi sia incompatibilità tra l'ufficio di deputato e quello di arbitro, il più delicato al quale un uomo di legge possa essere chiamato.

E non è nemmeno giusto negare che gli arbitri possano determinare la misura del compenso ad essi dovuto, poichè essi sostanzialmente non formulano che una proposta alle parti, le quali sono sempre libere di non accettarla. Quanto a sè, egli può con legittima fierezza ricordare le ripetute prove di assoluto disinteresse date nella sua opera professionale.

Venendo alla questione generale dell'incompatibilità per il deputato di trattare cause, opina che ciò non possa regolarsi per legge, ma che debba lasciarsi soltanto alla sensibilità morale dei singoli e nei singoli casi. Nè lo Stato deve pretendere di farsi sopraffattore ed impedire che cittadini ed enti in lite contro di esso possano valersi dell'opera dei migliori avvocati: ciò tanto più ora che lo Stato assume nuove e complesse funzioni. Piuttosto si pensi a colpire coloro che sulla deputazione fondano esclusivamente la loro fortuna professionale e ad impedire le illegittime influenze dei deputati nell'amministrazione: influenze che portano alla decadenza del mandato parlamentare. Questa è la vera ed importante questione, già veduta e trattata oltre trent'anni fa dal De Sanctis, dallo Spaventa e dal Minghetti.

Conclude affermando che la sua divisa è e sarà sempre per la patria e per la giustizia e che continuerà sempre a combattere per l'ideale di una sana e pura democrazia. (*Approvazioni*).

L'on. Calda

CALDA smentisce anzitutto la diceria che il Partito, al quale l'oratore appartiene, miri a speculare politicamente sul presente increscioso episodio della vita pubblica italiana. In una questione in cui si discute della rispettabilità di colleghi, unica preoccupazione deve essere quella della ricerca della verità. Nota, inoltre, che per la prima volta nella storia parlamentare gli accusati si convertono in accusatori della Commissione d'inchiesta: senonchè, a favore dell'opera della Commissione, che è emanazione del Parlamento, milita la più evidente presunzione di verità e di giustizia. Non esclude che la Commissione abbia potuto commettere errori, ma ciò non infirma la sostanza dell'opera sua. Forse l'opera della Commissione manca di una sintesi: ma questa sintesi può farla la Camera.

«Ora, la sintesi è questa: che l'Impresa ha carpito danari allo Stato, con mezzi fraudolenti. Basta all'uopo riguardare l'articolo, col quale essa ottenne che la difesa dello Stato per le cause promosse contro lo Stato, venisse affidata ad un avvocato erariale, troppo legato cogli avvocati dell'Impresa. Si sono espressi severi giudizi contro l'opera di Lodovico Mortara, dimenticando come tante volte sia stata celebrata in Parlamento l'opera di questo insigne giureconsulto, che ora viene qualificato da alcuno poco o meno che un pazzo. (*Commenti*). Ora, almeno, un giudizio del Mortara è incontestabile: lo Stato fu malamente difeso e si capisce: l'Impresa aveva comprato il difensore erariale. Ciò spiega i pareri troppo favorevoli, le fiacche difese, le pericolose ammissioni, le riluttanze ad esperire i mezzi legali contro decisioni pregiudizievoli all'interesse dello Stato».

CALDA, venendo a discutere intorno agli atti della Commissione di inchiesta, dice: — Io ho sentito ieri un profondo sentimento di pietà; ma il Paese attende. Martedì la relazione della Commissione sarà al Senato, ove avverrà una seconda discussione. Ora bisogna dimostrare che la Camera si è occupata di questo increscioso affare. La verità deve trionfare ad ogni costo. Martedì scorso io, non avevo letto neppure una riga della relazione ed ero prevenuto, lo confesso, sinceramente, a favore di lei, on. Abignente. Dicevo: [illegible] gelosie [illegible] invidiose contro l'uomo di ingegno, salito così facilmente in alto. Ed ascoltata la sua difesa, ne avrei accolte le sue decisioni.

«Ebbene, questa stessa difesa che parve ad alcuno così abile, fu proprio quella che nell'animo mio radicò la certezza che ella, onorevole Abi[illegible] non potesse difendersi. Non le dico l'impressione penosa di certi suoi attacchi. Un imputato della levatura di ingegno come lei, non deve ricorrere a questi mezzucci. (*Approvazioni*). Ella è venuto qui a dire e non dire, a minacciare di leggere alcune lettere, che poi non ha letto, facendo intravvedere chi sa che cose....

PODRECCA: — Domando la parola per fatto personale.

CALDA: — Ma io non ho alluso alla lettura della lettera avvenuta ieri. Parlai della lettera pubblicata e data alla stampa e non letta alla Camera martedì scorso.

E poi, continuando, l'on. CALDA dice: — La sua difesa si poggia su di un punto solo. Lei nega tutto, anche quello che risulta dai documenti; mentre le lettere che sono incluse nella relazione della Commissione d'inchiesta parlano purtroppo e specificatamente di lei.

«Ella fu il consulente legale della ditta; quello lo ha ammesso anche lei. Eppure ella non figura di aver avuto neppure un soldo di onorario, come avvocato, mentre tutti gli avvocati che si prestarono in un modo o nell'altro per la Ditta, figurano, per poche centinaia di lire magari, ma figurano nei libri della Ditta. Eppure ella era il consulente più apprezzato. C'è la lettera 20 agosto 1900 che riguarda lei personalmente: e basterebbe quella a provare che alcuni nostri colleghi erano in quel tempo partecipi delle frodi perpetrate dall'impresa Borrelli contro lo Stato. La lettera era indirizzata a lei, proprio a lei. Ma anche se lei non l'abbia ricevuta, come lei ha sostenuto, non importa nulla. Basta che vi siano delle persone che hanno pensato, scrivendola, di indirizzarla a lei.

«Anche nella questione della ricevuta delle cinquantamila lire, che dovrebbe testimoniare l'avvenuto pagamento del villino, la Commissione non è stata abile. Ciò lo riconosciamo anche noi. Ma bisogna vedere se la ricevuta è la prova di un vostro debito per il villino, o di un vostro credito per le vostre prestazioni d'opera (*applausi*).

«E c'è un impasto di indizi che voi potete distruggere con la vostra enorme abilità avvocatesca, scomponendoli in quattordici accuse; ma l'accusa principale resta. E' il quadro fondamentale della Società frodatrice dello Stato che bisogna colpire. Il Paese dice che mentre gli inspirati stanno dentro, i membri del Parlamento stanno discutendo se sugli inspiratori vi siano dubbi di scorrettezza (*applausi, approvazioni*).

«Per quante leggi si facciano, corrotti e corruttori vi saranno sempre: ma bisogna perciò rafforzare le guarentigie per lo Stato. Non credo alla incompatibilità dei deputati avvocati. Io credo che chiunque entri qui dovrebbe porsi il dilemma banale che il Paese sano si pone: o la politica, o i quattrini. (*Bene, bravo; approvazioni*).

«La difesa più efficace per le istituzioni è la sensibilità morale del Paese e della Camera».

L'on. CALDA, con parola che trascina l'uditorio, così conclude: — Come volete che il Paese creda alla sincerità del vostro ordine del giorno, quando l'on. Bertolini, che siede oggi al banco dei Ministri, a fianco dell'onorevole Giolitti, del quale potrà essere domani successore, va a stringere la mano all'on. Abignente, indicando con ciò che approva la sua difesa e sconfessa la Commissione? Fu il vostro, on. Bertolini, atto di serio parlamentare? Tanto si è parlato in questi ultimi tempi di rinnovamento politico in proposito della prossima applicazione del suffragio universale. Orbene, voi non dovete dimenticare che rinnovamento politico significa rinnovamento morale. Ora, non potrete ottenere il rinnovamento morale, se voi non contribuite, facendo giustizia in questa dolorosa circostanza».

Applausi scroscianti all'Estrema Sinistra accolgono la chiusa vibrante del discorso Calda. Tutti i deputati dell'Estrema, e molti degli altri settori, si precipitano a congratularsi con l'oratore. Parecchi colleghi dell'Estrema abbracciano e baciano l'on. Calda.

PRESIDENTE: — La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

L'aula si sfolla fra i più vivi commenti. Sono le ore 17,45.

L'on. Turati

TURATI (*attenzione vivissima*), anche per incarico dei suoi amici politici, ha presentato un ordine del giorno che è come la sintesi e la conclusione del potente discorso dell'onorevole Calda. Crede che si debba prescindere anzitutto da quanto possa eventualmente interessare la competenza del magistrato penale, al quale intende sia data comunicazione della relazione degli atti. Crede del pari che debba prescindersi dalla valutazione delle responsabilità attribuite dalla Commissione d'inchiesta all'on. Brunialti in quanto esse possano meglio venir sindacate dagli organi e nelle forme di cui all'art. 4 della legge 17 agosto 1907 sul Consiglio di Stato, come pure delle responsabilità dei funzionari del potere esecutivo, che spettano al Governo di ricercare coi provvedimenti opportuni. Esprime poi il proprio rammarico perchè dall'on. Luzzatto Riccardo non sia stata sufficientemente sentita la convenienza di astenersi da ogni personale intervento presso il Governo a proposito di una transazione, dalla quale poteva sospettarsi danneggiato l'interesse dell'Erario a profitto di private speculazioni, avendo egli veste di avvocato remunerato dalla parte interessata.

Nei rapporti degli on. Abignente e Guarracino, deplora vivamente il fatto emerso dai documenti in modo irrecusabile, e anche meglio confermato dalla discussione in questa Camera, di avere essi, per lunghi anni prima ed anche dopo dell'assunzione del mandato politico, mantenuto intimi e continui rapporti, sia di cointeressenza, sia di assistenza nel consiglio in materia amministrativa e finanziaria, con una Società di speculazione non soltanto trovantesi in grave permanente conflitto di interessi patrimoniali collo Stato, ma fortemente indiziata di frode sistematica ai danni dell'Erario.

Constata poi come la storia della costruzione del Palazzo di Giustizia offra da ben 4 anni la prova dell'insufficiente attitudine degli organismi dello Stato a ciò designati a salvaguardare l'Erario dai più gravi sperperi ed abusi, malgrado i ripetuti ammonimenti venuti dall'uno e dall'altro ramo del Parlamento. Invita il Governo a presentare provvedimenti radicali ed organici atti ad impedire in futuro il riprodursi di simili jatture e tali per cui, in ogni caso, le rispettive responsabilità debbano sempre essere tempestivamente ed efficacemente accertate e individualizzate.

Constata con piacere che la Camera, dopo un momento di spiegabile debolezza sentimentale, dimostra il suo fermo proposito di venire ad una conclusione che risponda alla sua dignità ed al sentimento del Paese.

Avverte infine che nell'ordine del giorno non si è fatta menzione nè dell'on. Tommaso Mosca nè dell'on. Pozzi, perchè contro di loro non furono sollevate accuse d'ordine morale.

Non ha però difficoltà esprimere anche su di loro un giudizio con l'aggiunta all'ordine del giorno di un paragrafo analogo a quello proposto dall'on. Colajanni, solo avvertendo, riguardo all'on. Mosca, che questi debba andare assolutamente immune da qualsiasi appunto per la debolezza dimostrata contro le accuse mossegli da un noto giornale.

Una deplorevole maniera

Respinge con profondo disdegno le accuse che si vanno susurrando negli ambulacri della Camera che si voglia fare dipendere il proprio voto da simpatie o antipatie personali. (*Vive approvazioni*).

L'on. Turati protesta contro il tentativo oggi iniziato alla Camera di sollevare la questione del nord e del sud a proposito della discussione sull'inchiesta per il Palazzo di Giustizia. A questo punto dice: — Circola nella Camera dei deputati uno sconcio documento, e cioè il bollettino di una *Agenzia di informazioni*, il quale vorrebbe insinuare che i deputati settentrionali sono propensi a condannare l'on. Abignente e l'on. Guarracino per il solo fatto che si tratta di meridionali. Ora noi dobbiamo dire che queste sono sconcezze e che il sentimento della giustizia vibra egualmente e costante nei deputati, tanto del Mezzogiorno quanto del Settentrione, e che questo sentimento di giustizia anima tutti in questa penosa circostanza. Da qualcuno si voleva fare su questa discussione una speculazione sul regionalismo, ma poichè voi sapete che il regionalismo in Italia non esiste, così queste insinuazioni sono false. (*Applausi da tutta la Camera*).

Perchè preferisce il suo ordine del giorno

Dichiara che non potrebbe votare nessun altro degli ordini del giorno proposti, perchè redatti in termini troppo blandi, possono prestarsi ad equivoci, e quindi insistere nella votazione del proprio ordine del giorno, che ha il significato chiaro e preciso di deplorazione.

L'on. TURATI a questo proposito dice:

— L'ordine del giorno dei magnati della Camera (*Ilarità*) mi sembra abbia una intonazione forse eccessivamente benevola: che abbia, cioè, voluto impedire la deplorazione di qualsiasi dei deputati inquisiti, anche di quelli di cui tutti siamo convinti della colpevolezza. E' poi da rilevare invece, come prova di severità dell'ordine del giorno dei magnati della Camera, la frase relativa all'Impresa Borrelli, costruttrice del Palazzo di Giustizia, in quell'ordine del giorno essa viene chiamata indiziata di frode. La frase è forte, tanto più se si pensa che due dei nostri colleghi, Abignente e Guarracino, si sono mantenuti in costanti rapporti con la Ditta stessa.

«In ogni caso, trattandosi di una Ditta che si trova *sub judice*, e poichè due dei suoi titolari si trovano a *Regina Cœli*, la frase è egualmente forte, e forse una maggiore circospezione sarebbe stata opportuna prima che la condanna non sia avvenuta. Invece — soggiunge l'on. Turati — io non posso approvare la frase contenuta nell'ordine del giorno dei magnati relativa agli onorevoli Abignente e Guarracino. Quella parte dell'ordine del giorno riguarda appunto i dubbi di scorrettezza a carico di quegli due onorevoli. Orbene, io affermo invece (e sono certo che tutta la Camera acconsentirà con me) che dubbi sulla scorrettezza dell'operato degli onorevoli Abignente e Guarracino non esistono»....

L'on. Turati, applaudito, conclude dicendo: — L'ordine del giorno che la Camera probabilmente voterà ha una intonazione sfacciatamente benevola, poichè va anche al di sotto delle blande conclusioni della Commissione d'inchiesta: va anche al disotto delle affermazioni fatte ieri dal commissario d'inchiesta, on. Daneo, il quale può essere ben lieto di essere sfuggito alle incriminazioni che preparavano contro di lui i suoi colleghi, invece di incriminare i deputati inquisiti in seguito all'inchiesta (*Ilarità generale*).

«Io invoco infine, e credo necessaria questa invocazione, che la Camera abbia criteri morali in concordanza non soltanto con quelli del Senato, ma anche con quelli del Paese (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

«Con l'ordine del giorno dei magnati, che noi socialisti intransigenti non potremo votare, perchè sarebbe un voto contro la nostra coscienza, il Parlamento deve dare un esempio coraggioso di epurazione. Bisogna evitare una soluzione disonorevole. Il voto di oggi della Camera avrà un posto nella storia, posto che va oltre la piattaforma elettorale, che si delinea per i Comizi generali in ottobre.

I documenti dell'on. Libertini

Un commissario

Prende quindi la parola, ultimo fra i commissari di inchiesta, l'on. Gesualdo Libertini. Egli pronunzia un discorso modesto, come forma, ma denso di fatti e sopratutto di rivelazioni che impressionano vivamente la Camera. Molti deplorano anzi che l'on. Libertini non abbia portato prima questi fatti alla Camera, che avrebbe influito sulla deliberazioni che si stanno per prendere.

L'on. LIBERTINI comincia dichiarando che difenderà brevemente l'opera della Commissione, opera che egli ritiene onesta, coraggiosa, sebbene penosa. Egli ringrazia anche l'egregio Procuratore Generale onorario della Commissione d'inchiesta, vale a dire l'on. Eugenio Chiesa. La Commissione fu equanime e non meritava certamente l'ingiuria che si è fatta di affermare la necessità di una nuova Commissione per un supplemento di inchiesta (*rumori proteste*).

Voci: — Non si è mai pensato a questo!

Replica ad Abignente

L'on. LIBERTINI dichiara: — Risponderò anzitutto alle osservazioni fatte ieri dall'onorevole Abignente nella sua seconda autodifesa a carico della Commissione, Commissione che l'on. Abignente ha detto composta di calunniatori. Questo è falso e noi respingiamo la calunnia che ci è stata lanciata. Ugualmente falsa è l'accusa lanciata pure dall'on. Abignente che i commissari d'inchiesta abbiano nel corridoio della Camera fatto propaganda presso i loro colleghi a favore delle conclusioni della Commissione d'inchiesta e contro i deputati inquisiti. Se la Commissione ha dovuto accusare non è colpa propria, anzi fu indulgente; poichè bisogna ricordare, a prova della innegabilità degli intimi rapporti fra la ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia che tanti denari ha frodato allo Stato, e l'on. Abignente, come lo stesso ing. Borrelli, titolare della ditta, abbia dichiarato che uno degli amici, i quali aiutavano la Ditta nelle controversie contro lo Stato era l'on. Abignente.

La responsabilità di Pozzi

L'on. Libertini passa ad esaminare le varie responsabilità politiche e morali. Incomincia dalla responsabilità dell'on. Pozzi Domenico. Esamina tutto l'operato dell'on. Pozzi come sottosegretario ai lavori pubblici, nella famosa transazione delle 945 mila lire a favore della ditta Borrelli, transazione alla quale partecipò l'on. Riccardo Luzzatto come avvocato di una ditta creditrice della ditta Borrelli. L'on. Libertini rifà la storia a base di documenti. Da questa lettura appaiono circostanze nuove, fra le quali questa sopratutto: che alle riunioni tenute al Ministero dei Lavori Pubblici per giungere alla transazione, che la relazione Mortara ha così severamente giudicato, assistevano non soltanto l'on. Pozzi Domenico e l'on. Riccardo Luzzatto, ma assistevano — e ciò è significativo — anche i titolari della ditta Borrelli Ricciardi ed anche il comm. Giuseppe Silvestri, il famoso *Neri* della lettera sequestrata dall'autorità giudiziaria.

La Camera si impressiona vivamente alla circostanza esposta dall'on. Libertini, tanto che l'on. Giuffelli ed altri a gran voce chiedono a Libertini che voglia leggere tutti i documenti ai quali si riferisce la sua esposizione. L'oratore acconsente e ne dà lettura. L'on. Libertini afferma, sempre a base di documenti, che la perizia, sulla quale fu basata la transazione delle 945 mila lire, fu chiesta ed ottenuta dopo che la transazione era stata fatta dal Ministero dei Lavori Pubblici. (*Impressione profonda in tutta la Camera. Si odono esclamazioni di stupore*).

L'on. CAMPANOZZI grida: — Avete fatto male a tacere queste circostanze.

L'on. MACCAGNI esclama: — Se lo sapeva ieri il commissario di inchiesta on. Nava, che ha parlato ieri alla Camera, perchè non ce l'ha detto?

L'on. Libertini si stringe nelle spalle, mentre l'on. CHIESA dall'Estrema, acceso in volto, battendo i pugni sul banco grida: — E' una indegnità, così si sperperano i milioni dei contribuenti!

L'on. GIUFFELLI cerca di resistere a questa corrente e grida all'on. Libertini: — Legga i documenti, legga i documenti.

L'Estrema protesta, ma l'on. GIUFFELLI risponde a coloro che protestano: — E' il desiderio di sapere la verità che mi fa chiedere la lettura di questi documenti.

L'on. LIBERTINI acconsente alla lettura dei documenti, lettura lunga e minuziosa, la quale conferma completamente l'affermazione fatta cioè che le perizie furono richieste a transazione avvenuta.

Si nota che l'on. Pozzi non oppone verbo alle affermazioni dell'on. Libertini.

Insomma, dice l'on. Libertini, per concludere circa il caso Pozzi, la Commissione sente di poter affermare, in questo momento, essere assolutamente esatto il giudizio dato nella relazione — giudizio che si è voluto da alcuni criticare — secondo il quale l'on. Pozzi ha mancato di accorgimento nella partecipazione alla transazione fra la ditta Borrelli e lo Stato.

CAMPANOZZI: — La Commissione è stata molto generosa verso l'on. Pozzi in quelle sue conclusioni.

POZZI: — Eppure, l'ordine del giorno dei magnati lo assolve completamente.

PRESIDENTE: — Non facciamo conversazioni: andiamo avanti.

LIBERTINI: — Debbo ancora notare che la transazione era stata concordata con l'onorevole Pozzi per 900 mila lire: invece essa fu in realtà di 945 mila lire. Vi è stato cioè, all'ultimo momento, un regalo di 45 mila lire alla ditta Borrelli e Ricciardi. L'on. Pozzi ha negato di avere avuto qualunque partecipazione a questo regalo finale. Orbene, io vi presento la deliberazione del Consiglio di Stato che ratifica la transazione avvenuta. Questa deliberazione porta la firma dell'on. Pozzi. (*Impressioni e commenti*).

L'on. Pozzi tace.

Il caso Luzzatto

E veniamo ora — dice l'on. Libertini — al caso dell'on. Riccardo Luzzatto. L'on. Riccardo Luzzatto, era, come è noto, l'avvocato della ditta Gaffuri e Massardi, fornitrice della pietra del Palazzo di Giustizia. La ditta Gaffuri e Massardi era creditrice della ditta Borrelli e Ricciardi; perciò l'on. Luzzatto, come avvocato di una ditta creditrice, intervenne a favore della transazione che la ditta Borrelli invocava. Si tratta sempre della famosa transazione del terzo lodo di 945 mila lire; ma lo strano è che l'on. Riccardo Luzzatto fu non soltanto il vero sollecitatore di questa transazione, che la relazione Mortara giudica tanto rovinosa, ma fu altresì, in sostanza, l'avvocato non più soltanto della ditta Gaffuri e Massardi, ditta creditrice della Borrelli-Ricciardi, ma della stessa impresa Borrelli e Ricciardi. Infatti l'onorevole Riccardo Luzzatto ha ricevuto non soltanto i suoi onorari come avvocato della ditta Gaffuri e Massardi; ha avuto altresì onorari dalla ditta Borrelli e Ricciardi. Infatti l'on. Luzzatto ha avuto un primo onorario dalla ditta Borrelli di lire 5 mila.

Una circostanza grave

Ma vi è una cosa più grave, ed è questa. Dopo avvenuta la transazione a favore dell'impresa Borrelli-Ricciardi, il 28 settembre 1905, mentre la transazione era avvenuta in giugno, l'on. Riccardo Luzzatto ha ricevuto altre 10 mila lire dalla ditta Borrelli e Ricciardi e se ne trova in atti la ricevuta.

Voci: Leggete la ricevuta, leggete la ricevuta.

Questa circostanza affermata dal commissario Libertini produce una profonda impressione, sebbene fosse nota ad una parte della Camera, almeno a quelli che hanno letto la relazione della inchiesta; ma questa circostanza non è mai stata tanto precisata. L'onorevole Libertini legge la ricevuta, la cui lettura è accompagnata da prolungati commenti. Ma — aggiunge l'on. Libertini — non vi è soltanto la ricevuta. La ricevuta dell'on. Riccardo Luzzatto di 10 mila lire è accompagnata altresì da una lettera con la quale egli ringrazia la ditta Borrelli e Ricciardi dello splendido dono.

Voci: Legga, legga!

L'on. Gesualdo Libertini legge la lettera nella quale risulta che l'on. Riccardo Luzzatto ha sentito il dovere di ringraziare il commendatore Borrelli ed i suoi soci di avergli testimoniato la loro riconoscenza con lo splendido dono di 10 mila lire, evitandogli così un atto, che gli è riuscito sempre antipatico, fastidioso: quello di domandarle.

DE VITI: — Questo depone a favore dell'onorevole Luzzatto. (*Rumori altissimi. Voci: Ma che a favore; egli ha negato di essere stato l'avvocato della ditta Borrelli e Ricciardi ed ha sempre sostenuto di essere stato l'avvocato della ditta Gaffuri e Massardi. Invece ora risulta il contrario*).

Un documento gravissimo

L'on. GESUALDO LIBERTINI prosegue nella lettura di altri documenti che non sono stati pubblicati nei volumi contenenti la relazione della Commissione di inchiesta. Una lettera della impresa Borrelli ad un suo rappresentante, dice: «Vorrei sapere se l'on. L. ha parlato con B.».

BRUNIALTI: — Ma legga tutto, on. Libertini. (*Proteste, rumori*).

LIBERTINI: — Sì, poichè lo volete, leggerò tutto. La lettera dice testualmente continuando..... *perchè l'on. B. attualmente non è a Roma*.

BRUNIALTI: — Ed io sono sempre a Roma. (*Rumori, proteste*).

BRUNIALTI, urlando: — E' una calunnia. (*Proteste altissime*).

LIBERTINI, fra l'attenzione generale della Camera, dice: — E' escluso che possa essere l'on. Brunialti. (*Impressioni, proteste. Le conversazioni si incrociano da ogni parte*).

Voci a Libertini: — Dovevate dirlo prima.

La confusione è enorme. Il PRESIDENTE ottiene una relativa calma.

L'on. LIBERTINI, proseguendo, dice: — Leggerò alla Camera il documento, che è la deposizione del teste Giannini, impiegato della ditta Gaffuri.

E l'on. Libertini legge l'interrogatorio del teste Giannini, del quale risulta che questi, interrogato dal presidente della Commissione per dichiarare a chi si fosse alluso con le lettere L. e B., dapprima si rifiutò di dire chi fossero, dicendo che egli non lo sapeva. Ma, minacciato dal presidente che, ove continuasse nella sua reticenza, gli sarebbe stata applicata la pena comminata dal Codice per i testimoni renitenti, il teste soggiunse che lettere L. e B. rispondevano ai nomi di Riccardo Luzzatto e Brunialti. (*Impressione enorme*).

Urli e proteste da ogni parte della Camera. Contro l'on. Brunialti specialmente si inveisce e si grida.

BRUNIALTI, pallido ed agitatissimo, grida: — Ma se non ho mai conosciuto questo Giannini!

Voci: — Basta, basta!

MARCORA minaccia di togliere la seduta. Una nuova bufera imperversa nell'aula: si urla e si grida da ogni parte.

L'on. BRUNIALTI grida, rivolto all'on. Libertini: — Voi non mi avete mai contestato questo punto dell'interrogatorio del Giannini. (*Nuovi urli*).

LIBERTINI legge un'altra lettera dello stesso impiegato della ditta Gaffuri e Massardi, ove è detto che se l'on. Luzzatto avesse fatto quelle pratiche, di cui si accenna in quella lettera, si sarebbe ottenuto un lodo più vantaggioso. (*Commenti prolungati in vario senso*).

Poichè da più parti sorgono delle proteste contro l'on. Libertini, l'on. De Felice si pone a fianco dell'on. Libertini, quasi per difen-

serio, fra la viva ilarità della Camera. L'onorevole Marcora, ad un certo punto, si allontana dall'aula e cede la presidenza per brevi istanti al vice-presidente on. Grippo. Poco dopo si nota che dall'aula si allontana, chiamato da un usciere della Presidenza, l'on. Salandra.

Pel trionfo della verità

L'on. GESUALDO LIBERTINI, in mezzo ad una calma molto relativa, può continuare e giungere alle conclusioni del suo discorso. Egli dice: « La Commissione, onorevoli colleghi, ha fatto il suo dovere per tutti, senza riguardo a persone. Io non voglio dire che voi dobbiate accettare le conclusioni della Commissione, ma io voglio solamente che si consideri come il lavoro della Commissione, che pure è stato penoso per molti di noi, specialmente dal giorno in cui ci eravamo accorti che dovevamo trattare di imputazioni riguardanti i nostri amici... vogliamo soltanto, ripeto, che il nostro lavoro sia convenientemente apprezzato, perchè ad altro non ci è interessato che al trionfo della verità ».

Le ultime parole dell'on. Libertini sono coperte da molti applausi da ogni parte della Camera e specialmente dai banchi della Sinistra e dell'Estrema Sinistra.

Appena l'on. Gesualdo Libertini ha terminato di parlare e mentre riceve le congratulazioni dai moltissimi suoi colleghi, l'on. MARCORA rientra nell'aula e sale di nuovo al banco della Presidenza e, approfittando di un momento di calma relativa, esclama: — L'onorevole Salandra ha chiesto di parlare per mozione d'ordine.

Mozione d'ordine

Fra il silenzio della Camera, l'on. SALANDRA, il *leader* del gruppo sonniniano, si alza e dice: — Io ho chiesto di parlare per mozione d'ordine e non per proteggere, nè per salvare alcuno. Debbo però confessare che la mia coscienza di galantuomo, dopo quanto è accaduto oggi in quest'aula, è turbata. Noi sapevamo fino a ieri di essere al termine della discussione intorno a questa incresciosa questione; ma noi ci troviamo oggi in una posizione che non permette di vedere quale possa essere la soluzione da dare alla questione stessa. Ora, dai discorsi fatti dai commissari risulta che vi sono dei documenti importanti, i quali si devono assolutamente conoscere per formare un nostro giudizio, e altrimenti noi non possiamo giudicare, tanto più dopo le dichiarazioni impressionanti dell'onorevole Gesualdo Libertini. (*Bene! bravo! dai diversi banchi*). Per esempio, l'interrogatorio del Giannini, col quale si indicano chiaramente due nostri colleghi colpevoli del più grave reato che si possa immaginare, a noi era un fatto sconosciuto. Io non so più che cosa votare. (*Bene, bravo! Approvazioni*). Io non propongo nulla; ma vorrei che, prima che tutto sia condotto alla fine, noi possiamo conoscere i documenti concernenti l'inchiesta. Si tratta del decoro della Camera. (*Approvazioni da ogni parte, approvazioni che cessano solo dopo un po' che l'on. Salandra ha terminato di parlare*).

Siano presentati i documenti

L'on. Marcora non riesce a pronunciare una parola e si abbandona a furiose scampanellate. Alla fine, giunta un po' di calma, fra un silenzio relativo dell'assemblea, l'on. MARCORA dice: — L'on. Salandra, come voi avete inteso, non ha fatto nessuna proposta. Egli si è rivolto a me e di questo lo ringrazio. Io, forse, come pochi deputati hanno fatto, ho letto tutta la relazione della Commissione d'inchiesta ed ho fatto delle annotazioni. Di fronte però alle ultime comunicazioni desidero che la Camera comprenda che ha il diritto ed il dovere di avere qui tutti i documenti concernenti l'inchiesta e che sono attualmente in possesso dei commissari eletti della Camera. (*Bene, bravo*).

DANEO: — Domando la parola.

CAVAGNARI: — Domando la parola.

MARCORA: — Io propongo che i commissari portino alla Presidenza tutti i documenti concernenti l'inchiesta, e dei quali essi sono in possesso. Metto ai voti la proposta: chi l'approva, alzi la mano.

La proposta fra un grande baccano è approvata all'unanimità.

Intermezzo

Dovrebbe ora parlare l'on. CAVAGNARI, ma le conversazioni che si fanno da banco a banco impediscono che la sua voce giunga fino a noi. Tuttavia si riesce a sentire che egli dice: — Io non sono sospetto perchè fino dal principio di questa discussione avevo domandato almeno otto giorni di tempo per esaminare i volumi della Commissione di inchiesta, ma voglio sopratutto che da quest'aula parta una parola affinchè il Paese sappia che il rinvio non è dovuto a nessuna volontà di salvataggio, ma unicamente al desiderio di luce. Propongo perciò formalmente che la Camera riprenda la discussione della relazione. La Commissione d'inchiesta avendo sotto mano nuovi documenti, prego la Commissione a comunicarli alla Presidenza per giovedì prossimo.

DANEO, fra l'attenzione della Camera, dice: — Io credo che la proposta dell'on. Cavagnari non possa essere presa in considerazione. Dovete notare, onorevoli colleghi, che occorre il tempo materiale alla Commissione per decidere.

Voci: — Come, la Commissione? Che cosa c'entra più la Commissione?

Altre voci: — Voi non esistete più (*proteste da ogni parte*).

DANEO: — Credo che non bastino nè due nè cinque giorni a fare ciò e poi dovete anche notare che ci vuole del tempo perchè i deputati studino le conclusioni ed i documenti nuovi della Commissione di inchiesta, poichè, è bene che ve lo dica francamente, i quattro quinti dei documenti letti oggi, salvo gli interrogatori letti dall'on. Libertini, erano già pubblicati nei comuni della relazione della Commissione d'inchiesta. Io propongo pertanto che la discussione sia fissata puramente e semplicemente ad otto giorni, dopo la presentazione avvenuta dei nuovi documenti.

CAVAGNARI: — Dopo la dichiarazione dell'on. Daneo ritiro la mia proposta.

Dichiarazioni di Giolitti

Fra il silenzio e l'attenzione generale domanda di parlare il Presidente del Consiglio on. Giolitti.

GIOLITTI (*segni di grande attenzione*): — La Camera — dice il Presidente del Consiglio — sa che il Governo in questa questione è neutrale. Mi appello, per affermare ciò, alla Commissione stessa, alla quale il Governo ha dato tutti i mezzi che erano a sua disposizione perchè potesse compiere il suo dovere.

DANEO: — E' verissimo.

GIOLITTI: — Ora io credo che la Camera debba uscire nel modo più decoroso in questa questione. Deve uscire sovratutto con la sicurezza di aver fatto veramente giustizia. Io ritengo che tutti i deputati debbano, per giudicare serenamente, conoscere tutti i documenti che si riferiscono all'inchiesta e mi pare che l'unica soluzione sia questa: che tutti i documenti debbano essere presentati alla Presidenza della Camera ed io proporrei di incaricare i quattro vice presidenti della Camera di esaminarli e pubblicare tutti i documenti che hanno interesse. Ciò, naturalmente, poichè non sarebbe possibile darne l'intera pubblicazione stante che molti di essi non riescirebbero che ingombranti e senza nessun interesse. Avvenuta questa pubblicazione, noi giudicheremo, anzi, dirò, voi giudicherete, perchè il Governo, ripeto, vuole continuare ad astenersi scrupolosamente dall'intervenire in qualsiasi modo per evitare che anche l'ombra di un colore politico possa sembrar d'influire sul voto della Camera in una questione che è superiore a qualsiasi questione politica. (*Vivissime approvazioni; vivissimi applausi*).

L'on. MARCORA, appena l'on. Giolitti ha terminato di parlare, dice: — La Camera, in seguito alle dichiarazioni che ha udito fare dagli oratori delle varie parti, deve fissare il giorno della discussione, e questo si farà in altra seduta.

Intanto si procede alla lettura dell'ordine del giorno per la seduta di lunedì.

Il segretario inizia la lettura dell'ordine del giorno. L'aula si sfolla molto lentamente in mezzo ai commenti più vivaci e più animati.

La seduta è tolta alle ore [illegible].

Le nuove rivelazioni
Per un giudizio più sicuro e più giusto

Sobrero ci telefona da Roma, 10, notte.

Il fatto nuovo ha determinato la catastrofe. La discussione sullo scandalo del Palazzo di Giustizia viene troncata dalla deliberazione della Camera di un supplemento di inchiesta. Ciò avviene all'istante stesso, in cui la discussione stava per chiudersi dopo che i maggiori parlamentari, i magnati della Camera, come li ha definiti oggi l'on. Turati, avevano faticosamente edificato il loro ordine del giorno a tinte troppo attenuate.

L'impressione è profonda. La deliberazione della Camera, che rimette in discussione per la fine di maggio tutto ciò che appariva fissato a finire definitivamente l'indulgente ordine del giorno concordato fra i maggiorenti parlamentari, aggrava la condizione di tutti i deputati inquisiti, poichè, nella ipotesi più benevola, viene almeno ritardato il proscioglimento da ogni accusa che gli on. Domenico Pozzi e Tommaso Mosca speravano di veder stasera deliberato nei loro riguardi dalla Camera. Per gli altri quattro deputati, di cui si occupa il capitolo della responsabilità, e cioè gli on. Riccardo Luzzatto, Abignente, Guarracino e Brunialti, si apre invece la paurosa incognita della prossima nuova discussione in base ai documenti che saranno pubblicati. Tutto ciò spiega la tempesta scoppiata a Montecitorio dopo il colpo di fulmine del supplemento di inchiesta ed il rinvio della discussione. Eppure, ciò che è avvenuto è provvidenziale. Uno spiraglio di luce è penetrato stasera nella discussione in seguito alla lettura di documenti ignorati o inosservati. La nuova luce impone nuove indagini. La Camera, con logica perfetta, ha pertanto accolto la proposta di pubblicare tutto e discutere dopo. Questa deliberazione ha sollevato non solo la Camera ma il Paese da un incubo. Il pericolo di una deliberazione affrettata era evidente, la probabilità di offendere le leggi della giustizia e della morale appariva manifesta tanto nelle troppo affrettate assoluzioni quanto nelle troppo lievi e inadeguate condanne che l'ordine del giorno dei magnati presentava. I deputati stasera sentono più tranquilla la loro coscienza ed il Paese respira, poichè potrà essere evitato ciò che stasera poteva avvenire, cioè che taluni dei deputati maggiormente responsabili sfuggissero fra le maglie dell'indulgente soluzione preparata dalle maggiori personalità parlamentari e destinata, come frutto di un accordo preventivo fra i partiti, ad essere approvata dalla Camera.

La psicologia dell'improvviso avvenimento di stasera è oltremodo interessante. Victor Hugo ha dedicato un capitolo dei *Miserabili* per dimostrare che se un fossato del campo di battaglia non avesse ingoiato la cavalleria francese, Napoleone non avrebbe perduto la battaglia. Sono talvolta le piccole cause le determinanti di fatti importanti. Anche il mutamento di scena nello scandalo del Palazzo di Giustizia è dovuto ad una piccola causa, cioè all'intervento, all'ultima ora, nella discussione, di un uomo modesto la cui parola nessuno, salvo pochissimi intimi, poteva sospettare avere influenza decisiva nella discussione. Quest'uomo è l'on. Gesualdo Libertini, uno dei componenti la Commissione di inchiesta.

Fra gli elementi della giornata il discorso Libertini prendeva l'ultimo posto. Accusati ed accusatori avevano portato tutta la loro attenzione sulla riunione delle maggiori personalità della Camera. Il responso dell'areopago doveva costituire la carta decisiva della situazione. La riunione doveva risolversi in una specie di comitato di salute pubblica il quale, data la probabilità di deliberazioni impulsive della Camera e di colpi di maggioranza, avrebbe sottratto all'eventuale cecità della folla parlamentare la decisione da prendersi. Le firme dei capi-partito apposte all'ordine del giorno concretato avrebbero costituito la garanzia che tutta la Camera, salvo i socialisti ufficiali non rappresentati alla riunione, avrebbe adottato, senza discutere, la soluzione proposta da quella pleiade di ex ministri e di future eccellenze. La riunione avvenne. Dopo un pazientissimo lavoro di mosaico, l'ordine del giorno principe venne redatto. Esso rappresentava il *record* delle concessioni, la gara di abilità nell'accontentare tutti, cioè i critici come i sostenitori delle conclusioni della relazione. Consisteva insomma in una di quelle soluzioni medie destinate, per lo smussamento di ogni angolo, a non trovare ostacoli. L'ordine del giorno fu varato. L'accoglienza non fu troppo favorevole a causa dell'intonazione di eccessiva indulgenza.

La seduta fu aperta in mezzo alla diffusa convinzione che, dopo un'altra giornata di sapienti sforzi oratori, si sarebbe finito con l'approvazione dell'ordine del giorno concordato. La discussione perdette quindi ogni interesse. La serie dei fatti personali provocati dal discorso Chiesa si svolse in mezzo all'indifferenza generale. Guarracino non fu ascoltato. Muratori e Grippo furono uditi soltanto per la loro virtuosità di avvocati eminenti. Neppure lo svolgimento degli ordini del giorno riuscì a galvanizzare l'attenzione della Camera, sapendosi che la soluzione era già preparata. L'esito della partita era stato deciso la precedenza al mattino. Quindi, anche Turati parlò inascoltato. Soltanto l'on. Calda elettrizzò per mezz'ora l'ambiente. Il giovane deputato socialista bolognese fu un magnifico pubblico ministero rispetto ai deputati inquisiti.

Dopo il suo discorso l'assemblea tornò ad essere stanca e distratta. In quel punto sorse a parlare l'on. Gesualdo Libertini. A lui non si era mai accennato nè durante l'inchiesta nè durante la discussione. Egli è un deputato del Centro e proprietario di solfatare in Sicilia e non è un brillante oratore. Inoltre, la serie delle repliche della Commissione di inchiesta si era considerata chiusa dopo i discorsi di ieri dell'on. Daneo e dell'on. Cesare Nava. Che avrebbe [illegible] aveva innanzi una montagna di documenti? Molti si attendevano una noiosa sfilata di cifre. L'aula si vuotò a metà; ma si ripopolò poco dopo. L'on. Libertini aveva promesso ai suoi intimi rivelazioni sensazionali, tanto che si diceva che uno dei deputati inquisiti, impressionato, avesse minacciato il suicidio nell'aula. L'ultimo dei commissari d'inchiesta mantenne la promessa. Fece parlare i documenti, di cui l'animo mite di Edoardo Daneo aveva evitato di servirsi. Due fra i documenti provocarono la catastrofe.

In che consistono le carte che determinarono il rinvio della discussione? La prima è un semplice bigliettino dell'impresa Borrelli e Ricciardi, costruttrice del Palazzo di Giustizia, ad un suo rappresentante a Roma. Il bigliettino dice: « *Vorremmo sapere se B ha parlato con L.* ». Il secondo documento consiste nella deposizione di un testimonio innanzi alla Commissione d'inchiesta. Questo testimone affermò, dopo essere stato minacciato di incriminazione per reticenza, che le due iniziali di quel bigliettino si riferivano all'on. Brunialti e all'on. Luzzatto Riccardo.

Il testimone è in grado di conoscere questa misteriosa relazione essendo egli rappresentante a Roma della ditta Gaffuri e Mazzardi, fornitrice della pietra per il Palazzo di Giustizia alla ditta Borrelli. La lettura del primo documento aveva colpito la Camera; ma quello che l'impressionò maggiormente fu lo scatto improvviso dell'on. Brunialti.

Molti non avevano pensato che la iniziale *B* si riferisse all'on. Brunialti. Taluno anzi vociferò il nome dell'on. Brunicardi, che fu consulente tecnico della ditta Borrelli. Fu invece l'on. Brunialti ad attribuire a sè l'allusione e sorse a negarla. Allora l'on. Libertini lesse il secondo documento, cioè la deposizione Giannini che afferma l'on. *B* essere l'on. Brunialti e l'on. Luzzatto l'on. *L.* Invano l'on. Brunialti protestò che si leggeva documento che non gli era stato contestato. Il suo intervento non richiesto nel dibattito sul bigliettino parve alla Camera significativo. E tutti i documenti parvero gravi, tanto più che l'onorevole Libertini aveva letto prima altri documenti dai quali risultava che l'on. Riccardo Luzzatto avesse ricevuto, per ragioni non specificate, 10 mila lire dall'impresa Borrelli e Ricciardi. Nella Camera si formò pertanto la convinzione, tradotta pochi minuti dopo in una osservazione concreta dell'on. Salandra, che, dopo la rivelazione di documenti ignorati, la coscienza dei deputati rimaneva perplessa. Essi non sapevano più come votare. Il presidente della Camera opportunamente riconobbe fondata l'osservazione dell'on. Salandra e sottopose al giudizio della Camera la proposta di rinvio della discussione.

L'on. Giolitti prontamente intervenne. Pure dichiarando la neutralità del Governo, il presidente del Consiglio propose, per ragioni di ordine morale e non politico, che i quattro vice-presidenti della Camera raccogliessero i documenti da pubblicarsi. Così fu stabilito ed in tale modo noi siamo in presenza, nella sostanza se non nella forma, ad un supplemento di inchiesta. Il rinvio della discussione si risolse infatti in un vero supplemento di inchiesta. Invero i quattro vice-presidenti della Camera, cioè gli on. Cappelli, Grippo, Carcano e Carmine, decideranno della pubblicazione di documenti assolutamente inediti, cioè documenti non contenuti nella relazione ed allegati in originale nella relazione stessa; quindi un materiale nuovo verrà sottoposto all'esame della Camera allorchè essa, fra qualche settimana, si occuperà nuovamente della faccenda.

Nuove indagini saranno, per tanto, compiute sulla portata dei documenti pubblicati. Quindi un supplemento di inchiesta verrà mediante tale fatto compiuto. Ad esso rimarrà estranea la Commissione, che ha esaurito il suo mandato; ma la compirà la Camera oppure una Commissione parlamentare da essa delegata.

Tale è la situazione che sgorga dal colpo di scena di stasera in fine di seduta.

Si diceva a Montecitorio che i deputati meridionali vi abbiano collaborato. Essi avrebbero visto con rincrescimento che i meridionali Abignente e Guarracino erano stati sacrificati mediante l'ordine del giorno dell'areopago parlamentare, mentre si compiva il salvataggio di un settentrionale, l'on. Riccardo Luzzatto. Perciò i meridionali votarono con entusiasmo la proposta Salandra-Marcora-Giolitti del rinvio della discussione. Questo si dice nei corridoi della Camera. Ma questi biechi spettri di contese regionaliste sono da respingere con le brucianti parole pronunciate stasera dall'on. Turati nel suo discorso. La verità è che tutto è ora da rifare nella discussione sul Palazzo di Giustizia e nuove sorprese possono scaturire dai nuovi documenti anche a carico di qualche altro assolto di oggi. Basta ricordare l'affermazione di oggi dell'on. Libertini che le perizie per la transazione Pozzi delle 945 mila lire vennero compiute a transazione avvenuta, mentre dovevano essere la prima pietra della transazione stessa!

Auguriamoci, per il prestigio dell'istituto parlamentare, e per il buon nome d'Italia, che la Camera, quando avrà vedute le cose fino in fondo, trovi in se stessa quell'alto senso di moralità severa e di giustizia senza del quale nessun Governo può reggersi. Questa Camera che sta per sciogliersi, finisca onoratamente la sua esistenza con un atto di giustizia. Ciò attende il paese, che sarà chiamato a giudicare non meno dei giudicabili che dei giudici.

Errata-corrige

Un errore di stampa ha mutato sostanzialmente un passo della nota alla seduta dell'altro giorno. Là dove era detto: « l'on. Daneo sostenne con lodevole attenuazione le conclusioni della Commissione ecc. » si doveva leggere: « l'on. Daneo sostenne con non lodevole attenuazione ecc. ».

L'ordine del giorno concertato dalle personalità parlamentari

Roma, 10, notte.

Ecco l'ordine del giorno, che era stato prima della seduta concertato dalle maggiori personalità della Camera, e portava le firme di Luzzatti Luigi, Sonnino, Bettolo, Rubini, Rava, Schanzer, Carcano e Cocco-Ortu:

« *La Camera, presa cognizione della relazione della Commissione di inchiesta per il Palazzo di Giustizia;*

« *1.o considera: a) nei riguardi dell'on. Tommaso Mosca, che non si può far luogo a biasimo a magistrati chiamati per legge alla funzione di arbitri e a proposito di lodi intorno ai quali siansi dibattuti divari di opinioni e tesi giuridiche; b) nei riguardi dell'on. Domenico Pozzi, che egli non può essere censurato per la transazione del 1905 deliberata in conformità al parere dei competenti corpi consultivi; c) nei riguardi dell'on. Riccardo Luzzatto, che sarebbe stato desiderabile che egli non si fosse intromesso presso il ministero dei lavori pubblici, nelle trattative per la detta transazione; d) nei riguardi degli on. Abignente e Guarracino, che la loro azione ha dato motivo a dubbi di correttezza per i rapporti con una impresa in conflitto di interesse collo Stato e indiziata di frode a danno dell'Erario; e) nei riguardi dell'on. Brunialti, che ogni responsabilità a lui attribuita sia da giudicare, in conformità alla legge, dal Consiglio di Stato; e fa voti per la pubblicazione degli atti e documenti in quanto non ostino motivi di ordine pubblico;*

« *2.o Confida che il Governo proporrà le riforme contabili organiche e procedurali necessarie a contenere le spese delle opere pubbliche nei limiti delle autorizzazioni del Parlamento ed a rafforzare la difesa dello Stato di fronte agli intraprenditori.*

« *Firmati: Carcano, Bettòlo, Ciuffelli, Cocco Ortu, Luzzatti Luigi, Rava, Rubini, Calandra, Schanzer e Sonnino* ».

Il V Giro d'Italia
Santhià vince la III tappa Siena-Roma

(Dal nostro inviato speciale)

La partenza

Siena, 10, mattino.

La curiosità per la partenza dei corridori partecipanti al Giro d'Italia fu intensissima: così, malgrado l'ora mattutina, una numerosissima folla si è recata ad assistervi. Alle 4.30 il movimento in città era già grande. Biciclette e automobili hanno distribuito molte centinaia di spettatori fuori Porta Pispini e lungo il percorso del primo chilometro. Il Comitato organizzatore alle ore 5 ha fatto il primo appello. Sono mancanti Buelli, Jacobini e Rotondo.

Tutti i corridori sono allegrissimi: molto festeggiati sono Ganna, Pavesi e gli altri campioni. Alle 5.25, quando viene data la partenza alla località « Due Ponti », la nebbia, che avvolgeva la campagna, è squarciata da un magnifico sole. La folla acclama il gruppo dei partenti lungo il percorso. Sono in testa Cervi, Albini, Santhià e Pavesi.

Parlando con il pubblico, che lo festeggiava, Ganna manifestava la ferma volontà di fare ogni sforzo per vincere, purchè le camere d'aria, di cui era ben fornito, non gli rinnovassero l'ultimo brutto scherzo.

Pratesi, avendo rinunziato alla gara, è partito in treno stamane. Ha dichiarato che prenderà parte al Giro di Francia.

Siena ha fatto un'accoglienza veramente signorile agli ospiti sportivi e ai rappresentanti della stampa, che ne ricorderanno a lungo la cortese ospitalità.

I passaggi

Arezzo, 10, sera.

Al primo controllo a firma e rifornimento di Arezzo arrivano, alle 7.26, in gruppo compattissimo, Albini, Ganna, Galetti, Cervi, Rossignoli, Contesini, Cucchetti, Borgarello, Pavesi, Canepari, Agostoni, Oriani, Torricelli, Bordin, Girardengo, i fratelli Azzini, Beni, Durando e Santhià.

Sette minuti dopo il primo gruppo passano Molon, Annoni, Ripamonti, Bonfanti, Dradi e Morini. Il tempo splendido favorisce la corsa.

Cortona, 10, sera.

Alle 8.13 passano, in gruppo, circa quaranta corridori. Alla testa è Agostoni; seguono Azzini Giuseppe, Sala, Annoni, Cittera. Dopo tre minuti passano altri tre, irriconoscibili. Ultimo di tutti Corlaita, solo.

Magione, 10, sera.

Alle 9.36 arriva un gruppo di circa cinquanta corridori, che su per la salita sono guidati da Ganna. Seguono Albini, Cocchi, Pavesi, Bordin, Chironi, Marangoni, Cantoni, De Michiel, Girardengo, Zini, Marchese, Durando e molti altri.

Perugia, 10, sera.

Una numerosa folla stamane attendeva l'arrivo dei ciclisti del « Quinto Giro d'Italia » presso il controllo di firma, posto all'imbocco del viale Sant'Anna, in prossimità alla piazza d'Armi. L'organizzazione del controllo era affidato all'*Unione Sportiva « Braccio Fortebracci »*. Il tempo è un po' afoso. Si applaude ai corridori, che dopo Arezzo procedono in due gruppi, ad andatura moderata. Alle 9.52 giunge applaudito il primo gruppo compatto, composto di circa cinquanta corridori. Furono per primi Contesini, Durando, Azzini G., Bosco, Brambilla, De Michieli, ecc. Segue il secondo gruppo di circa quaranta corridori alle ore 10. Ganna è molto festeggiato: sono pure applauditi Bonalanza, Brambilla e Cocchi. Un terzo, esiguo gruppo giunge alle 10.3. Seguono i ritardatari alla spicciolata.

Come si è svolta la corsa

Roma, 10, sera.

Temevamo di alzarci colla pioggia, ed invece giungiamo al traguardo di partenza con la certezza assoluta di avere per la terza tappa una magnifica giornata di sole. Un ultimo saluto a Siena, bellissima nella chiarezza mattinale, e scendiamo al piano, ove deve essere data la partenza. Ci attende una sorpresa: a misura che la città si allontana dietro di noi, aumenta nella valle la nebbia. Erano poche nuvole erranti, ma d'improvviso si sono moltiplicate e il bellissimo spettacolo di colli degradanti è come ingoiato. Ci sembra di trovarci in una mattinata di autunno su per i colli astigiani.

Marcorati dà il via regolarmente alle ore 5.24, e la partenza del plotone dei concorrenti, ridotto a sole 67 unità, avviene in modo regolarissimo. Per prevenire possibili imbrogli, il numero rosa, che tutti i ciclisti portano sopra la schiena, è stato mutato in bianco. La tappa si inizia ad andatura lenta, la nebbia forma come un ostacolo ed i ciclisti faticano a superarlo. Sorge il sole, ma il vapore grigio che occupa il cielo è tanto scuro, che non si riesce a vedere che un disco rosso senza luce. La prova d'oggi non è tra le più aspre; non vi sono tratti asprissimi, ma la strada passa da un dislivello all'altro, e ci riesce impossibile prevedere quale svolgimento potrà avere. La prima salita di una certa asprezza che si presenta ai ciclisti è quella di San Savino. Per quanto nessuno cerchi di forzare, una diecina tra i concorrenti non riescono a dimostrare di avere le gambe sgranchite. Dradi, Ripamonti, Bosco, Marangoni, Marchesi, Bonalanza, Cittera facilmente si lasciano distanziare di qualche centinaia di metri, ma facilmente, passato il primo stordimento, riescono anche a ricongiungersi al gruppo.

Corlaita si ferma. L'ex-granatiere è la prima vittima della giornata, per insidia di gomme. Poco prima aveva già dovuto rallentare per fasciarsi la gamba ancora dolorante. Costretto ad un nuovo arresto, brontola ed impreca. Annoni gli passa una delle sue ruote, lo mette in condizione di poter subito ripartire, ed egli se ne va ad andatura velocissima, per riprendere il gruppo dei concorrenti, dal quale è distanziato di un minuto.

Una caduta generale

Una caduta generale è avvenuta poco prima; ma, escluso Lonati, tutti si sono rialzati senza danno. Lonati ha avuto un leggero guasto alla catena, ma non per questo si arresta; ripara come può e si rimette sulle piste degli altri.

Il momentaneo arresto di Corlaita determina un acceleramento nella andatura degli altri: da ventisei chilometri di media si passa ai trenta, obbligando il granatiere ad un non leggero dispendio di forze per l'inseguimento. Nel ritorno in plotone, Corlaita si trascina dietro tre distanziati: Girardengo, Bonalanza ed Oriani, e si presenta con essi, contemporaneamente agli altri, al controllo di Arezzo. Sono le 7.26! Cinquantanove chilometri sono superati: non si è lasciato alla retroguardia che un plotoncino leggero, affidato ad Annoni. I ciclisti sono salutati ad Arezzo da una bellissima folla che gremisce il posto di rifornimento ed il controllo, e si distende a piccoli gruppetti lungo il bel stradale che passa nel cuore della Val di Chiana.

Dopo Arezzo la nebbia, che per qualche momento ci aveva abbandonato, torna a spadroneggiare e le ripide discese ed i continui *tourniquets* obbligano ciclisti ed automobilisti ad una grande prudenza. Il bel lago Trasimeno ci si presenta tutto velato; la corsa si fa monotona, per quanto l'andatura non rallenti.

Cocchi e Girardengo sostano per i pneumatici, ma non tardano a riprendere.

Nella salita verso Magione il plotone accenna a movimentarsi.

I maggiori forzano un tantino il passo e qualcuno dei più deboli si perde.

Usciti da Magione, e incominciando la discesa, vediamo Ganna appiedato: è con lui uno della *équipe* verde, ma non riusciamo a precisare se sia Garda o Gremo, vittima pur esso di un chiodo malvagio. Riparano prontamente e ripartono, ed il varesino ci fa assistere ad uno dei suoi spettacolosi inseguimenti.

Notata la sua assenza dal plotone, il passo si è fatto fortissimo, ma ciò non vieta a Ganna di rientrare nel gruppo poco dopo Perugia.

La salita al maggiore centro umbro è da noi attesa come una prova quasi decisiva, ma le nostre speranze vengono frustrate; qualcuno dei concorrenti, Santhià, Borgarello e Durando, forse pensano che è giunto il momento, nel quale tutto è possibile tentare: ma i loro sforzi non riescono che a scindere in due il plotone ed a produrre dei lievi distacchi facilmente superabili. Qualcuno si perde, ma si tratta di unità trascurabili.

Beni, Agostoni, Albini, Azzini Luigi e Contesini, che anch'essi perdono terreno, prima di giungere al posto di controllo riescono nuovamente a prendere contatto.

La "guigne„ di Durando
Il torinese ha una grave caduta

Con l'arrivo a Perugia, la prima fase della tappa si può considerare compiuta, e senza che la cronaca di essa ci abbia dato motivo a registrare alcuna speciale caratteristica. Condotta a tratti di forza ed a tratti lentamente, i corridori non hanno potuto seguire senza grandi sforzi e si è mantenuta la media dell'andatura sui trenta chilometri.

Entriamo nella seconda fase, in quella che in linea generale è sempre la più monotona e meno movimentata, perchè i corridori cominciano ad essere stanchi e cercano di fare economia di forze, per riservarsi nel tratto finale.

Da Perugia a Narni, terzo ed ultimo posto di rifornimento, sono 54 chilometri che i ciclisti devono percorrere, ma nè le salite di Tovi, nè quelle di Sangemini, nè l'ultima per il posto di controllo ci danno il fatto risolutivo atteso. Le salite aspre mettono a dura prova i muscoli dei concorrenti, offrono ai più abili *grimpeurs* il modo di riconfermare la loro superiorità, causano distacchi ed inseguimenti, ma non risolvono la situazione.

Purtroppo, però è in questo tratto che dobbiamo notare i più gravi incidenti della giornata: primo e grave quello del torinese Durando, che cade, con il veneto Molon, appena fuori di Todi. La causa della caduta di Durando va attribuita ad uno spesso strato di ghiaia grossa, presentatosi improvviso allo svolto di una strada dinanzi al gruppo di testa. Durando e Molon, meno fortunati degli altri, trovandosi alla coda del plotone, non riuscirono a destreggiarsi, e caddero, con due o tre altri, violentemente a terra in un unico groviglio di uomini e di macchine. Gli illesi non tardarono a rialzarsi ed a ripartire.

Non così Durando e Molon, che nel cadere avevano riportato diverse ferite. Molon non ha che delle escoriazioni ad una mano, e quando riesce a rialzarsi esamina rapidamente la macchina, ripara la ruota anteriore danneggiata e riparte. Durando invece rimane steso a terra, svenuto. Egli ha riportato delle escoriazioni al labbro inferiore, delle abrasioni sotto l'occhio destro; anche le mani gli sanguinano. Soccorso prontamente dai giornalisti e dagli industriali, che seguono la corsa, dopo essere rimasto una diecina di minuti senza dar segno di vita, riprende i sensi gradatamente, si rimette, e trova tanta energia e tanta forza di volontà da risalire in macchina e riprendere la corsa. E' uno spettacolo doloroso e impressionante, ed il campione torinese ha veramente una forza d'animo superiore.

Nel tratto Perugia-Narni cade anche Borgarello, ma è una caduta senza conseguenze. Diversi ciclisti devono sostare per insidia di gomma, e Corlaita è costretto a rallentare per l'acuto dolore al ginocchio. Dubitiamo per un momento di vedere il granatiere passare alla coda; ma, soccorso da Verde, Corlaita ritrova la sua bella energia, ed avvicinandosi a Narni riprende il plotone di testa. A Narni abbiamo finalmente il fatto risolutivo.

L'ultimo controllo

E' convinzione generale dei concorrenti che all'ultimo controllo, come nei precedenti, vi sia la neutralizzazione, e di conseguenza nessuno, o pochi, pensano alla possibilità di fughe. Invece la neutralizzazione, i due minuti di arresto non ci sono, e i più pronti e più audaci ne approfittano. Il posto del controllo è strettissimo: la folla è enorme e la confusione è inevitabile. Santhià, primo, Azzini Giuseppe, Galletti, Bertarelli, Petiva, Pavesi, Ganna, Corlaita, e altri poi, ne approfittano per fuggire. Non è però una fuga immediata, tanto che noi stessi per qualche momento non riusciamo a capire chi sia stato il primo a cacciarsi giù per la discesa di Narni e quanti sono i corridori che ci hanno preceduti nel lasciare il controllo. Borgarello è tra i primi ad avvedersi della fuga dei compagni, e si getta risolutamente all'inseguimento a capo di un piccolo plotone, nel quale vediamo Beni e Torricelli. L'uno e l'altro però sono costretti quasi subito a fermarsi per bucature di gomme. Santhià e Azzini Giuseppe già sono lontani tra nembi di polvere: scorgiamo delle *silhouettes* Galetti, Rossignoli e Bertarelli. Più vicini a noi sono Corlaita, Ganna, Pavesi, Cassetta, Albini, Cervi e Contesini, che inseguono Robotti e Petiva, formanti il gruppo intermedio tra i due primi gruppi di fuggiaschi. L'ex-bersagliere Oriani insegue accanitamente Santhià e Azzini, ma è costretto ad arrestarsi subito per una foratura di gomma.

La corsa si movimenta e principia veramente ad interessare: abbiamo dinanzi quattordici uomini tra i quali indubbiamente si trova il vincitore della tappa; ma vi sono ancora ottantadue chilometri di percorso da coprire, e chi può dire quali mutamenti possono ancora avvenire?

Tra i 14 ciclisti, tre sono fortemente *handicappati*: Pavesi, Galetti e Albini, perchè al rifornimento di Narni non hanno trovato di che rifornirsi e vi è da risolvere la incognita degli isolati. Robotti e Petiva sono facilmente raggiunti dal plotone che fa capo a Ganna, e lì si inizia l'inseguimento su Rossignoli, Galetti e Bertarelli. La vittoria non è facile ma non impossibile. Ed infatti gli inseguitori finiscono per trionfare lasciando, alle spalle Cervi prima, per una foratura, Robotti, Contesini, Petiva, poi, per momentanee *défaillances*. Raggiunto il plotoncino di Galetti, si tratta di fermare nella loro forte avanzata su Roma: Santhià e Azzini Giuseppe.

I due hanno quattro minuti di vantaggio e una buona parte degli uomini che inseguono, cominciano ad essere stanchi dello sforzo fatto per raggiungersi tra di loro.

La vittoria di Santhià

I primi chilometri son percorsi di volata in massa, ma poi sopravviene la sfiducia, e non vedendosi neppure di lontano i due fuggitivi, cadono le speranze ed a poco a poco il plotone si disgrega. Ganna e Corlaita restano soli; lo stesso Galetti è costretto a cedere.

L'inseguimento diventa piano e siamo a 17 chilometri dal traguardo di arrivo; lasciamo Ganna e raggiungiamo i due uomini di avanguardia proprio nel momento in cui il campione di Cavaglià riesce a liberarsi di Giuseppe Azzini lanciandosi solo sicuro al traguardo finale. La tappa è finita e Santhià è per la seconda volta vincitore in questo scorcio di giro.

Mentre però noi accompagniamo il forte campione biellese, sul quale tante speranze si appuntano, come al probabile vincitore del giro, lungo il percorso la prova trova un altro momento emozionante e per merito di Pavesi.

Il vincitore della Genova-Siena, visto il momento di sconforto, è tornato all'assalto, seguito a ruota da Petiva.

Distanziato, ha ritrovata la perduta energia, ha ripreso Ganna e Corlaita; si è posto alla loro testa e li ha trascinati a Roma assicurandosi il terzo posto all'arrivo.

L'arrivo a Roma avviene allo Stadio, presente una folla discreta. Vivissima è l'attesa di Santhià, ed egli è accolto con applausi calorosi, e così pure gli altri. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Santhià, alle 16,14; 2.o Azzini Giuseppe, alle 16.18; 3.o Pavesi, alle 16,21; 4.o Corlaita, a mezza ruota; 5.o Ganna, a mezza ruota; 6.o Petiva, a mezza macchina; 7.o Oriani, alle 16,22; 8.o Verde, a una macchina. E poi, in gruppo: 9.o Albini; 10.o Torricelli; 11.o Robotti; 12.o Cassetta; 13.o Agostoni; 14.o Galetti; 15.o Bertarelli; 16.o Gremo; 17.o Sala, Segnone; 18.o Rossignoli; 19.o Contesini; 20.o Beni; 21.o Borgarello; 22.o Cervi; 23.o Brizzi; 24.o Cocchi; 25.o Girardengo; 26.o Sivocci; 27.o Azzini Luigi; 28.o Canepari; 29.o Chironi; 30.o Lucotti; 31.o Spinelli; 32.o Annoni; 33.o Bosco; 34.o Molon; 35.o Lombardi, ad una ruota; 36.o Ronconi; 37.o Cittera; 38.o Garda; 39.o Bonalanza; 40.o De Michiel; 41.o Garibaldi; 42.o Locatelli; 43.o Erba; 44.o Bariottini; 45.o Durando; 46.o Cucchetti; 47.o Bordin; 48.o Bonfanti; 49.o Dradi; 50.o [illegible]; 51.o Marchetti; 52.o Morini; 53.o Zink; 54.o Corti; 55.o Danesi; 56.o Marangoni; 57.o Ripamonti; 58.o Santagostino; 59.o Lonati; 60.o Rho; 61.o Brambilla; 62.o Vercellino.

Le sfortune di Durando non hanno avuto termine colla caduta a Todi, perchè a dieci chilometri da Roma ha dovuto nuovamente sostare per riparare la macchina, ed a Roma è giunto a piedi. Il forte corridore torinese non poteva essere oggi maggiormente perseguitato dalla sorte.

Nella classifica generale passano ad occupare i primi posti Santhià e Pavesi, con punti 9; segue Albini con punti 15; Ganna con 18; Oriani con 20.

GIGI MICHELOTTI.

Seguendo il Raid aviatorio

I trionfatori del raid

Il Concorso Militare Italiano per gli apparecchi di aviazione si è chiuso definitivamente col raid Torino, Chivasso, Milano, Casale, Chivasso, Torino, brillantemente vinto dall'aviatore Giuseppe Rossi con monoplano Sabba.

Questo apparecchio ha superato con felice esito tutte le molteplici e difficili prove imposte dal severo regolamento di questo Concorso, munito di: un motore *Gnome* di 50 HP e di una Elica Integrale che l'Ing. Maffei costruisce negli Stabilimenti della Madonna di Campagna.

Il costruttore dell'apparecchio, l'aviatore ed il costruttore del gruppo del motore, sono stati vivamente complimentati per la strepitosa vittoria.

"Occhi neri e ammaliatori...,,

Tutte le domeniche, verso le tre, c'è un gran trambusto al quarto piano di quel casamento. A poco a poco tutti quei modesti alloggi dal soffitto basso e dalle finestre strette, alloggi di piccola gente, di gente oscura, si vuotano; tutti escono. Esce la signora Olimpia, ex-levatrice, una donna pingue, rossa, soddisfatta, impennacchiata, carica di braccialetti e di catene d'oro, tutta tronfia del suo lusso e del marito mingherlino e timido che trascina al suo braccio; escono le signorine Arneudi, due zitellone frettolose e più che corrono a far la lezione di catechismo nella parrocchia vicina; esce Cecchino Gagliatti impiegato di commercio, giovane assestato, timorato, di un bell'avvenire: egli va dalla sorella maggiore maritata ad un droghiere e carica di figliuoli, giocherà alla tombola tutto il pomeriggio coi nipotini, nel retrobottega.

L'ultima ad uscire è la famiglia del vicecancelliere di Tribunale che sta in fondo al breve corridoio, dove ci sono tre ragazze da marito. Verso le tre il padre è pronto, dopo essersi fatta una ripulitura generale e messa la cravatta dei giorni di festa, con una bella spilla che pare un brillante vero; la madre, una povera donna dal viso magro e dal corpo sfasciato, con un'espressione di pecora rassegnata negli occhi smorti e nelle fattezze rilassate, è pronta come pure e col cappellino in testa sta ricucendosi le punte dei guanti. Ma le ragazze in fascetta e gonnellino, coi ferretti pei ricci nei capelli, seguitano a girellare per la casa cercando la cintura, le forbici, le forcine, il pettine, litigando continuamente colla voce acre e il viso duro.

— Dammi un ago, presto! — dice Nora che sta ricucendosi la balza della sottana e non vuol mai saperne di scomodarsi, essendo la più pigra, la più prepotente e la più carina di tutte e tre.

— Non sono la tua serva, piglialo da te — la rimbecca burberamente Gemma, la minore, occupata a lucidarsi le scarpe. Di domenica ella è sempre di pessimo umore. E' una ragazzina intelligente che studia da maestra, porta gli occhiali, ha la passione di leggere dei romanzi e detesta quelle uscite domenicali, in famiglia, coi genitori dietro e le sorelle accanto, tutte e tre vestite alla stessa maniera, senza un nastro di più o di meno, come tre ridicole figurine ritagliate una sull'altra sullo stesso modello.

— Senti come risponde!... — strepita inviperita la sorella, interrompendo il lavoro. — Perchè studia crede di essere chi sa chè cosa! Perchè va a scuola...

— Tieni, tieni l'ago... — dice la madre in fretta per risolvere la questione. — Oh! ragazze ragazze, è possibile che non si debba uscire insieme una sola volta senza litigare!

Le due figliuole finiscono col mettersi d'accordo per protestare contro Renata, la sorella maggiore, che sta da due ore davanti allo specchio e non si decide a lasciare il posto a una di loro. Renata le lascia dire senza muoversi, seduta davanti a un tavolinetto contro la finestra, sul quale stanno alla rinfusa, oltre allo specchio, gli oggetti per la loro toeletta di ragazze povere, la scatola della cipria, quella cipria che lascia le macchie bianche sulla pelle, come gesso, le forcine invisibili, i ferri per arricciare, una boccetta di glicerina e un profumo da una lira di « vera violetta di Parma ». Ella si aggiusta i ricciolini sotto il cappello; è già tutta pronta, colla camicetta di seta bene accollata, il vestito accuratamente spazzolato (non si direbbe neanche che sia stato fatto in casa quel vestito!) i guanti lavati di fresco con la benzina. E' una ragazza bruna, alta, disseccata, con la pelle scura, la bocca larga, l'espressione concentrata e cupa, lo sguardo mobile e ardente delle zitelle che hanno passato la trentina e alle quali il sangue brucia nelle vene e l'impazienza morde il cuore. Gli occhi soltanto sono belli, veramente belli, grandi, neri, umidi e appassionati... Sono sempre stati la sua gran bellezza. Quand'era ragazzina glie lo dicevano tutti:

— Con quegli occhi... eh, con quegli occhi!... Sono occhi che parlano... occhi che rubano i cuori!... Chissà quanti ne ruberà a vent'anni!...

I vent'anni e anche i trenta sono passati, ed ella non ha rubato nessun cuore, non ha neanche trovato nessun marito, ella ha salito tutto il Calvario della donna nata per amare, per sposarsi, per dare dei figli al marito e che la povertà e l'ingiustizia della sorte han condannato alla verginità, alla sterilità, all'esistenza piatta, odiosa e crudele della donna indipendente che si mantiene col proprio lavoro. Sì, da quindici anni ella lavora, da quindici anni ogni mattina, alle otto e ogni pomeriggio alle due, esce di casa, infila strade e poi strade, fino in un ufficio malinconico, a pianterreno, dove le finestre ad inferriate guardano in un cortile umido e nero; si mette il grembiale e le maniche di lustrina, siede, china il capo sui registri e non l'alza più fino all'ora della liberazione. Nel suo cuore il tedio e la malinconia, come due ragni invisibili e instancabili, tessono monotonamente, silenziosamente la loro tela, lieve e sottile, ma così solida e così lunga che quel povero cuore, forse, non ne uscirà mai più.

Ma vi sono proprio nel mondo, ogni giorno, creature felici? Vi sono bimbi che nascono? Vi sono spose che partono per il viaggio di nozze? Vi sono ogni sera i teatri aperti? Vi è, sopratutto, nel mondo, l'amore, oppure è un'imagine vana, una parola vuota di senso? E mentre la penna corre rapida sulla carta e il corpo rimane immobile in quell'atteggiamento penoso, l'anima, bruciata di desiderio, tenterà il volo con le sue piccole ali frementi d'impazienza e avide di spazio verso mille immagini seduttrici; mille ardori inattesi verranno a farle tremare la mano, un impeto prepotente di desiderio l'assalirà con una forza di cui tremerà ella stessa e le farà passare davanti allo sguardo smarrito e intorbidito visioni fugaci e splendenti di felicità mai provate, di gioie soltanto sognate, che brilleranno davanti a lei per un istante solo, come lampi sanguigni che illumineranno un paesaggio sconfinato e sconosciuto di cui s'intuiscono appena le bellezze. La vita! La vita!...

Poi, in un attimo, tutto crolla, tutto pare annegare nel grosso calamaio nero che apre le sue profondità oscure come un piccolo pozzo misterioso. Non v'è più nulla all'intorno all'infuori dei registri, del tavolo, del pendolo, il cui battito pare un riso ironico e sommesso. Le lunghe ore si succedono. Silenzio. Son tutte fole: ecco che cosa è il mondo, che cos'è la vita, tutta lì, limitata da quelle quattro pareti, nel lavoro continuo, uniforme, nel succedersi lento e uguale dei minuti, nell'immobilità, nella solitudine, nel silenzio, vita senza uragani e senza battaglie, fatta di minuti eterni e di ore sonnolenti, una via deserta e lunga, dove nulla rallegra l'occhio nè riconforta l'anima.

Quietamente, i piccoli ragni tessono la loro tela sul suo povero cuore. Nulla può resistere al lavoro ostinato e paziente dei piccoli ragni, nè la più gagliarda immaginazione, nè la speranza più folle che possa allacciare un'anima all'avvenire. Come le mille giovinezze color cenere sparse per il mondo, Renata prova ogni giorno tutto ciò. Ella ha concepito speranze furiose vedendosi seguire la sera da un uomo che le mormora parole d'ammirazione banale o ricevendo qualche cartolina illustrata senza firma, ed ha sofferto atroci disinganni quando l'uomo, che l'ha seguita la sera, le passa accanto senza neanche riconoscerla il giorno dopo, o quando scopre che l'anonimo inviatore di cartoline illustrate dev'essere il garzone del parrucchiere dirimpetto al suo ufficio. Ogni giorno ella deve industriarsi a nascondere dei capelli bianchi nella sua treccia nera, ogni giorno la piega di rancore della sua bocca si fa sempre più profonda. Gli occhi sono sempre belli, quantunque abbiano quell'espressione irrequieta e triste. Occhi neri e appassionati. No, non così... Come dice il giornale nella rubrica delle corrispondenze private in ultima pagina?

« Occhi neri e ammaliatori della bruna, alta signorina, osservata domenica al caffè, seccante alla finestra, vi lascierete voi rivedere domenica, ugual posto, dal vostro giovane ardente ammiratore!... »

Lunedì Renata ha letto questo sul giornale; il suo cuore ha dato un balzo. Per tutta la settimana ella è stata come una nave sballottata dalle onde in tempesta: ora su, ebbra di folle speranza, ora giù, annientata dal dubbio e dalla disperazione. Occhi neri e ammaliatori...

Ella è stata come una sonnambula tutta la settimana, distratta, svagata, sempre collo specchio in mano, colla bocca suggellata, sorda alle chiacchiere delle sorelle e della mamma, senz'appetito, senza sonno, con quelle benedette parole stampate nel pensiero a lettere di fuoco. Occhi neri e ammaliatori... Dev'essere lei... è lei... è lei senza dubbio! E il giovane e ardente ammiratore dev'essere un giovanotto elegante, alto, bruno, quasi olivastro, dal viso imberbe, cogli occhi vivacissimi e i denti abbaglianti di candore tra le labbra carnose...

L'immagine evocata del giovane le attanaglia il cuore e il corpo con uno spasimo doloroso, le strappa dall'animo un gemito di dolore e di desiderio...

Dev'essere lui...

Per questo, oggi, quando son tutti fuori, le ragazze davanti e i genitori dietro, mentre Gemma vorrebbe andare per i viali solitari e Nora al cinematografo, Renata si ostina con un'espressione così volontaria e violenta di andare al caffè, che gli altri cedono.

— Bel gusto!... — brontola Nora, e Gemma scuote il capo, sprezzantemente.

Meno male che c'è la musica. Seduta intorno al tavolino, la famiglia ascolta e tace. Il padre guarda nel vuoto coi suoi occhi senza espressione e dondola il capo per battere il tempo, intorpidito e beato nell'ozio domenicale; la madre, povera donna, col suo cappellino di traverso e due rughe di stanchezza ai lati della bocca, volge di tanto in tanto lo sguardo sulle sue ragazze e sospira e pensa al tempo lontano quand'era giovane, sposa e smaniosa di vivere, con mille speranze. Poi son venute le tre figliuole, invece dei maschi che ella sperava. E le passa nella memoria stanca la serie infinita dei piccoli sacrifizi, degli sforzi segreti e dei ripieghi meschini, durati tanti anni, da quando bisognava mandarle a scuola coi vestitini appariscenti, perchè non sfigurassero, mentre la biancheria era misera e le scarpe rattoppate, fino a quando si dovevano condurre di qua e di là, nelle famiglie conoscenti nelle quali c'era qualche giovinotto ammogliabile... E invece eccole tutte e tre lì, senza marito: la maggiore dimagrata e inasprita con quegli occhi spalancati che sembrano mangiarle la faccia; la seconda con un cervello d'uccellino e una chiacchiera da gazza, affamata di lusso e di dolciumi; la terza irritata di essere la più giovane, di dover subire la preponderanza delle sorelle maggiori, piena di aspirazioni confuse, di ambizioni informi, assetata di libertà e di una vita di studio e di arte, disgustata dell'ambiente in cui vive. Eppure non sono brutte, non sono goffe in quegli abiti rifatti tante volte, con quei cappellini raffazzonati in casa; eppure ella le ha allevate decorosamente, le ha cresciute pure, ingenue, all'oscuro di tutto ciò che è la vita, non le ha portate alle commedie ed ha sempre strepitato tutte le volte che ha scovato un romanzo nascosto tra i libri di scuola... eppure hanno anche dei bei nomi... Renata, Nora, Gemma... dei nomi da signorine eleganti... Tutte e tre ascoltano la musica.

— E' la *Vedova allegra*... — dice Nora.

— Fa il piacere!... Dev'essere *Rigoletto*...

Nora e Gemma bisticciano sottovoce, prima per la musica, poi per i brillanti della signora vicina, che non si capisce bene se son veri o se son falsi. Esse finiscono come sempre, per voltarsi le spalle, dopo essersi scambiato quello sguardo d'antipatia irresistibile, di odio trattenuto degli schiavi legati alla stessa catena. Renata tace sempre: *lui* non c'è..., cioè c'è, ma non la guarda, è lontano, seduto accanto a una signora che ha gli occhi neri e ammaliatori come i suoi, ma ha in più l'abito di seta, i guanti freschi, le scarpette lucenti, la borsetta d'oro chiaro e un minuscolo cappello che può valere qualche centinaio di franchi...

No, basta, basta coi sogni, con le speranze, colle chimere. Ella vorrebbe poter dimenticarsi in un'insensibilità assoluta, in un silenzio senza fine; ma la musica, *Vedova allegra* o *Rigoletto* che sia, la penetra dentro, fin dentro il cuore come una voce straziante e implacabile, che dice tutto quello che ella vorrebbe sapere, tutto quello di cui vorrebbe gioire: la voce delle speranze morte, dei desideri inutili, di ciò che non si raggiungerà mai, dei rimpianti vani, degli sforzi ridicoli, la voce, il grido, il pianto della giovinezza spenta, dell'amore negato, della vita mancata.

Il suo dolore è senza lacrime: ella contrae la bocca in un sorriso di amara pietà verso se stessa, schiude la bocca per dire semplicemente:

— Torniamo a casa!

— Ma sì! — dicono le sorelle che si annoiano e soffrono anch'esse, forse di un male simile al suo, vedendo tutte quelle donne eleganti a cui la vita non ha negato nulla. La loro infelicità sgorga dalla stessa sorgente, ma prende forme diverse, non le unisce, neanche le avvicina.

A casa, a casa, dove si soffre meno, dove non si è schiacciate dal lusso, dalla luce, dalla bellezza, dalla felicità che gli altri portano a spasso, a casa dove si sonnecchia facendo l'uncinetto sotto la lampada intorno alla tavola, a casa dove si sogna senza soffrire alla finestra o sul balcone pieno di garofani che olezzano, sotto la luna che brilla, mentre un organino suona da lontano qualche valzer dimenticato, a casa dove tutte le miserie dello spirito e le debolezze della carne si placano nel silenzio abituale, nella compagnia austera e onesta delle vecchie cose.

E, poichè è domenica, chissà che Cecchino Gagliatti, il vicino di casa, impiegato di commercio, non venga a trovarle. Egli è brutto e meschino, specialmente vestito da festa, con la cravatta sgargiante e gli anelli nelle dita, parla sempre del suo commercio e dei suoi nipotini, ma chissà che un giorno non si decida a chiedere una delle tre ragazze in moglie! E chissà che una di esse non lo accetti.

CAROLA PROSPERI.

Settanta mila sterline
raccolte con la sottoscrizione Scott

Londra, 10, notte.

Il Lord Mayor di Londra ha dichiarato chiusa la sottoscrizione iniziata in favore delle vittime della spedizione Scott al Polo Antartico.

La somma raccolta ammonta a sterline 56,120, delle quali 12,433 sono state messe a parte per essere distribuite ai parenti delle vittime. Sterline 1884 sono state assorbite dalle spese implicite della sottoscrizione stessa, mentre 6112 sterline saranno destinate alla erezione di un monumento. La rimanenza, in sterline 35,572, sarà distribuita secondo i criteri del Comitato, ed in gran parte andrà a pagare i debiti contratti per organizzare la spedizione ed a liberare il patrimonio del capitano Scott e quello della sua signora, ipotecati per provvedere i fondi necessari alla esplorazione. Il Lord Mayor nel suo rapporto ha fatto notare che si attendono ancora circa novemila sterline, frutto della sottoscrizione aperta in Australia, e qualche altro migliaio di sterline dalle Colonie più lontane, di modo che il fondo a disposizione del Comitato direttivo salirà complessivamente a 70 mila sterline, pari a 1,767,500 franchi.

Alfonso XIII e Poincaré alla Scuola militare



Esplorazioni africane
I confini tra il Camerum tedesco e i possedimenti francesi

Roma, 10, notte.

Il Bollettino della Reale Società Geografica reca:

Le missioni cui è stato affidato il compito di fissare i confini tra i possedimenti francesi dell'Africa equatoriale e il Camerum Tedesco hanno cominciato le loro operazioni in vari punti. Il capitano Abel, sbarcato nella baia di Monda, intraprese nello scorso dicembre i lavori astronomici per fissare il punto di partenza del nuovo confine, ottenendo due determinazioni di longitudine. La missione Congo-Lobaje diretta dal capitano Hori, giunse in Ikelemba e scelse come punto di partenza Bajanga sul Sanga. Il capitano Ramsay, attraversato il Camerun, iniziò il rilevamento della punta dell'Ubanghi, tra Pama e Lobaje. Il capitano Bartsch, capo della missione Pama-Logone, partì il 12 ottobre u. s. da Garua e arrivò a metà novembre in Gore, sul Logone.

L'importanza delle nuove terre tedesche

Ad occidente di questo fiume il terreno è piano, alto da 400 a 500 metri, attraversato da alcune rilde catene montuose. Al guado di Caitia il Logone è largo circa 150 metri, profondo da 2 a 3, ed ha una corrente molto forte. La regione è abitata dai Lacca, tribù di negri del Sudan; il fiume Peude, che sfocia presso Gore è largo 80 metri e profondo uno e mezzo. Il porto francese di Gore è già stato trasferito a Maconda. Questa parte del nuovo possedimento ha una grande importanza avvenire, perchè, secondo le osservazioni del medico e zoologo dottor Hony, vi manca la « glossina palpalis », diffonditrice della malattia del sonno, che si troverebbe solo al confine, lungo i corsi del Logone e del Peude.

La scoperta delle sorgenti del Pama

Da parte della Commissione francese si sa che l'amministratore Périquel è riuscito a scoprire la sorgente del Pama, che si getta presso Banghi nell'Ubanghi.

Lo stesso Bollettino riporta che l'esploratore Günter Tessmann si recherà per conto dell'Ufficio coloniale tedesco nel Camerun per studiare le regioni orientali tra il Sanga e il Lobaje. Oltre che a ricerche geografiche ed etnografiche egli attenderà a raccolte zoologiche e botaniche. Il Tessmann ha già compiuto negli anni 1906-1909 un'esplorazione fruttuosa nel Camerun meridionale e nelle vicine colonie della Guinea spagnuola e del Congo francese.

Nel Gabon

Lo stesso Bollettino della Reale Società Geografica reca che in questi due ultimi anni ha compiuto i suoi lavori scientifici la Missione idrografica Audoin nel Gabon, organizzata nel 1910 con lo scopo di studiare i porti e le rade marittime dell'Africa occidentale francese. La Missione, imbarcatasi il 25 giugno 1910 a Bordeaux, incominciò le sue operazioni nella parte meridionale del Gabon, ricercando il punto più favorevole della costa per la costruzione di un porto di commercio atto a divenire testa di linea della progettata ferrovia da Brazzaville all'Atlantico. La preferenza fu data a Pointe Noire, dove sarà creato un grande porto. Nel nord la Missione ha studiato il bacino dell'Ogoné — il grande fiume dell'Atlantico che ha un corso di 1800 km., di cui 350 navigabili, dal mare sino a Ugiole, per vapori fluviali da m. 1.20 a 1.70 di pescagione — la regione lacustre che ne dipende, e le lagune della costa. La Missione ritiene necessario di collegare tra loro queste lagune, per sostituire una via di navigazione interna a quella marittima che è resa difficile dalla barra. I lavori proposti sono già in via di esecuzione.

Si è rilevato il corso del fiume sino a Ugiole, si è tracciato il piano del porto fluviale destinato ad essere in questo punto la testa di linea ferroviaria da costruirsi fra Ugiole e Cangiama per riunire il bacino navigabile dell'Ogone con quello dell'Ivindo. Da ultimo la Missione ha studiato l'estuario del Gabon, ove doveva determinare il punto più favorevole alla creazione di un porto commerciale cui dovrebbe far capo la ferrovia settentrionale del Gabon diretta ad Uesso. Il punto prescelto è stato la punta di Owendo, ove però i lavori saranno incominciati più tardi.

Il Cinquantenario
del Club Alpino Italiano

Nel prossimo settembre il Club Alpino Italiano e la Sezione di Torino festeggeranno il loro cinquantenario di fondazione. La Presidenza del C. A. I. sta preparando una importante pubblicazione, nella quale scrittori valorosi illustreranno, in sintesi, l'opera scientifica e sportiva del Sodalizio insigne. Edoardo Rubino è stato incaricato di modellare una medaglia che verrà coniata a ricordo dell'avvenimento.

Nel Castello del Valentino dove venne fondato il C. A. I. sarà posta una lapide commemorativa a cura del nostro Municipio; a Crissolo, dove, dinanzi al Monviso, alcuni audaci vollero, tra le generali diffidenze, fondare la prima sezione del Club Alpino, verrà collocata una artistica targa di bronzo.

Il giorno 7 settembre avrà luogo a Torino la solenne commemorazione preceduta da una gita di due giorni nell'alta valle del Po. Dall'8 al 12 settembre tra i monti del Gran Paradiso si terrà il Congresso degli alpinisti italiani. Esso si chiuderà a Oropa dove gli alpinisti si recheranno in pellegrinaggio pio: a Oropa riposa la salma di Quintino Sella, l'illustre fondatore del Club Alpino italiano.

Altre cerimonie, feste, e forse una esposizione d'arte d'alta montagna, saranno organizzate nella nostra città e nelle nostre vallate per rendere più degna la celebrazione del più aristocratico sodalizio alpinistico d'Italia, al quale non solamente lo sport, ma l'arte, la scienza e la letteratura molto debbono per le sue ardite e sapienti iniziative, altamente civili e patriottiche.

Per il riordinamento
dell'Istituto Orientale di Napoli

Roma, 10, notte.

Il disegno di legge presentato dal ministro delle Colonie on. Bertolini, pel riordinamento dell'Istituto Orientale di Napoli, si compone del seguente articolo unico:

« Il Regio Istituto Orientale di Napoli passa dalla dipendenza del ministro della pubblica istruzione a quello del ministro delle Colonie».

All'esecuzione dell'art. 6 della legge 27 dicembre 1888, n. 5873 (serie terza), la quale viene in ogni altra parte abrogata, nonchè al riordinamento didattico o amministrativo dell'Istituto, sarà provveduto con decreti reali, su proposta del ministro delle Colonie, di concerto coi ministri degli affari esteri, del tesoro, della pubblica istruzione e dell'agricoltura industria e commercio.

Il bilancio dell'Istituto sarà allegato al bilancio del Ministero delle Colonie. La relazione che precede il disegno di legge dice che i nuovi felici orizzonti dischiusi al nostro paese con l'occupazione della Libia e la istituzione del Ministero delle Colonie sono sopravvenuti a dimostrare l'opportunità grandissima di una riforma dell'Istituto, che si informi agli obbiettivi della rinnovata coscienza coloniale d'Italia.

Oggi, continua la relazione, è universalmente ammessa la necessità di una scuola la quale da un lato, fornisca l'adattamento della cultura generale e professionale che i suoi allievi già possiedono, ai fini coloniali, sia dalle libere intraprese agricole, industriali e commerciali, sia del servizio dello Stato, e dall'altro canto, con programma essenzialmente pratico, assicuri la conoscenza delle lingue parlate tanto nelle nostre colonie di diretto dominio, quanto nell'Oriente ora dischiuso alla penetrazione economica dell'Europa. Per tal modo sarebbe provveduto anche alla formazione di interpreti nazionali di cui si sente la deficienza non meno dal Ministero degli esteri che da quello delle Colonie. Sarà poi da considerare se l'insegnamento teorico pratico della patologia esotica non possa utilmente aggiungersi nell'Istituto. L'opera di riforma dovrebbe essere prontamente iniziata e il Governo confida che la Camera approvi il progetto di legge e si augura che la città di Napoli, dall'essere sede di un Istituto chiamato ad assurgere a modernità di compiti, trarrà nuovo impulso al risorgere di vita economica, che per la fortuna d'Italia, la sta pervadendo.



Riservisti bulgari sulla via del ritorno in patria

Giornali e Riviste

L'avvento al Trono del Re Costantino di Grecia segna la prima delle tre conversioni dinastiche preparate nel rinnovato Oriente europeo. Delle due nazioni vittoriose dell'Islam — nota sulla rivista *Le Tour du Monde* uno scrittore francese — la Grecia, la Bulgaria e la vicina di quest'ultima, la Rumania, erano e, per le due ultime, sono ancora governate da Sovrani di confessione eterodossa. Chiamando principi d'Occidente su un trono che era stato eretto sopra le rovine del dispotismo ottomano, le Monarchie balcaniche e danubiane liberate non han preteso dai loro eletti un'abiura simile a quella di Enrico IV. Così nè il re Carol di Rumania, nè Ferdinando di Bulgaria, nè Giorgio I di Grecia han dovuto rinnegare la loro confessione originale: la Grecia ebbe in Giorgio I un re protestante, la Rumania e la Bulgaria hanno ancora dei Sovrani cattolici. Tuttavia la Sassonia ha già da molto tempo, benchè in maggioranza protestante, una dinastia cattolica e il Wurtemberg, egualmente per due terzi protestante, non si preoccupa molto d'esser governato un giorno o l'altro da un cattolico romano. La tolleranza religiosa ortodossa non è stata però, sino ad ora, che un atto di rassegnazione e le Monarchie balcaniche non sopporterebbero indefinitamente una simile mancanza di armonia fra popolo e sovrano. Già è preparato il ritorno alla unità confessionale degli Stati balcanici, poichè i tre eredi del trono rumeno, bulgaro e greco sono stati battezzati nella chiesa orientale, ciò che assicura la fondazione di tre nuove dinastie ortodosse. Costantino di Grecia dà dunque il segnale di questa evoluzione religiosa e sarà seguito dal futuro re Boris di Bulgaria e dal futuro Carol di Rumania, tutti e due, come Costantino, battezzati secondo il rito greco. Così, tra un quarto di secolo, forse, l'Europa ortodossa avrà esclusivamente sovrani ortodossi, e ciò in virtù d'un piano politico lungamente preparato e proseguito con costanza. E le regine? Una delle bizzarrie della situazione, negli Stati di religione ortodossa, è stata di obbligare sino ad ora i loro principi a cercar moglie nelle famiglie regnanti protestanti, perchè le Case cattoliche romane si rifiutavano di cedere le loro figlie a prezzo d'una conversione confessionale. Tuttavia questa conversione non è di rigore, perchè le regine di Bulgaria e di Rumania son rimaste protestanti. Ciò dà, anzi, alle due Corti un carattere di strano mosaico religioso: lo czar Ferdinando è cattolico romano, la czarina è protestante, il loro erede è ortodosso, mentre gli altri figli han la religione del padre! A Bucarest la stessa confusione: il re ed il principe ereditario sono cattolici romani; la regina, Carmen Sylva, è protestante; la principessa ereditaria lo stesso, ed infine i figli di quest'ultima sono ortodossi greci! Fra breve sparirà in queste Corti ogni traccia di protestantesimo.

***

Andrea D'Angeli, direttore di *La Cronaca Musicale*, ha saputo da un intimo del maestro Pedrotti, il primo direttore del Liceo Rossini di Pesaro, il geniale autore di *Tutti in Maschera*, di *Fiorina*, del *Parrucchiere della reggenza*, di *Isabella d'Aragona*, di *Mazeppa*, questo interessante aneddoto. Il Pedrotti aveva grandi doti di valore direttoriale, sia per le opere che per i concerti classici, e Torino fu la città fortunata che più delle altre ne ammirò le brillanti interpretazioni. Al Regio si pensava di dare la *Regina di Saba*, di Goldmark, che era stata data con successo al Teatro dell'Opera di Vienna il 1875. Il maestro Pedrotti ed il Depanis andarono per prendere accordi ad assistere ad una rappresentazione della *Regina di Saba*; ma non ne poterono sentire che una esecuzione quasi improvvisata in un teatro secondario. Il Pedrotti ne ebbe una impressione tutt'altro che favorevole. Benchè di malumore, il buon Pedrotti si fece dare la partitura e se la portò all'albergo e lì, nel silenzio della sua camera, come musicista che scrisse delle opere leggiere, ma era in grado di giudicare anche quelle complesse, s'accorse che nella *Regina di Saba* c'era del buono. Tuttavia, con quell'occhio clinico che lo distingueva, capì che era necessario qualche taglio e subito fece i segni necessari. Il giorno dopo il maestro veronese ebbe un colloquio con Goldmark e con quella bonarietà tutta veneta che è rimasta famosa, dopo aver fatto i complimenti all'autore, cominciò a mostrargli i tagli segnati: « bisogna tagliar qua, qua.... »: due buoni quinti della partitura erano già sacrificati ed il Pedrotti continuava ancora la sua spietata rassegna... quando si vide ai piedi l'autore della *Regina di Saba*, tutto pallido e quasi lagrimante, che gli stendeva le mani e gli diceva con voce soffocata *pietà* — una delle poche parole italiane che il Goldmark conoscesse. — Il Pedrotti ne fu commosso e conservò solo qualche taglio e l'opera ebbe al Regio un bellissimo successo.

***

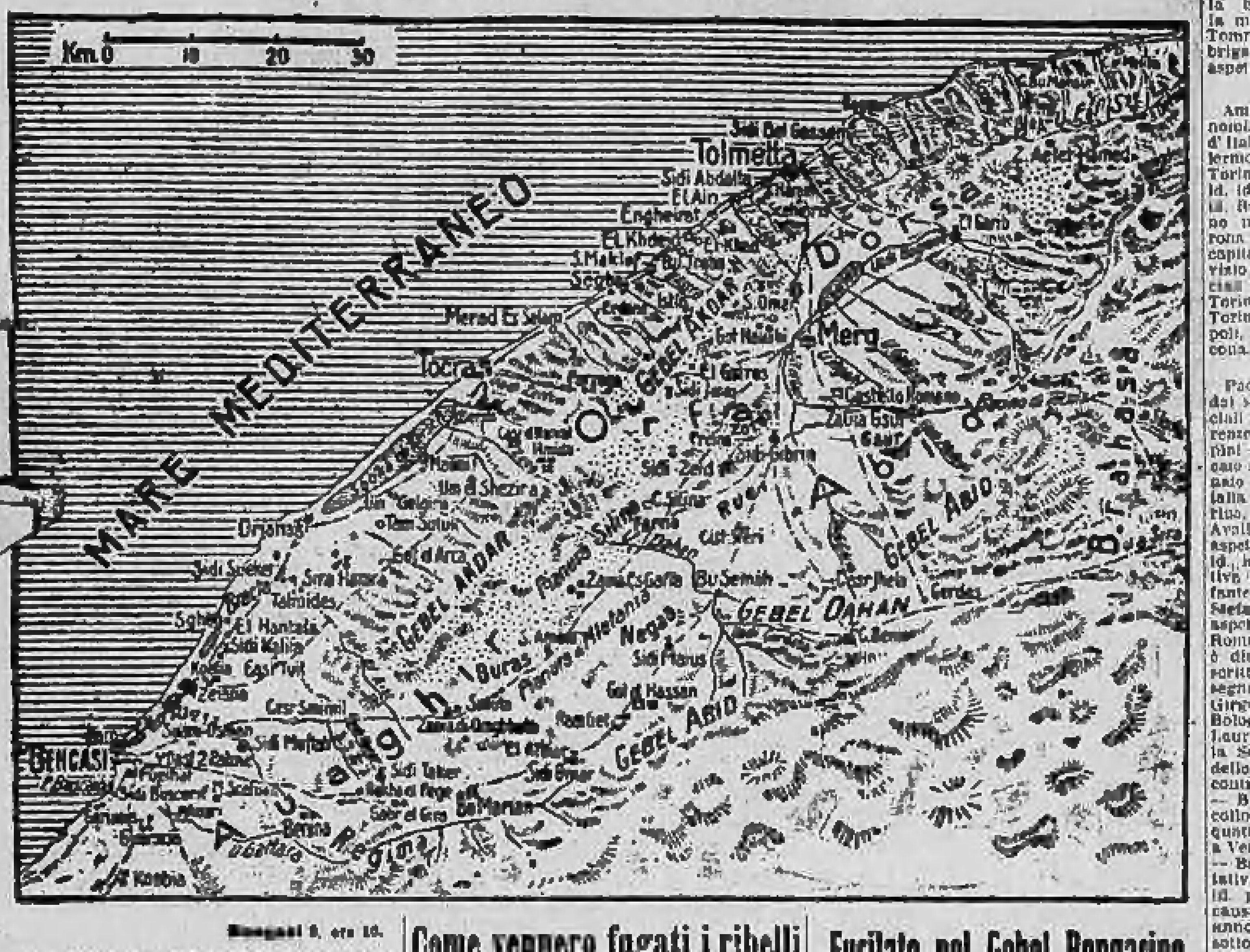
E' avvenuto un fatto assolutamente storico per gli annali del giornalismo inglese, che avrà forse profonde conseguenze. Il *Times* ha ribassato il suo prezzo di vendita, al quale era rimasto fedele per cinquant'anni, ed ora il giornale si vende per soli due pence alla copia. I giornali democratici si sono rallegrati di questo ribasso, benchè l'esiguo prezzo ponga ormai l'organo unionista alla portata delle borse più liberali. Questo è ritenuto un segno che i giornali hanno bisogno di accostarsi al popolo e scendere dal loro Olimpo. Il *Daily Mail* in un lungo articolo fa osservare che i piccoli giornali a buon mercato sono ora minacciati dal ribasso di prezzo del *Times*, il quale si compone di due giornali quotidianamente, aggiungendo ogni giorno alle sue pagine regolari un supplemento finanziario completo e pubblicando assai spesso supplementi letterari, pedagogici, industriali che non ne aumentano il prezzo. La stampa minore, quella ad un pence o a mezzo pence per sostenere la concorrenza del *Times* dovrà un giorno o l'altro aumentare i prezzi. Il costo dei giornali inglesi dovrà dunque crescere. A parte, del resto, ogni ragione di concorrenza, è prossimo il tempo in cui i giornali non potranno più vendersi in nessuna parte del mondo così a buon mercato come ora. Da che dipende ciò? La chiave di tutta la situazione è da ricercarsi al di là dell'Atlantico, dove vivono cento milioni dei più avidi lettori del mondo. Negli Stati Uniti e nel Canadà la febbre del giornale è giunta al parossismo: il giornale è diventato più necessario del pane. Il consumo di carta, di macchine, di fatica giornalistica è giunto al colmo ed il costo delle materie prime è andato crescendo in modo impressionante. Ora dal mondo giornalistico americano dipende quello europeo. Le grandi macchine tipografiche adoperate in Europa, le macchine dello stesso *Times*, sono americane. I giornali d'Europa non potranno resistere alla elevazione dei prezzi che il mercato giornalistico deve subire. Già in America la crisi è sensibile.

***

Ernest Gaubert pubblica sulla rivista *Les Annales* alcuni saggi, che faranno parte di un suo libro aneddotico sullo spirito dei francesi: ne rileviamo alcuni graziosissimi. De Pont de Veyle andava, tutte le sere, da oltre trent'anni, in casa della marchesa di Deffand. De Pont de Veyle rimase vedovo: gli amici credevano che, spirato il termine per il lutto, avrebbe sposato la marchesa, e lo incoraggivano a riammogliarsi. Egli rifiutò con una frase sola: « Cari miei! Io non saprei più dove andare a passare la sera! ». Un'altra: D'Alembert si trovava in casa di Voltaire, insieme a un illustre professore di diritto, dell'Università di Ginevra. Questi, ammirando la universalità della coltura di Voltaire, disse: « Forse, non vi pare, il signor Voltaire non è eccessivamente profondo in diritto civile ». « A me, invece — disse D'Alembert con molta ironia — mi sembra molto debole in geometria! ». Un'altra ancora: Un mediocrissimo scrittore disse un giorno a Piron: « Io vorrei fare un romanzo con un protagonista ozioso: vorrei esaltare il tipo di chi non lavora e non lavorerà mai! ». « Scrivete il vostro elogio, caro amico! », replicò pronto Piron. Questa è attribuita a Scribe. Un autore esordiente lesse un giorno una sua commedia a Scribe. L'illustre autore l'ascoltò con molta pazienza, e poi gli disse: « O mio giovane collega! Non scrivete mai delle commedie assurde prima di averne scritta una buona! ». Il giovane commediografo rimase [illegible].

L'avanzata e le sottomissioni dei beduini in Cirenaica

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)



Bengasi 9, ore 10.

La colonna comandata dal colonnello Fiorella, del 79.o fanteria, continua la marcia verso nord, sulla carovaniera che corre tra il Gebel ed il mare, distando qualche chilometro dalla costa. Essa attraversa i paesi dove già per mare giunse il capitano Villa. Vicino a Sidi Califa furono incontrati due attendamenti di beduini nomadi accompagnati da mandre numerose. Sono queste che hanno inondato di burro il mercato bengasino, che ora non solo rifiuta il burro importato dall'Egitto, ma ne ha cominciato la esportazione per Candia.

Gli ufficiali della colonna Fiorella hanno potuto osservare l'interno del marabutto di Sidi Califa, che ha l'entrata cadente. La tomba del santone sovrasta di due gradini altre due tombe e sopra ognuna è una cupola.

Anche a Driana la colonna è stata accolta con molte feste. Al colonnello Fiorella venne offerto il caffè dal capo della zauia. Oggi la colonna, proseguendo su pessime strade, è arrivata ad El Kurz, a metà del grande lago salato di El Kersch.

Tornando indietro, la colonna di rifornimento, che aveva accompagnato le truppe del Fiorella, si è dovuta fermare brevemente a Driana, perchè da vari abitanti era stato espresso al capitano Corselli il desiderio di vedere il meccanismo degli autocarri. La loro ammirazione è stata immensa poichè sono stati subito accontentati; ma si è mutata in gioia quando è stato accolto il susseguente desiderio di taluni di fare una corsa sino a Sidi Kalifa. Riferisco l'incidente perchè parmi significativo. Il ghiaccio è rotto!

Dal Generale Tassoni, che con la sua divisione torna a Merg, sappiamo che il giorno 8 le truppe rientrarono a Zavia Gsur, riposando a mezzo cammino. Anche queste truppe incontrarono tre o quattro accampamenti indigeni pieni di bestiame e di banderine bianche e colla migliore volontà di sottomettersi e di vivere in pace. Anzi, tre capi portarono all'accampamento, insieme all'omaggio di alcuni montoni, la più devota espressione della loro sudditanza e l'ammirazione per lo spiegamento delle nostre forze e per la rapidità delle mosse.

Il 7, parte delle truppe agli ordini del generale Tassoni, marciò verso il bacino ed i pozzi di Tecniz, dove convergono quattro carovaniere. Nessuna traccia di beduini armati. A Tecniz è rimasto un piccolo presidio di ascari.

F. S.

Come vennero fugati i ribelli sulla strada di Maraua

Bengasi, 9 (Ufficiale).

Notizie in data 6 corrente mandate dal gen. Tassoni a mezzo automobile, in causa di perturbazioni atmosferiche, che impedivano le comunicazioni radio-telegrafiche, recano che dei reparti di truppe rientrati da Gerdes, hanno incontrato accampamenti indigeni che si sono affrettati a sottomettersi. A Gerdes tutto è tranquillo e gli abitanti ritornano, implorando perdono e protezione. Tre capi autorevoli degli Abid si sono presentati protestando devozione e assicurando dell'attitudine pacifica dei loro dipendenti.

Il giorno 7 è stata occupata Tecniz, dove alcuni capi si presentarono a rendere omaggio, assicurando fedeltà e chiedendo protezione. Unico incidente della marcia è stato l'incontro di due cavalieri indigeni, che spararono pochi colpi a grande distanza, fuggendo poi a briglia sciolta.

Riattivate le comunicazioni radio-telegrafiche, sono pervenute dal generale Tassoni in data 8 le seguenti notizie:

« Un distaccamento di ascari di Gerdes, riconoscendo la strada verso Maraua, incontrò un gruppo di indigeni armati che fecero fuoco. Li assalì, uccidendone parte e facendo gli altri prigionieri senza subire perdite. Nello stesso giorno 8, la compagnia ascari eritrei Ferrari, in ricognizione da Tecniz su Maraua, incontrò un nucleo di armati piuttosto forte, e lo attaccò e disperse, infliggendogli perdite. Sul terreno vennero raccolti alcuni fucili e qualche sella. Da parte nostra un ascaro ferito ».

Il giorno 9 la colonna Fiorella è giunta senza incidenti a El Kurz.

Ad El Abiar ed a Koefia nessuna novità.

Mercati riattivati
Inaugurazione di scuole
Anche i Tuareg si sottomettono

Tripoli, 9 (Ufficiale).

Nella prossima settimana, nel territorio di Sahel (Tripoli) saranno riattivati i mercati settimanali di Sahel Piazza Suk el Giuma, il martedì; Alama Sadi Sahiad, il lunedì.

Ieri, alla presenza dei capi, si è inaugurata a Jeffren la scuola italiano-araba e di religioni.

Da Ghadames giunge notizia che i Tuareg, i quali all'arrivo del residente si erano allontanati, rientrano a poco a poco, dimostrando di acquistare fiducia.

Fucilate nel Gebel Bengasino

(Da uno dei nostri inviati speciali).

Bengasi, 9, ore 19,25.

Due presidi di ascari eritrei sono stati lasciati dal generale Tassoni a Gerdes ed a Tecniz, occupate in poche ore. Le due località si trovano in un paese aspro e con boscaglie di ginepro ad alto fusto, in mezzo a cui si snoda una carovaniera secondaria. Questa è la strada di Maraua. Ieri, una compagnia è partita da ambedue i presidi per operare una ricognizione di quella strada. Il Gebel deve ancora accogliere qualche continuatore della resistenza, perchè le truppe eritree si sono in alcuni punti incontrate con gruppi armati ed audaci, alcuni dei quali erano guidati da uomini a cavallo. Non è improbabile che siano gli stessi che, non potendo più oltre trascinare i due pezzi della nota batteria turca, li hanno sotterrati. E non è nemmeno improbabile che vogliano continuare una più leggera guerriglia.

Le due compagnie di ascari sono state prese di mira dal centro della boscaglia, ma alla loro volta hanno assaltato i ribelli uccidendone parecchi. Hanno fatto anche qualche prigioniero. La compagnia del capitano Ferrari, che sta a Tecniz, raccolse anche sul terreno armi e selle. Da parte nostra abbiamo avuto un solo ascaro ferito.

F. S.

L'arciduca ereditario d'Austria non interverrà al matrimonio della principessa Vittoria Luisa

Berlino, 10, mattino.

Si annunzia ora ufficialmente che i ministri degli esteri russo ed inglese non accompagneranno i loro Sovrani nel viaggio a Berlino in occasione del matrimonio della principessa Vittoria Luisa. Si smentisce pure il carattere politico di tali visite. Si dichiara poi del tutto insussistente la voce sparsasi dell'intervento al matrimonio dell'arciduca ereditario austriaco Francesco Ferdinando.

Si fa notare da Pietroburgo che lo Zar avrà così l'occasione, attesa da lungo tempo, di avere un colloquio personale con re Giorgio di Inghilterra. I due sovrani potranno fissare la data della visita del Re d'Inghilterra e della regina Mary in Russia.

Il prestito cinese

Pekino, 10, mattina.

I banchieri del gruppo delle cinque Potenze si sono recati a notificare al ministro delle Finanze che accettano definitivamente il contratto di prestito. Essi faranno domani una prima anticipazione di denaro.

Bollettino Militare

Roma, 10, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Moccagatta, maggior generale comandante la brigata Piemonte, gli viene concessa la medaglia Mauriziana per merito militare; Tommasoni, maggior generale comandante la brigata Acqui, è collocato a sua domanda in aspettativa per infermità temporanee.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Amati, tenente colonnello legione Verona, è nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Schemmari, capitano legione di Palermo; Bessio, id. id. Bologna; Rossi, id. id. Torino; Brusco, id. id. Bologna; Ademollo, id. id. Bari; Giannuzzi, id. id. Roma; Mori, id. id. Roma; Mondelli, ten. com. gener. arma sono nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia — Arborio Mella di Sant'Elia, capitano legione Firenze, è dispensato dal servizio attivo permanente, inscritto fra gli ufficiali di complemento, distretto di residenza Torino, ed assegnato per mobilitazione legione Torino — De Angelis, sottotenente legione Napoli, è trasferito sezione Palata, legione Ancona.

ARMA DI FANTERIA.

Pacchioni, tenente 6.o alpini, è dispensato dal servizio permanente, inscritto fra gli ufficiali di complemento, distretto residenza Firenze, ed assegnato per mobilitazione 6.o alpini — Canu, capitano 57.o fanteria, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Frulli, maggiore in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio 78.o fanteria — Avallone, capitano 3.o fanteria, è collocato in aspettativa per sei mesi — Buonomini, id. 67.o id. id. per un anno — Zambelli, in aspettativa a Mondovì, è richiamato in servizio 73.o fanteria e comandato distretto Lecco — De Stefanis, tenente 27.o fanteria, è collocato in aspettativa — Patanè, id. 18 aspettativa a Roma — Cannata, sottotenente 71.o fanteria, è dispensato dal servizio permanente ed inscritto fra gli ufficiali di complemento ed assegnato per mobilitazione deposito fanteria Girgenti — Ferrari, capitano in aspettativa a Bologna, è collocato in posizione ausiliaria — Lauretani, id. R. Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana, a disposizione Ministero delle Colonie, cessa di essere a disposizione del contraindicato Ministero e destinato 3.o alpini — Bottari, tenente colonnello 37.o fanteria, è collocato a sua domanda in aspettativa per quattro mesi — Ciancia, tenente in aspettativa a Vercelli, è richiamato in servizio 49.o fanteria — Basile, id. 6.o fanteria, è collocato in aspettativa per sei mesi — Gavioli, id. 22.o id., id. id. per infermità temporanee provenienti da cause di servizio — Cusmano, allievo secondo anno di corso Scuola militare, è nominato sottotenente e destinato 46.o fanteria.

Sottotenenti di complemento nominati in servizio attivo permanente:

Conte, deposito Napoli, destinato 7.o bersaglieri — De Benedictis, id. Cosenza, id. 48.o fanteria — Iannaci, id. Barletta, id. 9.o bersaglieri — Lorenzini, id. Livorno, id. 68.o fanteria — Monticelli Obizzi, id. Lodi, id. 65.o id.

Sottufficiali nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Cortonesi, maresciallo 88.o fanteria, è destinato 20.o fanteria — Sposito, id. 1.o bersaglieri, id. 10.o bersaglieri.

Santangelo, tenente colonnello 91.o fanteria, Liuzzi, maggiore 37.o id., sono comandati Scuola di guerra — Ricciardi, capitano 5.o bersaglieri, è trasferito d'autorità nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Mori Ubaldini, id. aiutante di campo brigata Piemonte, id. 4.o fanteria e comandato Istituto geografico militare — Orcioli, id. applicato stato maggiore comando IX Corpo armata, id. 19.o id. — Maggiani, tenente 34.o fanteria, id. 63.o id. — Massaglia, id. 60.o id., id. 74.o id. — Caligaris, sottotenente 7.o id., id. 81.o id. — Bizzi, id. 25.o id., id. 26.o id. — Alessandrini, id. 26.o id., id. 35.o id. — Cilmi, maestro direttore di banda 28.o id., id. 73.o id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Zorne, tenente colonnello comandante reggimento lancieri di Milano, è collocato a riposo, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Maschini, capitano reggimento lancieri Vittorio Emanuele II, è collocato in aspettativa — Lupi di Moirano, capitano reggimento cavalleggeri di Saluzzo — Tosti nobile dei duchi di Valminuta, capitano reggimento Piemonte Reale, cav. rettifica il cognome Tosti duca di Valminuta conte Palatino — Spadaccini, capitano reggimento cavalleggeri di Padova.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Ruolo combattente.

Gentile, capitano 3 artiglieria camp., è collocato in posizione ausiliaria — Cosimini, id. 32 id. id., id. id. — Magaldi, tenente 3 artiglieria fortezza (costa), è collocato in aspettativa — Giannuzzi-Savelli, sottotenente 20 id. camp., rettificato il cognome Savelli di Picciano patrizio di Cosenza Domenico — Pochy Bianò, capitano 9 artiglieria fortezza, è trasferito com. artiglieria fortezza Mantova — Rimini, id. com. artiglieria fortezza Mantova, id. 9 artiglieria fortezza — Matteini, id. 36 artiglieria camp. id. 10 id. camp. — Nam, tenente 25 id. id., è comandato Accademia militare.

ARMA DEL GENIO.

Failla, capitano in aspettativa a Firenze, l'aspettativa è prorogata di un anno — Giamberini, capitano Scuola applic. artiglieria e genio, è trasferito Direzione genio Torino e comandato Scuola applic. artiglieria e genio.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Bastianelli, capitano medico 1 artiglieria camp., Giuffrida, id. 2 id. id., e La Cascia, id. 50 fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria — Barbaro, capitano medico 4 fanteria, è trasferito ospedale Palermo — Imperiale, tenente medico 49 id., id. id. Genova — Ricci, id. 22 id., id. id. Firenze.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Ufficiali commissari.

Tosi, tenente-colonnello commiss. Direzione Commiss. II Corpo armata (Sez. Cuneo), è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Giaccardi, capitano di amministrazione ospedale Piacenza, è collocato in posizione ausiliaria — Ventimiglia, tenente d'ammin. in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato Com. stabilimenti militari di pena.

RAGIONIERI GEOMETRI DEL GENIO

Gaudenzi, ragioniere geometra di 4.a classe Direzione genio Verona (Sotto-Direzione Padova), è collocato in aspettativa — Darida, ragioniere geometra di 3.a classe Direzione genio Roma (comandato Ministero Guerra), è promosso alla 2.a classe — Gotta, id. 4 id. id. Verona, e Remotti, id. 4 id. Ufficio fortific. Maddalena, sono promossi alla 3.a id. dal 1.o id.

Impiegati civili

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Restano, di 4.a classe, all'Ospedale di Torino, è promosso alla 3.a classe con assegni.

UFFICIALI D'ORDINE DEI MAGAZZINI MILITARI

I seguenti ufficiali d'ordine sono promossi alla classe superiore:

Desana, 3.o genio, dalla 4.a alla 3.a classe — Mistrocchi, 50.o fanteria, dalla 5.a alla 4.a.

Ufficiali in congedo

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario: Magnoni, capit. nel person. perman. dei distretti, distretto Pinerolo, in servizio quale consegnatario magazzino — Scasini, 1.o id. id. Vercelli, id. lancieri di Vercelli per 6 mesi — Bruna, 2.o id. id. Alessandria id. 11.o artiglieria campagna, per 5 mesi — Crosa, fant. distr. Vercelli in servizio 43.o fant., considerato come trattenuto in servizio con assegni per 3 mesi, a sua domanda — Carta, sottotenente fant. distr. Cagliari dep. Ozieri, trasferito distretto di Genova, per cambio di residenza, ed assegnato effettivo per mobilitazione depos. Genova — Copaiolo, ten. fant. distr. Milano, id. Vercelli, trasferito effettivo per mobilitazione deposito Milano — Romanelli, ten. person. fortezza distretto Genova, trasferito distretto Brescia, per cambio di residenza.

I seguenti ufficiali di fanteria, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al distretto o deposito a fianco di ciascuno indicati:

De Luca, tenente distr. Como depos. Novara arruolamento depos. fant. Cremona, e Ronco id. id. id., id. Vercelli id. id. battaglione aviatori in Torino, sono esonerati dal servizio e ricollocati in congedo — Gibelli, colonnello di fant. distr. di Savona, è richiamato in servizio temporaneo al comando del I Corpo d'armata.

I seguenti ufficiali, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al distretto per ciascuno indicato:

ARMA DI ARTIGLIERIA

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Viale, del distretto di Casale, distretto Genova — Tradori, colonnello del distretto di Alessandria, al distretto di Firenze.

Ufficiali di complemento

I seguenti sottotenenti veterinari, già in servizio con assegni, sono trattenuti in servizio con assegni per il tempo a fianco di ciascuno indicato, a loro domanda:

Villain, del II Corpo d'armata, distretto di Casale in servizio Presidio Asti, per sei mesi, distretto Catania deposito Catania.

Sottotenenti:

Prieri, distretto Novara deposito Novara, distretto Ascoli Piceno depos. Ascoli Piceno — Seglietti, id. Casale id. Mondovì, id. Vercelli id. Vercelli — Manetti, id. Milano id. Novara id. Perugia id. Perugia.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Lugli, ten. colon. distretto Genova, id. Torino.

Notizie militari

Congedamento di militari delle classi 1891 e 1892 - Ammissione di sottufficiali alla Scuola di Modena - La continuazione del soprassoldo ai militari in Libia e nell'Egeo.

Roma, 10, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* annunzia che il Ministero della Guerra ha determinato di far luogo all'invio in congedo illimitato dei militari della classe 1891 con ferma di due anni e della classe 1892 con ferma di un anno, che, essendo stati arruolati per speciali disposizioni di legge, come gli omessi, i già detenuti, ed in carcere, ecc. furono avviati sotto le armi prima della chiamata generale della classe medesima. La messa in congedo si inizierà il 20 maggio corrente. I detti militari saranno inviati in congedo mano mano che vengono a compiere ventisei o quattordici mesi di permanenza alle armi, a seconda che siano della classe del 1891 o 1892. Anche i militari che si trovano nei presidi di Libia o dell'Egeo potranno essere rimpatriati e congedati allorchè raggiungeranno i periodi di servizio sopra accennati.

— Lo stesso giornale pubblica una circolare con la quale si stabilisce che per l'anno scolastico 1913-14 potranno essere ammessi al Corpo speciale presso la Scuola militare 76 sottufficiali aspiranti alla carriera di ufficiali nelle armi da cui provengono, così ripartiti: 45 per l'arma di fanteria, 8 per la cavalleria, 20 per l'artiglieria, 3 per il genio. Non sono ammessi al concorso per le predette armi i sottufficiali che non appartengono alle armi stesse.

— Un decreto pubblica pure il *Giornale Militare* che stabilisce la continuazione del soprassoldo di guerra ai militari del Corpo di occupazione della Libia e dell'Egeo che tornano in Italia per licenza speciale, ferite, malattia e licenza di convalescenza. Il decreto stabilisce che il soprassoldo continua anche dopo lo sbarco in Italia, per un periodo di tempo non superiore ai 30 giorni. Tale trattamento non è dovuto ai militari che ottennero la licenza speciale in occasione del loro rimpatrio definitivo; non è dovuto neppure la continuazione del soprassoldo dopo lo sbarco in Italia ai militari che ottengono la licenza per loro interesse personale, o di carriera.

Dall'Argentina

Genova, 10, mattino.

Mandano da Buenos Ayres 9 al « Secolo XIX »: Le discussioni relative alle recenti elezioni politiche, e alla politica del Governo federale in rapporto ad alcune provincie, saranno certamente molto vivaci. Il Governo però è in grado di dimostrare che ha mantenuto l'attitudine di assoluta neutralità, promessa solennemente dal presidente della Repubblica nel suo programma.

— Nei vigneti di Bahia Blanca è comparsa la fillossera. Ingegneri agronomi inviati dal Ministero di agricoltura hanno dichiarato che per combattere il flagello occorre estirpare e bruciare tutti i vigneti di quella regione.

— L'esportazione del burro è in continuo aumento. Nel primo trimestre di quest'anno vennero esportati nella sola Inghilterra 73,656 casse di burro, contro 52,380 nello stesso periodo del precedente anno.

Appendice della *Stampa* 18

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

— Non vi date il fastidio di analizzare il suo carattere — rispose il signor Rochester — gli elogi non influiscono per nulla sulla mia opinione. Giudicherò da me stesso. Intanto ha cominciato facendo cadere il mio cavallo.

— Signore!... — disse la signora Fairfax tristemente.

— Sicuro! è a lei che debbo questa lussazione.

La vedova lo guardò con stupore e senza comprendere.

— Signorina Eyre, non avete mai abitato in una città? — riprese dopo un istante il signor Rochester.

— No, signore.

— Avete veduto un po' di mondo?

— Null'altro che le allieve e le maestre di Loowood e gli abitanti di Thornfield in questi tre mesi.

— Avete molto letto?

— Non ho mai avuto che un piccolo numero di libri a mia disposizione; ma non erano opere davvero rimarchevoli.

— Avete condotto la vita di una suora e senza dubbio siete stata allevata nelle idee religiose. Mi pare che il direttore del collegio di Loowood fosse un pastore evangelico.

— Sì, signore.

— E probabilmente, voialtre ragazze, lo veneravate come le suore venerano il loro padre spirituale.

— Ah no!

— Siete molto rude, signorina Eyre!

— Ho sempre detestato il direttore di Loowood perchè era un uomo duro ed intrigante. Egli non ci forniva neppure il nutrimento necessario.

— Quanti anni avevate quando siete entrata a Loowood?

— Undici anni.

— E siete restata otto anni; allora ne avete diciannove.

Risposi affermativamente.

— Vedete che l'aritmetica è utile: senza di essa non avrei mai potuto indovinare la vostra età; non è cosa facile a trovarla quando i lineamenti sono in così scarso rapporto con l'età. Che cosa avete imparato a Loowood? Sapete suonare il pianoforte?

— Un poco, signore.

— E' giusto! è la risposta convenuta, di prammatica. Entrate nella biblioteca... se non vi rincresce... Scusate il mio tono di comando; ma sono abituato a dire: « fate questo! » e lo si fa. Non posso cambiare le mie abitudini per una nuova venuta. Entrate dunque nella biblioteca: prendete un lume, lasciate la porta aperta, sedetevi al piano e suonate.

Ubbidii senz'altro; dopo qualche minuto egli mi gridò dalla sua poltrona:

— Basta! Vedo che sapete suonare « un poco » sì: sembrate proprio una convittrice inglese. Forse un po' migliore di tante altre, ma nulla di notevole.

Chiusi il piano e ritornai. Il signor Rochester continuò:

— Questa mattina Adele mi ha mostrato alcuni schizzi, dicendomi che sono vostri: non so se li abbiate fatti completamente voi o se un maestro non vi abbia aiutata.

— No, in verità! — esclamai.

— Ah!... questo punge il vostro orgoglio! Ebbene, andate a cercare la vostra cartella di disegni, se potete affermare che tutto ciò che contiene è vostro; ma non assicurate nulla senza essere certa, perchè io me ne intendo.

— Allora, signore, lo tacerò e voi giudicherete.

Portai la mia cartella.

— Avvicinate la tavola — disse il signor Rochester.

La feci scorrere fino a lui e la signora Fairfax si accostò per vedere i disegni.

— Non avvicinatevi tanto — disse il signor Rochester — prenderete i disegni quando avrò finito di guardarli.

Esaminò i miei schizzi ed i miei acquerelli e ne pose tre da parte. Dopo aver guardati gli altri, li gettò lontano.

— Guardate quelli lì sopra un'altra tavola, signora Fairfax — disse — e mostrateli ad Adele. Quanto a voi, signorina Eyre, accostatevi di più; sedetevi qui e rispondete alle mie domande. Vedo benissimo che questi tre acquerelli sono della stessa mano: questa mano è la vostra?

— Sì, signore.

— Quando avete trovato il tempo di farli? Mi pare che abbiano richiesto molto tempo e molta riflessione.

— Li ho fatti durante le due ultime vacanze che ho passato a Loowood, tanto per non rimanere oziosa.

— Dove avete trovato gli originali di queste copie?

— Nella mia testa.

— In quella testa che vedo sulle vostre spalle?

— Sì, signore.

— E vi sono ancora altri soggetti dello stesso genere in essa?

— Spero di sì e spero anche che saranno migliori.

Si pose i dipinti dinanzi e li guardò di nuovo. Mentre il signor Rochester era così occupato, io lo guardavo. Mi parve che si interessasse moltissimo ai miei tre acquerelli. Il primo rappresentava un ammasso cupo di nubi incombenti sopra un mare agitato; il secondo era un effetto di montagne su uno sfondo di cielo azzurro nell'ora del crepuscolo; il terzo infine rappresentava una testa di donna, dalla fronte pallida e dagli occhi fissi, chiusa in un diadema di pietre preziose.

— Eravate felice quando avete fatto questi acquerelli? — mi domandò il signor Rochester.

— Ero assorta, signore; sì, ero felice anche: dipingere è una delle gioie più vive che io abbia conosciute.

— Non è molto. Confessate che i vostri piaceri non erano molto numerosi. Dovevate essere tutta compresa del vostro sogno di artista quando avete mescolato così strane tinte in questi quadri. Vi occupavate molto ogni giorno?

— Era il periodo delle vacanze: non avevo nulla da fare: mi dedicavo dalla mattina alla sera a tali lavori.

— Ed eravate soddisfatta?

— Ahimè, no! Soffrivo per il contrasto che si rivelava tra il mio ideale e la mia opera: mi sentivo assolutamente incapace a rendere in tutta la sua realtà quanto avevo immaginato.

— Avete fissato l'ombra del vostro pensiero in questi acquerelli perchè non vi ha sorretto a sufficienza l'abilità tecnica. Tuttavia questi tre quadri sono notevoli: la testa è molto bella. Come avete potuto fare questi occhi così chiari e tuttavia così poco brillanti? Che volevate dire rendendoli così profondi e solenni?... Ritirate questi dipinti...

Il signor Rochester guardò l'orologio e soggiunse bruscamente:

— Sono le nove. Come mai lasciate vegliare Adele fino a quest'ora? Mandatela a letto.

La bimba corse ad abbracciare il suo tutore, il quale parve insensibile alle carezze. Forse egli preferiva il suo cane « Pilote », ad Adele.

(Continua).

Verso il nuovo assetto balcanico

La soluzione del conflitto bulgaro-rumeno annunciata ufficialmente

Silistria alla Romania, che non potrà fortificarla - I dissidi tra gli Alleati in via di appianarsi

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Il compromesso accettato a Sofia e a Bucarest

Pietroburgo, 10, notte.

Ieri ha avuto luogo l'ultima seduta della Conferenza bulgaro-romena. I due Governi hanno accettato il compromesso elaborato dagli Ambasciatori. La Romania avrà Silistria e la Bulgaria ottiene il litorale contestato del Mar Nero. Il protocollo è stato firmato dagli Ambasciatori. Si attende il comunicato ufficiale. La pubblicazione del protocollo coinciderà colla firma dei preliminari di pace tra la Turchia e gli Stati balcanici. (Ag. Stefani)

Secondo l'« Agenzia Reuter » il nuovo confine bulgaro-rumeno, in linea sommaria, partendo da Bobina sul Danubio, ad occidente di Silistria, segue una linea quasi retta in direzione sud-est la quale se proseguisse il suo corso raggiungerebbe la costa del Mar Nero a Baltik Port. Senonchè la Bulgaria ha sollevato obbiezioni all'ultimo tratto di tale linea, cioè che questa si avvicinerebbe al porto di Varna in modo tale da riuscire pericoloso. L'obbiezione bulgara venne considerata e si decise alla fine che il nuovo confine rumeno, al punto in cui si avvicina al Mar Nero, descriva una curva allontanandosi da Baltik e prendendo una direzione verso oriente. Da ultimo il confine piega a nord e giunge a capo Shabla.

La soluzione cui ha contribuito anche l'Italia

La Romania e la Triplice alleanza

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 10, notte.

Ieri sera, come pubblicano oggi i comunicati ufficiali, si è firmato a Pietroburgo un protocollo che risolve definitivamente il conflitto bulgaro-rumeno. Così, un antagonismo che è potuto sembrare un giorno assai pericoloso e che da qualche tempo era caduto in silenzio, appare ora pacificato. Come si ricorderà, il conflitto si aggirava sopra tutto attorno al possesso di Silistria, di cui i Rumeni domandavano l'annessione insieme ad una striscia di territorio fino al mare. Per quanto non si conoscano ancora ufficialmente i termini delle decisioni prese dagli Ambasciatori di Pietroburgo, apprendo da fonte bene informata che il conflitto è stato così risolto: La città di Silistria passa, con una zona di territorio attorno alla città per un raggio di tre chilometri, alla Romania; la Romania, però, si obbliga a non costruire sul nuovo terreno conquistato, alcuna fortificazione e di abbattere anzi quelle esistenti. Inoltre la Romania non riceverà alcuna striscia di territorio al mare, come prima domandava. La Bulgaria considera la cessione di Silistria come una semplice rettificazione di frontiera, che non ha bisogno perciò di essere approvata dalla grande Sobranie, mentre il Governo rumeno dovrà ancora avere il voto del Parlamento.

Malcontento rumeno

Nei circoli rumeni non si è certo contenti di questa soluzione. Il Governo di Bucarest ha vinto sulla questione di Silistria, questione sulla quale aveva sempre insistito e sulla quale aveva posto il centro delle sue rivendicazioni, ma in realtà il guadagno materiale territoriale registrato dalla Romania è minimo, e va d'altra parte associato ad un profondo movimento di ostilità che esso ha provocato per reazione in Bulgaria. Alcuni uomini rumeni, con i quali ho potuto discorrere oggi, mi hanno detto concordemente che questo piccolo successo della politica estera rumena, pagato a grave prezzo, non sembra avere alcuna eco nel paese dove vi sono piuttosto partiti che parlano di fallimento di politica rumena e si preparano a fare una viva opposizione al Gabinetto. L'ex ministro presidente Carp è tra i dirigenti di questa opposizione e qualifica la politica estera manifestata dalla Romania nella questione di Silistria come assolutamente contraria agli interessi del paese. Una stessa disposizione di malcontento e delusione appare in quasi tutti i giornali rumeni. Così anche la soluzione di questo conflitto rumeno-bulgaro lascia strascichi che non saranno forse facilmente sopiti.

L'azione dell'Italia

Il successo ottenuto dalla Romania, non troppo grandioso in verità, ma l'unico che si potesse ancora raggiungere allo stato attuale delle cose, dopo l'attitudine assunta dal Governo rumeno durante la crisi balcanica, è dovuto sopratutto all'appoggio dato dall'Italia, che ha sostenuto il punto di vista rumeno alla Conferenza di Pietroburgo ed ha agito frattanto a Sofia per indurre ad una certa conciliazione il Gabinetto bulgaro. Ciò è riconosciuto in questi circoli rumeni, i quali hanno anche constatato che durante l'ultima fase delle trattative l'Austria ha abbandonato alquanto alla sua sorte la Romania per avvicinarsi di nuovo i Bulgari, che vuole riprendere di nuovo nella sua orbita. Il viaggio del principe ereditario rumeno a Roma va messo in relazione anche a questa constatazione, perciò può apparire alquanto strano, per quanto non sorprendente, la affermazione della « Neue Freie Presse » di oggi che con il suo solito sottile giuoco italofobo scrive nel suo commento, dimenticando completamente la opera dell'Italia:

« La Romania, con l'appoggio dell'Austria e della Germania, ha ottenuto Silistria ed ha conquistato con ciò, senza sguainare la spada, una posizione di grande importanza politica e strategica.

Romania e Grecia

Come espressione del malcontento rumeno di cui vi dicevo oggi, in qualche circolo di Vienna si ripete con più insistenza la voce, del resto non più nuova, di un imminente accordo fra la Romania, la Serbia e la Grecia contro la Bulgaria. Questi circoli continuano ad affermare che gli antagonismi fra Serbi e Bulgari sono profondissimi e inconciliabili e prevedono nuove catastrofi sull'orizzonte balcanico. Bisogna per altro riconoscere che tutte queste voci rappresentano l'azione quotidiana di discussione dei giornali viennesi, che riempiono ancora oggi le loro pagine, e vanno accolte con molto riserbo, perchè non corrispondono tutte alla realtà e perchè tradiscono tendenze alquanto sospette. Anzi tutto, mentre a Vienna si ha interesse a presentare al pubblico dei conflitti gravi fra Belgrado e Sofia, è certo che, secondo notizie più attendibili che si possono raccogliere nei circoli competenti, questi antagonismi sono avviati ad una soluzione pacifica, mentre invece conflitti di più grave natura dividono la Bulgaria dalla Grecia, conflitti questi ultimi che sono però quasi completamente taciuti dalla stampa di Vienna. In secondo luogo, è certo che si va manifestando in Romania una profonda corrente che vuole un accordo anzichè una ostilità con la Bulgaria. Finalmente, non bisogna dimenticare che la Romania ha anche gravi ragioni di dissidio con la Grecia, sopratutto per ciò che riguarda la determinazione del confine meridionale dell'Albania, perchè la Grecia, che ha già perseguitato durante la guerra l'elemento rumeno o cutzo-valacco, pretende ora nel suo progetto presentato a Londra di annettersi territori popolati da rumeni, i quali, invece, secondo il progetto italo-austriaco, dovrebbero far parte dell'Albania, dove questi avrebbero una migliore tutela del loro diritti nazionali. In conseguenza di ciò, tutto è a credere che la Romania, per la difesa dei suoi più elementari interessi, si metterà a fianco della Triplice Alleanza e sopratutto dell'Italia nella discussione del tormentoso problema del confine meridionale dell'Albania.

I liberali romeni contro il Governo Majorescu

Bukarest, 10, mattino.

Il Comitato esecutivo del partito liberale ha tenuto una Conferenza, circa l'attitudine da prendere di fronte alla politica estera ed interna. La maggioranza degli oratori ha chiesto che venga intrapresa un'aspra campagna contro l'attuale Governo e che si respingano le decisioni della riunione degli Ambasciatori a Pietroburgo. Si attende una dichiarazione del capo del partito Bratiano. La situazione sarà chiarita soltanto lunedì prossimo, giorno in cui sarà presentata alla Camera una interpellanza circa la politica estera, alla quale risponderà il Presidente del Consiglio Majorescu.

Chi sarebbe il nuovo Ambasciatore inglese a Vienna

Vienna, 10, mattino.

Corre voce nei circoli diplomatici che l'ambasciatore d'Inghilterra Cartwright sarebbe sostituito da Bunsen, attualmente ambasciatore a Madrid.

L'arbitrato russo assicurerà la concordia bulgaro-serba

Londra, 10, notte.

Un telegramma da Sofia dice: « La notizia che la Russia ha accettato la proposta di funzionare da arbitra per le controversie serbo-bulgare che emergono dalla divisione dei territori macedoni ha creato nella capitale bulgara una grande soddisfazione. In quei circoli politici si spera che la decisione russa appianerà ogni difficoltà ed assicurerà le più amichevoli relazioni fra la Bulgaria e la Serbia. ».

I delegati serbi alla Conferenza per la pace

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 10, notte.

Un comunicato ufficioso della « Central News » annuncia che alla prossima Conferenza della pace la Serbia sarà rappresentata dai suoi Delegati che parteciparono alla prima fase della conferenza e cioè dall'on. Nicolevich, Presidente della Scupcina, dal dottore Venisch, ministro plenipotenziario serbo a Parigi e dall'on. Novakovich, ex Primo Ministro.

I problemi albanesi nel pensiero dei Capi albanesi

(Un'intervista con Dervisch Hima)

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

(*v. g.*). Le discussioni della Conferenza degli ambasciatori di Londra sono seguite con intensa attenzione dagli uomini politici albanesi. C'è a Vienna una colonia abbastanza numerosa di tali uomini. A quelli che già vi sono venuti, sin dai primi mesi della crisi balcanica, si sono aggiunti in questi giorni altri albanesi: Sureya bey Flora, il cognato di Essad Pascià, Fazil Pascià, un ex-generale dell'esercito turco, cugino di Essad Pascià, il prete Pietro Tuscia, parroco di Herditza, educato nel seminario di Scutari, che parla perfettamente l'italiano, i due figli di Issa Boljetinaz. Quando si vuol sapere qualche cosa sull'Albania, sui suoi problemi, sui suoi avvenimenti si va a visitare questa colonia e si è rapidamente informati del pensiero dei circoli albanesi ufficiali. Ho buoni vecchi rapporti con questi uomini albanesi e me ne sono servito oggi, per conoscere il punto di vista degli albanesi nelle grandi questioni del giorno che si discutono alla Conferenza di Londra: il confine meridionale dell'Albania e lo Statuto per la organizzazione del nuovo Stato albanese. Mi ha parlato, a nome dei suoi compagni, il capo albanese Dervisch Hima, un mussulmano libero pensatore, come egli si qualifica, che ha viaggiato l'Europa, e che, venuto a contatto con gli uomini del Governi, dirige in gran parte il movimento politico albanese.

Il confine meridionale

Sul confine meridionale dell'Albania — mi dice Dervisch Hima — il nostro pensiero è chiaro e concorde. Abbiamo letto con interesse le vostre informazioni sulla *Stampa* sui due progetti italo-austriaco e greco, per questo confine, che vengono sostenuti a Londra. Noi avremmo desiderato che il confine greco sull'Adriatico fosse stabilito dal corso del Kalamas, che sbocca circa a metà del canale di Corfù. Un tale confine sarebbe stato alquanto tortuoso, ma appariva il più naturale e il più sicuro, dal punto di vista strategico, e salvava dal dominio greco una maggior parte della popolazione albanese. Il programma austro-italiano ingrandisce ancora la Grecia a danno dell'Albania e, per quanto ci imponga gravi sacrifici nazionali, lo accettiamo, conscî delle difficoltà internazionali. Certo però esso deve rappresentare il minimo, oltre il quale non sono possibili altre concessioni senza provocare complicazioni e ribellioni. I greci sono veramente fantastici nelle loro pretese. Per documentare il loro diritto naturale sulle terre albanesi, essi giungono ad affermazioni grottesche. Vi cito un esempio tipico: quello dell'isola di Sassano, la piccola isola, così importante, che chiude la baja di Vallona. Ho letto le dichiarazioni che vi ha fatto in proposito per la *Stampa* il ministro greco Gryparis: l'isola è greca e deve appartenere alla Grecia. E bene: sappiate che questa isola è stata finora assolutamente disabitata. Solo qualche mese dell'anno ci andavano alcuni pastori albanesi, con le loro mandre, per godervi i pochi pascoli, ma avevano difficoltà a viverci, per l'abbondanza dei topi montanari che popolano l'isola e ne documentano l'abbandono. I greci, come i serbi, lavorano alla snazionalizzazione del nostro paese. Per questo noi non possiamo pensare che l'Europa voglia sacrificarci al loro dominio. Noi abbiamo già tentato di ottenere dall'Europa che l'Albania non confini solo con la Serbia e la Grecia, ma anche con la Bulgaria: perchè la Bulgaria non ha mai perseguitato gli albanesi e la sua vicinanza può servire a tenere a freno le propagande ostili della Serbia e della Grecia. Ci meraviglia l'attitudine della Francia, così avversa ai nostri più elementari postulati nazionali. Il suo insistente appoggio alla Grecia ha qualche cosa di molto sospetto. La Francia non può certo sperare, con questi sistemi, di avere il nostro favore per l'impiego dei suoi capitali.

I torbidi albanesi

E' necessario che le Potenze risolvano presto questa vitale questione dei confini, se vogliono evitare che scoppino presto dei nuovi gravi torbidi nei Balcani. Dei conflitti fra greci e albanesi possono essere imminenti. La pace non è ancora assicurata in Albania. Un altro fatto che la minaccia è la presenza di numerosi ufficiali giovani turchi, rimasti dagli eserciti dispersi. Questi ufficiali, secondo le precise notizie che abbiamo ricevuto, fanno un'attiva propaganda fra la popolazione mussulmana, servendosi degli argomenti religiosi, e sono, per una gran parte, la causa immediata dei torbidi albanesi, che ancora oggi durano. La propaganda di questi ufficiali è diretta a due scopi: indurre la gente albanese mussulmana a disertare il paese, per emigrare in Turchia e rinforzarvi la popolazione, e mantenere un certo legame fra la Turchia e l'Albania, esortando i mussulmani a riconoscere sempre il Sultano, come loro supremo sovrano e califfo. Anche a questo riguardo è dunque necessario che sia scelto presto il nuovo principe o re dell'Albania. Questo principe sarà un cristiano e, come tale, non potrà più essere sotto la sovranità del Sultano. Noi non abbiamo da proporre candidati nostri, ma desideriamo sopratutto che si raggiunga in proposito un accordo fra l'Italia e l'Austria.

Lo Statuto dell'Albania

Quanto allo Statuto dell'Albania noi non ne conosciamo ancora che i termini vaghi pubblicati da qualche giornale e dalla *Stampa*. Possiamo però rispondere subito, come albanesi, ai timori espressi da più parti sulle difficoltà di organizzare su principî moderni la nuova Albania. Così per il servizio militare. Si dice che gli albanesi fin'ora si sono sottratti all'obbligo del servizio militare. Ora ciò non è esatto. Anche in Albania è esistito il reclutamento militare, dal quale, come in tutte le altre provincie turche, ci si poteva sottrarre solo pagando una indennità di cinquanta lire turche. Soltanto qualche centro è riuscito fin'ora a liberarsi dal servizio militare, senza pagare alcuna imposta. Così i Mirditi: ma essi rappresentano una piccola parte dell'Albania; furono del resto sempre pronti alla guerra e si potevano in certo modo considerare come guardie di confine, sul tipo di quelle esistenti anche in Bosnia, contro la penetrazione dei nostri nemici ereditari: i montenegrini. Le opposizioni degli albanesi non erano dunque contro il principio del servizio militare, ma contro il sistema usato dal Governo turco di inviare regolarmente le reclute albanesi nelle più lontane e micidiali spedizioni.

Accettiamo completamente l'idea di istruttori esteri per la nostra milizia. Questi istruttori potranno trovare degli ottimi collaboratori negli ufficiali albanesi dell'esercito turco, che ora passeranno volentieri nelle file del nuovo esercito albanese. Gli istruttori più desiderati però sarebbero quelli italiani, perchè hanno dato già le migliori prove nella organizzazione della gendarmeria macedone e perchè sono quelli che potrebbero più facilmente essere compresi dalle reclute albanesi. Si potrà intanto pensare alla istituzione di una scuola militare albanese.

Si parla di difficoltà anche per l'ordinamento finanziario dell'Albania: sopratutto per la riscossione delle imposte. Si dice che gli albanesi non sono abituati ai sistemi moderni di imposte e vi si ribelleranno. Anche in ciò vi è errore. Non è contro le imposte, ma contro gli intollerabili abusi del sistema fiscale turco che si sono ribellati gli albanesi.

Sotto il regime turco vi era spesso l'abitudine di dare in appalto la riscossione delle imposte nei diversi villaggi. Si calcolava approssimativamente la quantità dei prodotti agricoli, la cifra complessiva corrispondente di imposte di tutto il villaggio, poi qualcuno anticipava in denaro al Governo questa somma e riscuoteva per suo conto, accompagnato dai gendarmi che il Governo turco metteva a sua disposizione, le imposte in natura dalle dirette « case », realizzando spesso profitti enormi. Un sistema simile, con qualche limitazione che escluda gli abusi, potrebbe transitoriamente mantenersi anche oggi per garantire delle entrate costanti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 maggio 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 736,2; ore 15: 736,0; ore 21: 735,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto; ore 21: quasi coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,0 Minima + 12,8

Piazza Castello — Nella stazione al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 20,5

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 11,9

Stazione termometrica Burdett (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 21,5

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 12,0

10 maggio 1913. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 5; tramonta alle ore 19, minuti 46.

Giorno della luna 7.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica del Teatro Piemontese, diretta dal cav. Andrea Niccoli) — Ore 15 e 20,45: *La Cupola*, quattro atti di storia fiorentina, di Augusto Novelli. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia di spettacoli d'opera). — Ore 15: *Madama Butterfly*, opera in tre atti, di G. Puccini — Ore 20,45: *Mefistofele*, melodramma in quattro atti, parole e musica di Arrigo Boito. (Prima rappresentazione). — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia drammatica italiana Calabresi-Sabbatini Ferrero). — Ore 15 e 20,45: *La presa di Berg-Op-Zoom*, commedia in quattro atti, di Sacha Guitry — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali) — (Compagnia operettistica « Città di Torino », diretta da Carlo Almonti). — Ore 20,30: *Tessa*, operetta in tre atti, di Carlo Vizzotto, musica di Virgilio Ranzato. — Ingresso L. 1.

IPPODROMO MIRAFIORI — Ore 15,30: Prima giornata di Corse di Cavalli.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, 25 - Aperta dalle ore 9 alle 18.

KURSAAL DURIO — Ore 15,30 e 20: Concerti a Gran de Orchestra — Ore 9,15 e 21: Skating pubblico.

Ieri, 9, decedeva in Lugano, il

Cav. Uff. Mamini Giovanni

Capitano di Fregata nella Regia Marina

L'addolorata famiglia ne dà il triste annunzio.

Lugano, via Lavizzari, 5.

Stamane alle ore 7,30, dopo lunga e penosa malattia, serenamente si spegneva in Cigliano

Amelia De-Fabianis nata Broglia

Il marito CARLO DE-FABIANIS, spacciatore all'ingrosso R. Privative; i figli: MARIO, ANITA, ALDO; la madre, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo in Cigliano (Vercellese) domenica 11 corr. alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Vercelli, 10 Maggio 1913.

MICHELE Cav. QUATTRINO

serenamente spirava ieri alle 9,30, munito dei conforti religiosi.

Le figlie TERESA, GIUSEPPINA e MARIA, insieme coi parenti, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 17, partendo da Piazza Gran Madre di Dio, 12.

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 10 Maggio 1913.

E' morto a 84 anni il

Cav. Michele Quattrino

un altro della nobile schiera di quei che servirono la patria col braccio e colla mente, dalle prime battaglie del '48 alle lotte del progresso industriale odierno.

Di umili natali, allievo del R. Albergo di Virtù; soldato a Novara, organizzatore e milite della Guardia Nazionale, ritornò adulto all'Istituto donde era uscito giovinetto, quale professore di tessitura, e per venti anni vi insegnò, formando numerosi, ottimi allievi che onorano col successo l'arte loro.

Uomo attivo, onesto, diresse importanti stabilimenti, quali: l'antica fabbrica di nastri Tasca in Borgodora, la rinomata tessitura in seta Ghidini.

Tecnico valente espose riuscitissimi lavori nelle esposizioni industriali; fece parte della giuria in quella del 1898.

Uomo buono, fu per dieci anni Presidente della Congregazione di Carità in Borgo Po, e poi Vice Presidente del Patronato Scolastico della Scuola Roberto d'Azeglio.

Alla egregia figlia, che egli allevò e diresse all'insegnamento, rimane la dolce memoria del padre virtuoso, la stima ed il rispetto dello stuolo numeroso di quanti lo conobbero.

Sabato, 10 maggio, spirava nel bacio del Signore

Tamagnone Tommaso

d'anni 71

La famiglia, addoloratissima, partecipa il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 11, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto, Via Principi d'Acaja, N. 34.

PIETRO RASTELLI, della Ditta P. Rastelli e F.lli Tamagnone, partecipa la dolorosa perdita del padre dei consoci

Tommaso Tamagnone

Stamane, alle ore 7, dopo breve malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Perona Giuseppe

Impresario Costruttore

d'anni 58

La moglie AGHEM CATERINA; i figli: GIOVANNI colla consorte TEMPO PETRONILLA; GIUSEPPA con il marito FERRERO MICHELE, assistente, e famiglia; VALLE ANGELO colla consorte GISOLO GIUSEPPA e famiglia; il fratello ANTONIO colla consorte e famiglia; la zia, i cugini, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Ciriè, 8 maggio 1913.

La sepoltura avrà luogo domenica, 11 corrente, alle ore 17.

Donna CAMILLA GROPALLO

spirava serenamente stamane, munita dei conforti religiosi.

Ne danno il triste annunzio: il fratello Marchese VINCENZO, la sorella Donna LAURA, i cugini Marchesa MARIA GROPALLO, Marchesa LAURA GROPALLO-ROSSI, Nobile GUIDO CAGNOLA, Contessa ZUCCHINI-CAGNOLA, Duchessa IDA VISCONTI DI MODRONE.

L'ufficio funebre avrà luogo, presente la salma, nella Chiesa parrocchiale in Nervi, lunedì, 12 corrente, alle ore 10.

Nervi, il 9 maggio 1913.

Non si mandano partecipazioni personali.

Chiudeva stamane improvvisamente una vita intemerata e santa, spesa a beneficio e sollievo dei miseri,

Aluffi Adele fu cav. avv. Cesare

La Famiglia ed i parenti annunziano la grave, lacrimata perdita implorando una preghiera.

La sepoltura avrà luogo a Castelnuovo Calcea lunedì 12 corrente, alle ore otto, partendo dalla casa dell'estinta.

Castelnuovo Calcea, 10 maggio 1913.

La Famiglia OPERTI BLANDINO

commossa della dimostrazione avuta nella luttuosa circostanza, ringraziano vivamente i numerosi amici e conoscenti che presero parte al loro dolore.

Appendice della *Stampa* (15)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia

La setta degli ugonotti, comunque, sopravvisse pur sembrando annientata; a poco a poco i capi della religione tornarono a far propaganda, cominciarono ad eccitare il fanatismo del popolo con prediche incendiarie, poi si rivoltarono apertamente per difendere con le armi la loro causa.

Fu specialmente nella Linguadoca e nelle terre vicine che tali sedizioni scoppiarono, ed in ragione di questa rinascita protestante tornarono a crescere e diffondersi le persecuzioni, chè dappertutto i Gesuiti fecero impiantare patiboli. Senonchè, quando i Gesuiti fecero bruciar vivo Claudio Brousson, a Nîmes, fu come se avessero dato fuoco alle polveri, e la rivolta scoppiò in tutte le Cevenne. Il popolo non attendeva più che un capo per gettare il grido di guerra: « Abbasso le imposte; viva la libertà di coscienza! ».

Ora, tutta questa iniqua persecuzione contro i protestanti era dovuta alla influenza nefasta di una donna: la Maintenon.

In una fredda mattina di quel 1698, ella, nella Reggia di Versailles, stava adagiata in una seggiola a dondolo, vicino ad una finestra prospiciente i giardini del palazzo. Davanti a lei due ecclesiastici attendevano una risposta alla domanda che uno di essi le aveva fatto.

— Vi affermo... — disse finalmente la nobile dama, — che le vostre presunzioni, o reverendo padre La Chaise, o monsignor Bossuet, non sono fondate... Sua Maestà ha con me lunghe conversazioni... Ma non ne conoscete le ragioni e potete credere che una donna di quarant'anni possa aspirare ancora ad essere la...

— Non pensate a scusarvi, marchesa... — interruppe monsignor Bossuet, con dolcezza. — Da molto tempo rifacciamo sulla transazione disgraziatamente indispensabile tra la grazia e il peccato...

— Ma, monsignore, vi assicuro che i vostri sospetti non sono fondati!

— Pensate, — disse monsignor La Chaise, — che tutte le nostre speranze riposano su voi; la coscienza di Sua Maestà è ancora chiusa alle nostre voci austere: la pietà non può introdurvisi che coperta dei gioielli della mondanità... Di grazia, marchesa, immolatevi alle voluttà della terra nell'interesse del Cielo...

— Ma volete permettermi di farvi qualche domanda, monsignore?

— Dite, marchesa!

— Sono a vostro parere troppo devota?

— No, certo!... — risposero insieme.

— Sono stata colpevole di secondare i vostri progetti contro i giansenisti e di aiutarvi ad ottenere la revoca dell'editto di Nantes, che Sua Maestà ha firmato alcuni giorni fa?...

— No! No!

— Vi pregherò, allora, di ricordarvi che cosa era la religione alla Corte, prima dei miei colloqui col Re. Considerate la imponente situazione fatta alla Chiesa da qualche tempo... Ora, io non devo la mia posizione che a me... Che cosa devo a voi?... Niente, se non il consiglio di gettarmi nelle braccia del Re... Ma, credetemi seriamente, dunque, io non ho atteso il vostro consiglio per decidermi ad agire nel modo di cui voi cercate ora convincermi.

I due monsignori rimasero per un momento interdetti a questa franca risposta: ella riprese subito:

— Ma non contate più sul mio concorso: lo sforzo non è più possibile: il rimorso mi assale: vado a ridarmi a Maintenon, forse in fondo ad un convento...

— Oh, marchesa! — implorò il padre gesuita. — Sarebbe rovinare tutte le nostre speranze, ravvivare quelle degli ugonotti!

— E allora, se volete che io continui a servirvi, servitemi! Trovate un modo per farmi restare alla Corte, senza rischiare tutte le pene dell'inferno: smettete di ascoltare la voce del peccato nelle confessioni del Re; fate, in somma, che la mia posizione presso di lui sia tale che io non abbia più ad arrossire... I miei servizi, ormai, sono a questo prezzo.

Il vescovo e il gesuita abbassarono il capo. Tutti e due avevano compreso il pensiero intimo della marchesa e provarono un uguale terrore nel dover secondare un'ambizione smisurata. Essi conoscevano la immutata predilezione del Re per la sua sempre bella favorita; comprendevano anche che avrebbe giovato alla loro causa, alla loro ambizione la nuova posizione della Maintenon; ma non bisognava solo *legittimare* l'inclinazione di Sua Maestà; questa legittimazione doveva pure accordarsi con la gloria del trono, e non ferire apertamente l'opinione pubblica.

I due prelati rimasero alquanto a testa china; finalmente il gesuita ebbe un sorriso, che lasciò comprendere alla dama come egli avesse già intravveduta la soluzione del problema, ed alla stessa per interrogarlo, quando giunse il Re.

— Il Re! — balbettarono i due ecclesiastici.

— Buon giorno, signori! Mi dispiace di disturbare un così pio colloquio, madama... — disse Luigi XIV, baciandole la mano.

— Ah, Sire! La venuta di Vostra Maestà non potrebbe essere più opportuna!... Vostra Maestà convincerà i due monsignori, lo spero, della bontà della mia risoluzione.

— Quale?...

— Quella di lasciare la Corte di Vostra Maestà...

— Che dite, marchesa! — gridò il Re, sorpreso e impaurito.

— Sire! — ella disse. — Non respingete la mia preghiera!... La mia missione presso Vostra Maestà è compiuta... Vostra Maestà ha le mani in tutti i tesori della grazia; ma io... ma io... eccomi piena di tutte le impurità del peccato!... Voglio uscire dall'abisso in cui sono caduta per farne uscir voi... Io non posso più resistere agli ammonimenti che ogni giorno ricevo...

— Oh!... Credete, dunque, ai sogni?...

— Ma gli ammonimenti che ogni notte ricevo sono sempre gli stessi, Sire! Io supplico Vostra Maestà di lasciarmi andare, o di tenermi con me in pure relazioni di amicizia... La mia decisione è irrevocabile...

Il Re non rispose alla marchesa, ma ordinò ai due preti di seguirlo.

E, girando sui tacchi, dopo un inchino alla dama, uscì, battendo l'uscio in modo da non lasciar dubbio alcuno sullo stato del suo umore.

La Maintenon non ignorava i pericoli del malumore reale, epperò trascorse alcune ore di viva ansia.

Ad un tratto, ansiosa di sapere, suonò il campanello.

— Dov'è il Re? — domandò alla cameriera accorsa.

— Nei suoi appartamenti, da stamani...

— Solo?

— So che ha ricevuto molte persone...

— Chi?

— Il Delfino, marchesa, il ministro Louvois, il vescovo Fénelon, monsignor Bossuet e il suo confessore.

— Ah! Andate!...

E come la cameriera non si muoveva:

— E, perchè non ve ne andate, dunque? — domandò, con tono imperioso.

— Perchè... la signora marchesa ha dimenticato quest'oggi l'ora del desinare... e temendo per la sua salute, ho fatto chiamare il dottore Dagato.

(Continua).

Cronaca Cittadina

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino).

Le... avventure d'un reduce di Libia

Il soldato Benedetto Tosi, dell'84.o fanteria, è veramente un reduce... forzato. Infatti egli fu arrestato a Gargaresch perchè, per via diplomatica, dalla Germania era giunta istanza di sua cattura, per essersi egli reso colpevole di rapina in una città della Baviera. Fu tradotto nelle carceri di Vercelli. Non si è potuto assodare per quale criterio egli sia stato condotto in quella città. Pare che si sia equivocato sul suo luogo di origine. Egli è nato a Savignano del Rubicone. Ad ogni modo, una volta arrestato, su di lui s'accumularono sospetti di altri reati da lui commessi in Francia, Svizzera ed Italia. E le informazioni assunte rivelarono ch'egli in contumacia era già stato condannato a 20 anni di lavori forzati per grassazioni e furti. Ed altre numerose imputazioni raccolte durante i suoi pellegrinaggi all'estero ed in Italia fu assolto per non provata reità. Prima d'essere arruolato, era fuggito dalle carceri di una piccola città svizzera, per sfuggire alla condanna che sul capo gli pendeva per furti e danneggiamenti. Ma una volta arrestato, anche questo conticino fu da lui tenuto in sospeso colla giustizia elvetica; volle la giustizia italiana saldare ed egli fu condannato dal Tribunale di Vercelli ad un anno di reclusione. Manco a dirsi, il Tosi giura e spergiura d'essere vittima di continui equivoci e di essere stato condannato per reati commessi in città estere, dove mai è stato. Ma la Corte d'Appello per intanto ha confermata la sentenza di Vercelli, in attesa che anche gli altri giudizi contro di lui istruiti vengano a conclusione. Il Tosi vestiva ancora la divisa militare, però senza stellette.

Presidente: Gallino; P. M.: Pola; Difesa: avv. Konrad; canc.: Toruari.

Per uno sciopero d'un anno fa

Ad un anno di distanza dal fatto e dopo parecchie vicende giudiziarie, si è chiuso un episodio un po' violento dello sciopero dei garzoni vetturini, ch'ebbe luogo nel marzo 1912. I garzoni Bernardino Ellena, Eusebio Idasio, Gaetano Scarfiotti, G. B. Capello, Giovanni Grisolio e Luigi Bellochio furono imputati d'avere il 19 marzo 1912 attentato alla libertà di lavoro del compagno Taccone e di altro Saccherato, con minaccie e violenze pretendendo da costoro la desistenza dal lavoro e la partecipazione all'agitazione. Furono dal pretore condannati alla detenzione per giorni 20 ed il Bellocchio, in particolare a giorni 22. Appellarono. Il Tribunale oggi confermava, dopo viva discussione, la sentenza, concedendo la condizionale.

Difesa: avvocati Giacca e Gherardini.

Per omicidio colposo

Gli impresari costruttori Bertola padre e figli erano stati assolti per non provata reità dall'accusa d'omicidio colposo e relativa responsabilità civile pel fatto che un loro operaio, tal Nicolis, cadde in un pozzo d'una casa in costruzione, di cui l'impalcatura, si diceva dall'accusa, era fracida e poco resistente, vi precipitò al fondo, trovandovi miserevolmente la morte. Avversarono la sentenza del Tribunale tanto la P. C. che il P. M., che inoltrarono appello contro l'assolutoria. Ma questa fu confermata dalla Corte.

P. C.: avvocati G. G. Gartzie e Fortalupi; Difesa: avv. Sola.

L'incendiario

Il garzone Carlo Mattea Vercelli aveva avuti contrasti col padrone Michele De Marchi ed aveva finito di concepire contro di lui, dopo il licenziamento, un odio implacabile. Egli aveva più volte manifestati propositi di vendetta, ed il tentativo che mise in atto fu veramente d'una perfidia eccezionale. Cosparsa una notte la porta della bottega del padrone di petrolio, vi appiccò il fuoco, e se l'incendio non divampò terribile e distruggitore non fu certo per volontà sua, ma per fortuna del caso. Il Tribunale lo condannò ad un anno e 20 giorni di reclusione.

Difesa: avv. Principio Farinelli.

I medicastri

Certi Pietro e Gaspare Regano, di Rivarolo Canavese furono accusati di avere prestato opera da veterinari, facendo salassi a vaccine senza avere diploma ed autorizzazione. Essi si difesero dicendo di aver prestata quell'opera in un caso solo e per urgenza. Il Tribunale li condannò ad 83 lire d'ammenda.

Difesa: avv. Cappello; P. M.: avv. Lavagno; Presidente: Garelli; canc.: De Caroli.

Per uno strano accidente tranviario

Si trovava il carrettiere Pietro Molino, della ditta trasporti «Vinelli», un giorno in consolla d'un pesante furgone, tenendo per mano il cavallo, quando, all'imbocco di via Roma e piazza Castello, si trovò sbarrata la strada da una tramvia, che il carrettiere, mal calcolando la distanza e la velocità del veicolo, aveva creduto di poter sorpassare. Per evitare un disastro, il carrettiere violentemente fece ripiegare il cavallo, tanto ch'egli, urtato dall'animale, cadde in terra. Ma, nonostante la mossa energica, l'urto non potè evitarsi del tutto ed una stanga del carro urtò nella piattaforma posteriore della tramvia, su cui era l'ing. Maggi. Sciaguratamente la stanga colpì la mano destra dell'ingegnere, facendogli così gravi lesioni che perdette le falangi superiori di due dita. Istituitosi procedimento penale a carico del carrettiere per lesioni colposé ed al signor Vinelli, quale civilmente responsabile, il Tribunale condannava il Molino a 300 lire di multa, il Vinelli ai danni, e liquidava una provvigionale di mille lire.

Presidente: cav. San Cipriano; P. M.: avvocato Minella; Difesa: avv. Tovo; P. C.: avvocati Farinelli e Manissero; canc.: Gay.

Bollettino Giudiziario

Roma, 10, notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Dotta, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al Mandamento di Luserna Piemonte, è tramutato, per sua domanda, al Mandamento di Castelnuovo d'Asti, con le stesse funzioni — Certa, uditore al Mandamento di Novara, è incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore ivi — Moccia, uditore al I Mandamento di Asti, è incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore ivi — Capelli, uditore al Mandamento di Savona, è incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore ivi — Carrara, uditore al III Mandamento di Torino, è incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore — Podalgue, uditore al V Mandamento di Torino, è incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore ivi.

Cancellerie e Segreterie. — Carugno, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Savona, è tramutato alla Pretura di Palombara Sabina.

Notari. — Grasso, notaro, residente nel Comune di Scalenghe (distretto notarile di Pinerolo), è traslocato al Comune di Poirino (distretto notarile di Torino) — Garnella, notaro, residente nel Comune di Collegno (distretto notarile di Torino), è traslocato nel Comune di Carignano — Sirà, notaro, residente nel Comune di Candiolo (distretto notarile di Torino), è traslocato nel Comune di Lanzo Torinese — Noriglia, notaro, residente nel Comune di Torriglia (distretto notarile di Genova), è traslocato nel Comune di Sarzana — Carmi, notaro nel Comune di Castiglione Chiavarese (distretto notarile di Chiavari), è traslocato al Comune di Rossiglione (distretto notarile di Genova) — Ruggeri, notaro residente nel Comune di Grugliasco (distretto notarile di Torino), è dispensato dall'ufficio per sua domanda. — E' concessa al notaro Rebaudo la proroga fino a tutto il 16 dicembre 1913 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Entracque.

Culti. — Venne concesso l'Exequatur alla Bolla Pontificia con cui mons. Nasalli è nominato alla sede vescovile di Biella.

Dal Bollettino della Pubblica Istruzione

Roma, 10, mattino.

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Ricorsi respinti. — Venne respinto il ricorso del Comune di Asty-S. André, avverso alla deliberazione del 7 dicembre 1912 del Consiglio Scolastico di Torino, con la quale si approvavano alcune nomine deliberate dal Comune per le scuole facoltative e si sostituivano invece con altre.

Venne pure respinto il ricorso del Comune di Chambave, avverso alla deliberazione del 16 novembre 1912, del Consiglio Scolastico di Torino, con la quale si nominava la sig. Bellaspa per la scuola mista della frazione di [illegible], in sostituzione della sig. Peraldino nominata dal Comune.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	» 35,50	» 17,75	» 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	» 43,—	» 21,75	» 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	» 50,50	» 25,75	» 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☞ **Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.**

L'arresto di un soldato spacciatore di biglietti falsi

L'Autorità di Pubblica Sicurezza riceveva poco tempo addietro varie denunzie a carico di un soldato di fanteria, il quale era riuscito a spendere biglietti da lire cento e da cinquanta, che poi erano risultati falsi. Siccome non si sapeva esattamente chi il soldato fosse, il delegato della Sezione di Borgo S. Donato, cav. Villa, fu incaricato di eseguire indagini e queste diedero infine un ottimo risultato. Il funzionario potè scoprire che si trattava di certo Augusto Arebi, di 22 anni, da Milano, soldato del 50.o Fanteria, condannato già cinque volte per furto. Il giovane fu arrestato ed il cav. Villa potè anche stabilire che i biglietti falsi gli erano forniti dal pregiudicato Alessandro Destefanis, soprannominato «Pupa». Anche costui finì in carcere, di dove era uscito da poco tempo.

Il soldato Arebi, che per ingannare più facilmente la buona fede altrui indossava sempre la divisa quando spacciava i biglietti falsi, aveva potuto cambiarne uno da cento lire nella «Trattoria dei Cocchieri» esercita da Magda Rossini in via Belvedere 5; un altro, pure da cento, nel negozio di commestibili di Vittorio Cardini, in via Mazzini 50 e uno da cinquanta lire, nell'esercizio di Luigia Maccario-Cucco, in via S. Anselmo 3.

I truffati hanno riconosciuto nel soldato lo spacciatore.

I cannoni presi ai turchi

Nel giardino «Pietro Micca», dinanzi al Mastio della Cittadella, sono stati esposti al pubblico i ventinove cannoni turchi che il Ministero della Guerra volle destinati al nostro Museo di Artiglieria a ricordo del valore dimostrato dalle truppe italiane nella recente guerra libica.

Molta folla, attratta da una simpatica curiosità, si è recata a visitare questi trofei. I cannoni sono stati allineati sul viale presso la cancellata, per ordine, e alcuni cartellini indicano la regione di dove provengono, rievocando con un semplice nome tutta una visione eroica: Tripoli, Ain-Zara, Sidi-Said, Psitos...

Un affusto ed un avantreno appaiono fracassati dalle granate italiane, che li hanno colpiti in pieno, con una precisione meravigliosa. I formidabili strumenti di guerra hanno, perduta la loro lucentezza: essi, che tuonarono un giorno minacciosi, appaiono ora inerti, irrugginiti dalle intemperie che li hanno flagellati. Il pubblico li passa in rivista e commenta; poi, con l'occasione, entra a visitare il Museo di Artiglieria, ordinato, interessantissimo e pur così poco conosciuto. I cannoni turchi rimarranno esposti fino a martedì.

Carabinieri in Libia

Ieri è partito il primo drappello di carabinieri della nostra Legione, destinati in Libia. Il drappello era composto di trenta militi.

L'arrivo della "Croce Rossa,,

L'Ospedale della Croce Rossa, proveniente dal Montenegro, ha fatto ritorno in città ieri col treno delle 18.45. Alla stazione i militi erano attesi da parenti e da rappresentanti della Croce Rossa e della Croce Verde.

"Pro Patronato scolastico,,

La Presidenza del Patronato scolastico ci comunica che, stante la grande quantità di doni pervenuti dalle Scuole e da molte benemerite persone della città, l'apertura del Banco di beneficenza «Pro Patronato Scolastico» sarà rinviata alla prossima Domenica 18 maggio.

Scuola normale Domenico Berti

Dal giorno 10 al 16 giugno avranno luogo nella Scuola Normale Domenico Berti le lezioni pratiche per il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento elementare. Il giorno 11, alle ore 10, comincieranno le estrazioni dei temi.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale darà concerto oggi alle ore 16 sull'ex Piazza d'Armi in occasione dei Festeggiamenti che in detta località stanno svolgendosi pro Patronato Scolastico.

Un'utile innovazione sulle linee urbane della Società Belga

La Società Belga-Torinese, ci informa di avere deciso, a titolo di esperimento, di accordare la validità dei biglietti di corrispondenza per tutta la giornata di distribuzione, riconoscendoli anche valevoli pel ritorno sulla medesima linea. Tale innovazione che riuscirà assai gradita alla cittadinanza andrà in vigore il 16 corrente, e cioè venerdì prossimo.

Quindici pastiglie di sublimato

La casalinga Maria Zanetto, d'anni 30, nella sua abitazione di via Collegno, 14, ingoiava a scopo suicida quindici pastiglie di chinino, ma, sorpresa poi da forti dolori di stomaco, chiedeva l'aiuto dei famigliari, i quali provvedevano per il suo trasporto all'Ospedale Martini. Quivi la Zanetto venne sottoposta alla lavatura gastrica e ricoverata con prognosi riservata.

Sorpreso da malore

Nel cortile del Palazzo Municipale, l'elettricista Antonio Perrone, d'anni 37, veniva colto da grave malore e stramazzava a terra. Il Perrone fu soccorso all'Ufficio d'igiene, e quindi trasportato, con la vettura del Municipio, all'Ospedale San Luigi, dove venne ricoverato.

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Il consueto comizio al Parco Michelotti. Ziminiani che presiede la riunione fa il suo discorsetto per constatare una volta ancora la compattezza della massa e comunica quindi la lettera inviata al Comitato dalla moglie di uno scioperante per incitare alla resistenza dignitosa e serena.

Buozzi prende motivo da una circolare della Federazione delle Leghe del lavoro — accolta da fischi e grida ironiche — per affermare che il Comitato dirigente ebbe sempre il proposito di non suscitare polemiche e di evitare motivi di discordia nella masse; condanna perciò la circolare come menzognera. Gli scioperanti furono sempre uniti e solidali: essi vollero questa lotta contro la quale mai sorse una voce discorde. Gli operai cattolici che hanno partecipato fin qui ai comizi e che hanno veduto sempre quanto il Comitato ha fatto saranno i primi a biasimare la circolare delle Leghe del lavoro.

Si rimprovera quasi al Comitato la distribuzione dei sussidi; ma esso nella lotta attuale non ha fatto mai distinzione di organizzazione o di fede politica o religiosa, e continuerà per la sua via. Comunica l'ordine del giorno del Sindacato ferrovieri e dice che chi fra gli scioperanti vuole affidare i suoi bambini ad altre famiglie torinesi potrà rivolgersi alla Federazione metallurgica.

Annunzia che lunedì l'appello sarà fatto fra le 5 e le 7 davanti alle fabbriche; poi ci sarà il comizio.

Parlano ancora Pilade Gay che vorrebbe vedere organizzato un comizio di madri e di bambini, Marchiaro ed altri due o tre oratori ed il Comizio ha termine alle 11.

I comizi di propaganda

Per l'altra sera erano stati indetti due comizi di propaganda: uno nella Casa Socialista di via Cuneo ove avrebbero dovuto parlare Romita e Giorda; ma soltanto il secondo si presentò e la riunione poco numerosa finì presto. L'altro ebbe luogo nel teatrino Varietà di via Duchessa Jolanda in presenza di un 150 persone circa. Parlarono Buozzi e Ziminiani i quali esposero la storia dello sciopero invocando la solidarietà dei compagni per potar prolungare la resistenza degli scioperanti.

La riunione operaia alla "Monarchica,,

Siccome si era saputo, per gli annunzi comparsi sui giornali, che ieri sera gli automobilisti aderenti all'Unione Liberale Monarchica si sarebbero radunati in via Genova 16, alcuni scioperanti avevano fatto circolare l'invito ad intervenire a tale comizio più che altro per timore di una qualche deliberazione la quale riuscisse in contrasto all'atteggiamento del Comitato dirigente l'agitazione. Per timore di disordini, era stato disposto un servigio di agenti e il comm. Sabbione, presidente dell'Unione consigliò che oltre ai soci si lasciassero entrare all'adunanza gruppi di operai rappresentanti altre organizzazioni interessate alla vertenza. La discussione fu impostata su questi termini: se cioè, dopo cinquantadue giorni di sciopero, fosse opportuno sentire il pensiero attuale della massa, prescindendo da quello che essa era quando la lotta fu iniziata. Si espose la proposta di un «referendum» per la ripresa del lavoro, a patto però che tutti gli operai fossero riammessi nelle officine, alle condizioni di prima e che gli industriali dessero affidamento di discutere con le Commissioni operaie il regolamento nelle parti non riguardanti miglioramenti economici, ma le disposizioni che regolano le condizioni di lavoro.

Anche il comm. Sabbione dichiarò che non era il caso di pensare al passato, ma conoscere il giudizio della massa sulla nuova situazione cercando il modo più adatto per riprendere il lavoro senza che gli operai possano essere dichiarati sconfitti.

Varii oratori parlarono contro la proposta del «referendum» come inutile; altri opposero che dopo cinquantadue giorni di sciopero molti operai potevano avere un'idea diversa e alla fine fu messo in votazione il seguente ordine del giorno che venne approvato, senza che vi fossero opposizioni nella controprova fatta:

«L'assemblea degli operai automobilisti, radunata la sera del 10 maggio 1913 dell'Unione Liberale Monarchica, sentite le dichiarazioni della presidenza, dopo ampia ed esauriente discussione delibera di interessare la presidenza dell'Unione perchè inviti il Sindaco ad indire un «referendum» nel quale gli operai automobilisti, in modo segreto e perciò libero, rispondano se accettano di rientrare al lavoro alle condizioni nelle quali si trovavano prima della proclamazione dello sciopero, purchè il Consorzio si dichiari disposto a discutere colle loro Commissioni le modificazioni al regolamento attualmente in vigore».

La solidarietà dei litografi

Riceviamo:

I Litografi della Sezione di Torino, riuniti in assemblea straordinaria la sera del 9 Maggio 1913, entrando in merito allo sciopero dei metallurgici automobilisti, constatato che la classe capitalistica altro scopo non ha se non di fiaccare l'organizzazione operaia; nel mentre mandano un plauso all'eroica resistenza degli scioperanti, deliberano di fare a loro favore un primo versamento di L. 100, aprendo in pari tempo delle sottoscrizioni volontarie settimanali sino a vertenza chiusa, augurando ad essi una meritata vittoria. Deliberano inoltre di mettersi a disposizione della locale Camera del Lavoro, per qualsiasi eventuale forma di solidarietà, non escluso lo sciopero generale.

Automobilisti scioperanti partiti per Spezia

Coll'omnibus delle 16,30 sono partiti per Spezia quaranta automobilisti scioperanti. Li accompagnarono alla stazione di Porta Nuova un centinaio di compagni, con a capo Ziminiani e Leoni del Comitato per lo sciopero. Alla partenza i partenti ebbero un caloroso saluto di congedo. Secondo le voci che circolavano in stazione, sembra che la partenza d'oggi sia il preludio di una più importante spedizione che si sta preparando.

Un piede sotto una tramvia

Poco dopo il mezzogiorno il fattorino telegrafico Giovanni Calcagno, d'anni 17, abitante in via Pio V, 3, volle salire sulla piattaforma anteriore della tramvia n. 15 della linea Foro Boario, mentre transitava a discreta velocità in Corso Oporto, presso via Bellini. Una signora, appoggiata allo sportello, impedì con la sua presenza al fattorino di attaccarvisi e di salire, per cui questi cadde a terra rimanendo con una gamba sotto le ruote. Al grido disperato del poveretto, ed all'allarme degli astanti, il manovratore fu pronto a dare i freni; ma le ruote della vettura continuarono per breve tratto la loro corsa e passarono sul piede del Calcagno, schiacciandogli tre dita.

Da un controllore egli venne portato con vettura all'Ospedale S. Giovanni, ove il dottore Azario, assistito dal dottor Cicco Decorato, lo operò, facendolo quindi ricoverare. Guarirà in circa due mesi.

Il "crack,, della Società fra impiegati delle strade ferrate

Libero Del Bondio sarà denunciato al Procuratore del Re

Perdura assai viva, specialmente nell'ambiente degli impiegati ferroviari, l'impressione per il *crack* della Società di Mutuo Soccorso presieduta da Libero Del Bondio. Nella sede della Società in via Galliari n. 2 si è riunito ieri sera il Consiglio di amministrazione e l'adunanza è stata assai movimentata. Il presidente Libero Del Bondio era stato invitato ad intervenire, ma egli mancò alla riunione e fu, per così dire, rappresentato dall'avv. Costanzo Levi, consulente legale della Società, al quale in questi giorni il Del Bondio si era rivolto e che si è occupato di quanto è accaduto. Erano presenti otto consiglieri di amministrazione e tre sindaci del Collegio sindacale senza voto deliberativo. L'adunanza è cominciata alle 20,30 ed è terminata alle 12.30. Furono esaminate le poche carte e gli scarsi documenti contabili che si sono potuti radunare, e da questo esame è risultato che il *deficit* si aggira sulle 300 mila lire. Moltissime irregolarità contabili sono state rilevate ed hanno dimostrato che il dissesto ha le sue origini fin da qualche anno addietro. L'assemblea ha votato un ordine del giorno col quale ha deliberato di denunciare lunedì al Procuratore del Re il presidente della Società Mutua, Libero Del Bondio.

Lasciti e oblazioni alla Congregaz. di Carità

Nel primo quadrimestre, di quest'anno la Congregazione di Carità ha ricevuto fra lasciti ed oblazioni, la somma di L. 25.730,85, nella quale figurano anche lire 8000 del Regio Economato dei Benefici vacanti e lire 5000 del Municipio di Torino.

Due infortuni in una fabbrica

In un locale interno della casa n. 8 di via Lorenzo Pellli, di proprietà della Ditta Ulrich, lavoravano sopra un ponte di servizio, i riquadratori Domenico Boscasso, d'anni 21, e Giuseppe Manzoni, d'anni 50, quando, avendo alcune assi ceduto, i due operai cadevano a terra, dall'altezza di qualche metro. Per fortuna tanto il Boscasso come il Manzoni se la cavarono relativamente con poco, e cioè con la distorsione del piede destro il primo e del piede sinistro il secondo. Essi furono accompagnati all'Ospedale Mauriziano e giudicati guaribili entrambi in dodici giorni.

— Nella stessa casa il carpentiere Carlo Bollo, d'anni 55, demolendo un ponte di servizio, cadeva dall'altezza di circa quattro metri, producendosi una grave contusione al fianco destro. Il Bollo fu anch'egli trasportato all'Ospedale Mauriziano, ove quei sanitari lo fecero ricoverare riservandosi ogni giudizio sull'entità del male.

La disgrazia d'un ragazzino

Lo scolaro Giuseppe Binelli, d'anni 9, abitante in via Cuneo 30, trastullandosi in un prato presso casa sua, cadde sopra un pezzo di vetro, producendosi una ferita all'avambraccio destro. Il ragazzino fu accompagnato all'Ospedale S. Giovanni, ove il dottor Pavesio lo medicò, giudicandolo guaribile in quindici giorni.

Seguendo la Cronaca

Il più elegante ritrovo di Torino

I torinesi, presso cui dura la simpatica e gentile tradizione di darsi dolce ritrovo nei negozi ove si vendono i cioccolattini, avranno accolto con piacere l'apertura in via Roma, 30, d'un nuovo lussuoso negozio del genere, diretto dai signori Rapelli, vecchio conoscenza di tutti gli *habitués* dello spaccio di cioccolato Moriondo e Gariglio, in piazza San Carlo.

Il nuovo esercizio sarà dunque il convegno di tutto il pubblico distinto di Torino. L'ambiente stesso non mancherà di richiamarlo. Infatti esso è arredato da un mobiglio in istile Luigi XVI, di cui non si sa se maggiormente apprezzare la fedeltà storica o la ricchezza e finezza artistica. Basti dire che esso fu pensato e creato da quel distinto conoscitore ed abile artista che è Giacomo Borra (corso San Maurizio, 63), all'opera specialista e coscienziosa del quale si debbono tanti capilavori del genere, che ornano ed arredano appartamenti e negozi. Inoltre aggiungono decoro ed armonia al negozio del signor Rapetti delle magnifiche vetrine, mensole graziose ed altre applicazioni in stile, che costituiscono un vanto speciale della ditta Colombino e Sacco (via della Zecca, 26), molto e favorevolmente nota per tali artistiche opere.

Il segreto dell'eleganza torinese

Molti si chiedono il perchè le donne torinesi sono le più eleganti d'Italia. Semplicissimo. Perchè i loro fornitori preferiti vendono loro stoffe di valore e di buon gusto.

La Ditta Giovanni Bertone e C. è certamente una di quelle a cui il sesso gentile della nostra città si rivolge più volentieri. Il suo negozio rigurgita continuamente di compratrici. E si capisce. I prezzi modicissimi e la qualità superiore della merce sono il richiamo più irresistibile della clientela.

La fiorita stagione

Siamo in maggio, il ridente mese delle rose e degli amori. La tepida dolcezza dell'atmosfera invita a sognare..... ed anche a rinnovare i propri abbigliamenti. Le fini batiste e le trine vaporose prendono il posto delle lane e delle flanelle. Signori e signore, apprestatevi ad obbedire alle intimazioni perentorie del clima ed a compiere la periodica metamorfosi. E non dimenticate, se vi preme l'eleganza dei vostri *dessous* e..... l'igiene della vostra borsa, di recarvi nei notissimi negozi della *Ditta Rodi*, situati in Piazza San Carlo ed in Via Pietro Micca, a fare le provviste di biancheria. Ivi troverete un emporio completo di articoli sceltissimi, venduti a prezzi veramente rovinosi, causa lo stato di liquidazione in cui si trovano i due esercizi. E' un privilegio che durerà ancora pochi giorni. Sappiate profittarne.

La *Ditta Rodi* mette in vendita anche un assortimento completo di oggetti per l'arredamento della casa. Cliente avvisato..... denaro economizzato.

Il paradiso delle signore

Il gusto, la raffinatezza, la varietà di tipi di lanerie e seterie messe in vendita dalla Tessitura serica comense (Via S. Teresa, 6) tolgono ogni pretenziosità al titolo messo in capo a queste linee.

Le belle signore, alle quali preme di conferire fascino e risalto alla propria bellezza, non tardino a provvedersi presso questo negozio, i cui prezzi — a causa di un grande fallimento — sono eccezionalmente economici.

Oggi grande esposizione delle ultime novità.

Gli elenchi ufficiali degli abbonati al telefono

Sono stati pubblicati in nove volumi, quanti sono i diversi compartimenti, ed il decimo che è l'Elenco Generale è in corso di pubblicazione.

Noi, che abbiamo potuto esaminare questa pubblicazione, dobbiamo ammettere che ne abbiamo riportata la migliore delle impressioni. Infatti la Ditta *G. Giani & C.*, Esclusiva Concessionaria Governativa, fece un lavoro che può dirsi veramente un vero capolavoro del genere. L'edizione chiara ed elegante è anche un'opera artistica, per i cartoncini divisori che vi sono inseriti, e sui quali le più importanti Ditte fecero la loro inserzione. Che i suddetti elenchi siano un mezzo efficacissimo di pubblicità, lo comprenderanno anche i primari Enti Pubblici e privati, come il Municipio di Milano e quello di Roma, il Monte di Pietà di Roma, la Cassa di Risparmio di Torino, la Pro-Torino ed i principali Istituti Bancari. Le planimetrie dei teatri sono pure un'innovazione pratica ed originale. Nessuna pubblicazione può vantare una diffusione enorme e gratuita come quella degli elenchi suddetti, perchè sono oltre 100,000 i possessori di tali elenchi. Dal canto suo, come abbiamo detto, la Ditta Concessionaria nulla ha tralasciato perchè la pubblicazione risultasse sotto ogni rapporto completa ed utile per coloro che se ne debbono servire, e sia detto a sua lode, ha pienamente raggiunto il suo scopo. E' quindi con vera compiacenza che dobbiamo segnalare al pubblico il successo della Ditta *G. Giani & C.*

Arti e Scienze

Le recite diurne di oggi

Al **Teatro Carignano** la Compagnia fiorentina di Andrea Niccoli dà l'unica recita diurna del suo breve corso di rappresentazioni con la replica di «La Cupola» di A. Novelli.

All'**Alfieri**, «La Presa di Berg-op-Zoom» continua anche oggi a rimanere, per il continuato interesse del pubblico, sul cartellone in «matinée».

Al **Chiarella** si annunzia pure l'unica rappresentazione diurna di «Madama Butterfly».

"Il dominatore,, di O. Poggio

Martedì sera la Compagnia Calabresi-Ferrero-Sabbatini, rappresenterà per la prima volta all'Alfieri, la nuova commedia in 3 atti di Oreste Poggio «Il Dominatore», che già ebbe buon successo in parecchi altri teatri.

Il successo dell'"Andrea Del Sarto,, ad Alessandria

Alessandria, 10, notte.

Stasera, al Politeama Verdi, vi fu la prima rappresentazione dell'*Andrea Del Sarto*, del maestro Baravalle. Il successo è stato completo. Il teatro era affollatissimo. La serata ebbe vero carattere di trionfo. Il Bombonieck concertò e diresse l'opera con grande impegno. L'esecuzione fu ottima da parte del baritono Giuseppe Maggi e delle signore Locchi e Dolores Frau, e dei signori Ghisletti e Venturini. Nel primo atto, applauditissimo il preludio, la romanza ed il duetto, soprano-tenore. A sipario calato vi furono cinque chiamate all'autore in unione con gli artisti. All'atto secondo applausi alla romanza del tenore; il duetto basso-tenore fu bissato. Alla fine dell'atto quattro chiamate agli artisti e cinque all'autore. Al terzo atto applaudita la romanza del baritono che venne bissata. Applausi e chiamate alla fine dell'opera all'autore. Messa in scena sfarzosa.

Stato Civile di Torino

10 maggio 1913.

NASCITE 15: di cui maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Barra Giovanni con Pregliasco Maria — Berton Alessandro con Vello Ballerini Luigia — Bertone Giacinto con Arnaudo Marcellina — Boffa-Tarlatta Eligio con Nasi Caterina — Bolla Tommaso con Chiaudano Caterina — Boni Egidio con Massolo Felicina — Bonnino Pietro con Giani Giovanna — Borghi Ernesto con Scaglia Maddalena — Bosio Giovanni con Gianotto Teresa — Bruno Felice con Badeto Maria — Bussano Giacomo con Enrico Carolina — Candelo Carluccio con Braggione Giuseppina — Capra Luigi con Muò Lucia — Casario Luigi con Chieschi Carolina — Cibrario Giovanni con Raimondi Teresa — Colombo Alessandro con Chianale Margherita — Cravero Bartolomeo con Trucco Maria — Ferraris Battista con Sansone Maria ved. Salone — Gandiglio Pietro con Saletta Rosa — Galletti Pietro con Brusa Isabella — Hepeisen Augusto con Fassi Adele — Odasso Luigi con Varetti Teresa — Prato Giuseppe con Pozzi Emma — Sbodio Lorenzo con Maestro Angela — Vaschetto Antonio con Crosetto Maddalena — Visconti Enrico con Franchini Melania.

MORTI: Bosso Francesco, d'anni 73, di Volvera, calzolaio, via Ospedale, 64.

Tamagnone Tommaso, id. 71, di Riva di Chieri, contadino, via Principi d'Acaja, 14.

Vico Ferdinando, id. 63, di Torino, calderaio, corso R. Parco, 6.

Barone Anna n. Galliati, id. 80, di Torino, impiegata, via Nicola Fabrizi, 10.

Quattrino cav. Michele, id. 84, di Torino, agiato, piazza Gran Madre di Dio, 12.

Areso Angelo, id. 53, di Torino, vetraio.

Cavallero Agostino, id. 46, di Pinerolo, calzol.

Marzano Giuseppe, id. 61, di Buttigliera d'Asti, contadino.

Armando Vittoria v. Perotti, id. 79, di Valgrana, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

N. B. Nella nota dei morti del 6 e 7 maggio, dove è scritto Carpinello Francesca vedova Franca, leggasi Carpinello Francesca nata Franco.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pasquali Armando, impiegato, con Bisio Anna — Marietta Giovanni, carpentiere, con Umelon Cristina — Poggi Italino, operaio, con Lardone Angela, operaia — Vota Stefano, tabaccaio, con Tempo Anna, tessitrice — Ciaretto Antonio, lavandaio, con Mazzucchetti Luigia, lavandaia — Minguzzi Isidoro, calzolaio, con Cusinello Luigia, cameriera — Saladini Pietro, giudice in funzioni di pretore, con Scotti Elsa — Lollero Angelo, tappezziere, con Basso Prospera, sarta — Ughes Ettore, negoziante, con Barberis Camilla, negoziante — Sguazzi Paolo, meccanico, con Giachino Maria, commessa — Riccardi Pietro, scalpellino, con Rangero Angela — Rampone Luigi, tabaccaio, con Casalberti Maria, sarta — Ocelli Enrico, lavandaio, con Bauchiere Caterina, sartrice — Borio Michele, parrucchiere, con Franco Anna, sarta — Biagini Silvio, pasticciere, con Bondano Rina, modista — Marchisio Pietro, industriale, con Crevola Maria, commessa — Margaria Candido, meccanico, con Costa Maria — Rosella Carlo, calderaio, con Bordone Pierina, sarta — Lupo Salvatore, meccanico, con Guglielmini Elsa, commessa — Ménard Emilio, gioielliere, con Gallia Giuseppa, benestante — Tricerri Sebastiano, commesso, con Bruggo Caterina, contadina — Galazzi Rinaldo, meccanico, con Barbazza [illegible] — Giacone Edoardo, meccanico, con Varetto Margherita — Ferro Domenico, muratore, con Bepla Domenica, contadina — Bullio Cesare, agente postale, con Torre Carolina, commessa — Gasco Giuseppe, ebanista, con Alberti Carlotta, scatolaia — Rossi Marco, dottore in legge, con De Petri Maria, proprietaria — Callaleni Attilio, meccanico, con Gay Melania, operaia in seta — Carisio Natalino, meccanico, con Riccardi Anna, contadina — Spelrani Federico, impiegato, con Chaletto Assunta — Soullier Enrico, impiegato di commercio, con Castaldo Elisabetta, sarta — [illegible] Pietro, minatore, con Pignoli Clara, operaia in seta — Ghigo Giulio, impiegato, con Mariani Domenica — Filipponi Giovanni, latinoiere, con Bertola Carolina — Martinetto Alberto, tornitore in pianoforti, con Serra Rosa, magazziniera — Sturmo Marcellino, scultore, con Bossi Clementina — Bonbelo Giuseppe, falegname, con Bertone Matilde, sigaraia — Conti Cesare-Malgari Carlo, tenente di cavalleria, con Gualsol Luzia nob. dei Duchi Marcelli — Russo Serafino, guardia municipale, con Bodrero Antonia, commessa — Lazzarini Egidio, colono, con Ciuffardi Vilma, modista — Dina Leopoldo, ferroviere, con Bianco Luisa — Aschieri Alessandro, contadino, con Gosa Catterina, cameriera — Lanzano Luigi, sottotenente d'artiglieria, con Alman Adriana — Ballerio Pietro, meccanico, con Barinetti Adelaide, operaia — Gena Giacomo, operaio gaz, con Pellegrinelli Rosa, sarta — Botta Luigi, parrucchiere, con Carnale Felicina — Quadro Pasquale, meccanico, con Acquarone Vincenza, tessitrice — Castelli Giuseppe, operaio in metalli, con Gottardo Giovanna — Vinca Carlo, fattorino, con Bosetto Margherita, operaia fabb. carte valori — Renaud Zefarino, operaio, con Miola Angela — Ferrero Emilio, ferroviere, con Caramagna Maddalena, commessa — Sicco Giuseppe, pivio, con Re Clotilde, stenogr. dattilografa — Balloco Giacomo, magazziniere, con Pettinari Caterina, operaia — Dalmas Tommaso, vetturale, con Pagano Caterina, sartrice — Ribotto Francesco, infermiere, con Candiera Emma — Mellano Giovanni, brentatore, con Caraglia Maria, operaia — Borra Fiorenzo, calzolaio, con Gosa Maria Delfa Secondina — Petrelli Giovanni, operaio, con Pogliacchini Leonilde, fantesca — Cravola Angelo, scalaio, con Cirio Francesca, sarta — Balletti Eugenio, orologiaio, con Lodi Ida, casalinga — Ferrero Francesco, fuoco, con Audino Giorgina, sarta — Paglia Aldo, elettricista, con Dalmasso Maria, casalinga — Pieletti Vincenzo, capo reparto officina, con Giorello Anna Giannetta — Enrico, muratore, con Francone Giuseppa, operaia — Borgo Francesco, infermiere, con Giva Maria — Virone Celestino, contadino, con Nicola Raimonda, contadina — Ghini Pietro, cameriere, con Accornero Caterina, massaia — Dora Otto dei Marchesi di Torrecuso Ferdinando, con Balbo Bertone di Sambuy nobile Elisabetta Maria — Rosa Roberto, ferroviere, con Plazio Luigia, lavatrice — Rocca Mario, ragioniere, con Elia Inez — Richiardone Giuseppe, muratore, con Bertolotto Clementa, operaia — Rinegaline Paolo, manovale, con Traversa Andreina, operaia — Pasta cav. Alberto, [illegible] di fanteria, con Ibolino Paola ved. Saccarelli.

SPORT

IPPICA

L'inizio della riunione a Mirafiori

Come già pubblicammo, oggi si svolgerà la prima giornata di corse con sei prove, fra le quali la *Città di Torino* (L. 4000), su 2200 metri, *handicap*, che ebbe buone iscrizioni, diminuite però da vari *forfeits*, nella quale si troveranno a disputarsi la corsa La Carza, vincitrice ben cinque volte a Roma e Firenze, e Toce, che fu sei volte primo a Roma, Pisa e Milano.

Nell'*Apertura* The Dark, ottimo quattr'anni, di Chimelli, si trova con un peso assai rilevante, 57, sui 48 1/2 di Sylvanga e Lesa, e Seven Oaks, di sir Roger, con 54 1/2, la quale riteniamo adatta a fare un'ottima corsa.

Nel *Monviso* la distanza breve dei 1000 e la corsa handicapata rendono difficili i pronostici. Ricordiamo che Levisone vinceva facilmente a Roma in marzo; buon secondo nel *Ministero Agricoltura* a Firenze su pari distanza; che Cherry of Sparta, di Chimelli, è quasi nuovo alle vittorie del 1913, e che Comitrici in un handicap a Firenze ebbe vittoria nel mese di aprile.

Un buon numero di partenti avranno nelle *Patronesse*, per gentlemen, sui 2000. Qui avremo tre prodotti che porteranno i colori francesi di Galano e De Valna. Dei cavalli italiani, Seagull conta già tre vittorie a Milano, ed Arolo, che, pur riuscendo a piazzarsi tre volte con belle corse a Milano e Firenze, fu primo una sola volta a Firenze nel marzo.

Il premio *Crocetta* avrà pure i colori francesi al palo con Sylvanga. Faloosa vinse a Roma e Firenze; e Geldi pure recentemente ebbe a vincere a Milano e primo a Firenze. Comitrici e Polanca, pure non nuovi alle vittorie dell'annata.

Ecco pertanto i nostri pronostici: *Premio Città di Torino*: Toce — *Premio Apertura*: Lesa e The Dark — *Premio Monviso*: Cherry of Sparta e Levisone — *Premio Patronesse*: Arolo e Seagull — *Premio Crocetta*: Geldi e Guiscardo — *Premio Caveretto*: Nunzia da Fabriano.

Le corse avranno principio alle ore 15,30.

AUTOMOBILISMO

IX Esposiz. internazionale di automobili

Il risultato Concorsi Fari

Ieri la Commissione per il concorso Fari, presieduta dal conte Di Mirafiori, e presenti i signori ing. Negra, prof. Rossi, prof. Ferraris, avv. Racca, ing. Marenco, D. Rossi, conte Arnaldi, barone Garoba, cav. uff. Belmondo, conte Gustavo Ricarsotti di Ruffia, ha emanato la seguente deliberazione:

Categoria I. — Fari con generatori dinamoelettrici: 1.o premio: Dinamo C. A. V. e fari C. A. V. (Ditta Weiss Stabilini) — 2.o premio: Dinamo Eyquem e fari Carell — 3.o premio: Dinamo Trier Martin e fari idem.

Categoria II. — Fari ad acetilene: 1.o premio: Troubetzkoy e C., fari con specchio Mangin — 2.o premio: Fumo e Pietro Carello, fari fase ad anello parabolico — 1.o premio: Troubetzkoy e C., con fari con specchio Galileo — 4.o premio: I. Maccanelli, con fari autogeneratori.

Categoria III. — Fari ad ossigeno ed altri gas: 1.o premio: Troubetzkoy e C., con fari Astra Mangin — 2.o premio: idem fari Astra Galileo.

MOTOCICLISMO

Il Campionato motociclistico di velocità

Dato l'indiscusso valore dei concorrenti al Campionato motociclistico di velocità, che si terrà oggi sul bellissimo rettilineo: Orbassano-Piossasco-Pinerolo (Km. 20), la gara si annuncia molto importante.

Ieri, però, la Direzione del Moto Club di Torino, sotto la presidenza del cav. signor Gerrotta, e del segretario signor Avezzana Camillo, si riunì nei locali gentilmente concessi dal moto sportsman signor Daniani, dove provvisoriamente si tiene la sede di questa importantissima Sodalizio, per prendere gli ultimi accordi di questa gara; cosicchè venne stabilito che i concorrenti dovranno trovarsi oggi per le ore 14 alla stazione di Orbassano e che la corsa avrà inizio alle ore 15.

I concorrenti iscritti sono i seguenti:

Borgo C. (Borgo), Deva, Dalla Ferrera, Rossano, Mignani e Magnoro (Della Ferrera); Bigot F. (Bigot); Sessi (Rassi), Tiscosi (Bugni), Ferraccio (Rudge Whitworth), Masai (Motoréve), Bussano (Motosacoche), Preglisco (Astra).

AVIAZIONE

In onore degli aviatori volontari

Inaugurandosi, sabato 17 corrente, la terza esposizione internazionale di aeronautica, promossa dalla Società d'Aviazione «Torino», il Consiglio direttivo ha deciso di indire per quel giorno un banchetto di onoranza ai componenti la flottiglia aviatori volontari, che, sotto il comando dell'on. Montù, ha partecipato alla guerra di Libia.

Verrà distribuita ai festeggiati una medaglia d'oro. Alla festa è assicurato l'intervento di S. E. il principe Di Scalea, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, del sindaco di Torino conte Rossi, e delle autorità civili, politiche e militari.

Da Milano a Torino in 1 ora e 5'

Ieri sera alle ore 18.20 giungeva improvvisamente all'Aerodromo di Mirafiori, il noto aviatore generale Cesarini, proveniente da Milano.

Aveva compiuto il viaggio in 1 ora e 5', pilotando un monoplano italiano tipo Gabardini, con motore di 50 HP. La discesa al campo riuscì facilissima e tranquilla. Mentre contrariamente al consueto nella parte sud dell'aerodromo in un campo arato.

Il Cesarini al suo arrivo era salutato dai tenenti Caldarella e De Giovanni.

FOOT-BALL

Il "match,, di oggi a Torino

L'unico match importante nella nostra città si giocherà al Campo Torino, dove i granata riceveranno la forte squadra parigina del Red Star Amicale.

Le due squadre scenderanno in campo al completo e la battaglia sportiva verrà iniziata alle ore 15.30 precise.

Il "Reading F. C.,, è giunto in Italia

Provenienti dall'Inghilterra, sono arrivati ieri, col treno delle ore 14, i giuocatori del Reading F. C. che sta facendo una tournée in Italia.

Oltre a numerosi sportsmen, erano ad attenderli alla stazione il signor Valvassori, vice-presidente della Federazione, ed il signor Goodley, organizzatore di questa tournée.

La squadra inglese composta di 15 persone, proseguì alle ore 15 alla volta di Genova, dove giocherà oggi contro il Genoa Cricket.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 10 maggio 1913.

Grani fini dalle provincie di Torino e Cuneo da Lire 23,50 a 24,— al quintale — id. mercantili id. id. da 23,— a 23,25 — id. fini di altre provenienze nazion. da 23,50 a 23,50 — id. mercantili id. id. da —,— a —,— — id. esteri teneri di Russia da 20,25 a 20,75 — id. id. id. di Rumania da 21,50 a 20,25 — id. id. id. id. del (Plata) da 21,25 a 21,75.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. 20,50 a 21,50 al quintale — id. id. comune da 17,50 a 18,— — id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — id. estero fino da 21,25 a 22,— — id. id. comune da 17,— a 18,—.

Segala nazionale da L. 23,— a 24,— al quintale — id. estera da 23,— a 24,—.

Mercato invariato. Essere più fatto. Affari limitati.

Farine di grano tenero marca 00 da L. 45,— a 47,— al quintale — id. id. id. marca 0 da 41,— a 43,— — id. id. id. marca A (N. 1) da 43,— a 44,— — id. id. id. marca B da 39,50 a 40,— — id. id. id. marca C da 36,— a 37,— — Farinetta id. id. marca D da 33,— a 35,— — Semolata id. id. marca 0 (granito) da 41,— a 43,— — Semola di grano duro marca 00 da 41,— a 44,— — Farine id. id. 1 da 37,— a 38,— — id. id. id. II da 33,— a 34,— — Farina di granone da 22,— a 24,— — Tamolato di granone da 23,— a 25,— — Farinaccio di grano tenero da 17,— a 18,— — Crusca id. id. da 14,— a 15,— — Cruschello id. id. da 15,— a 16,—.

La Commissione pei cereali.

Venerdì nove maggio, alle ore 23, spirava serenamente l'Angioletta

Emilia Paganini

di mesi 2 e mesi 8

I genitori adorati e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 11 maggio alle ore 9, partendo dalla villa Canuninadina.

Si omettono partecipazioni e si ringraziano anticipatamente chi interverrà alla mesta cerimonia.

Oleggio, 10 maggio 1913.

ULTIME NOTIZIE

Il problema albanese giudicato a Costantinopoli

Promesse franco-russe al Gran Visir — Il punto di vista russo

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 10, notte.

Il problema albanese, nonostante l'attuale riposo della Conferenza degli Ambasciatori, rappresenta sempre l'argomento delle discussioni e la maggiore preoccupazione dei circoli diplomatici austriaci. Il problema albanese, come ho detto, e come è confermato anche oggi in questi circoli, presenta attualmente inalterati i suoi due punti acuti: cioè la sistemazione della Costituzione albanese e la determinazione dei confini meridionali.

Riguardo al primo punto, sapete quale è il punto di vista dell'Italia ed in generale delle Potenze della Triplice Alleanza: l'Albania deve essere completamente sottratta ad ogni controllo e ad ogni Sovranità della Turchia; invece le Potenze della Triplice Intesa, sopratutto la Russia, vogliono conservare ancora un legame di sovranità tra l'Albania e la Turchia.

A che tende l'ellenofilia di Parigi e di Pietroburgo

E' interessante a questo proposito notare come lo spirito e gli scopi che guidano la Russia in tale problema siano perfettamente identici a quelli che ispirano la Francia nella sua ostinata attitudine riguardo ai confini meridionali dell'Albania.

La Francia, abbiamo già visto, colla sua politica albanese-grecofila, vuole crearsi una base di appoggio ed almeno d'influenza dalla Triplice Intesa in Grecia e vuole attraversare e paralizzare la politica italiana. La Russia, sostenendo il diritto di una sovranità turca sull'Albania (tesi questa che contraddice singolarmente a tutta la politica di negazione dei diritti turchi finora usata dalla Russia durante la crisi balcanica) mira agli stessi due risultati: anzitutto vuole che l'Albania si consideri ancora *terra turca*, per lasciare la possibilità agli Alleati balcanici, e sovratutto alla Serbia ed al Montenegro, di una nuova invasione come già è avvenuto per le provincie turche, partendo dal principio che la Turchia o presto o tardi è destinata ad essere completamente eliminata dall'Europa; in secondo luogo la Russia vuole che gli affari albanesi si trattino ancora a Costantinopoli ove la Triplice Intesa ha preso il sopravvento, mira con ciò ad impedire che l'Italia e l'Austria possano mettersi in diretto contatto con l'Albania, senza più passare pel controllo di Costantinopoli che potrebbe frustrare tutte la loro iniziative. Appare da ciò chiaramente delineata l'attitudine delle Potenze della Triplice Intesa nelle singole questioni albanesi.

Un principe turco sul trono d'Albania?

Le notizie che i circoli diplomatici austriaci ricevono da Costantinopoli dichiarano che i circoli diplomatici russi lavorano attualmente, insieme agli uomini di fiducia inviati dalla Serbia, per indurre la Sublime Porta a sostenere il progetto d'un'Albania sotto la sovranità turca, governata da un Principe turco della Casa imperante.

L'Ambasciatore di Russia a Costantinopoli, Giers, è il centro di molte trattative e molte riunioni che avvengono con alte personalità turche. Pare che in queste trattative si prometta al Gabinetto di Makmuth Chefket pascià l'appoggio della Triplice Intesa per la questione dell'indennità di guerra e delle isole e di una favorevole attitudine della Francia per la conclusione di un prestito di cui la Turchia ha urgente bisogno.

Pare tuttavia che tanto il Gran Visir quanto il Ministro degli esteri, abbiano fatto all'Ambasciatore italiano, marchese Garroni e a quello austriaco, Margravio Pallavicini, dichiarazioni contrarie ai tentativi della Triplice Intesa. Anche la più gran parte della stampa turca si manifesta decisamente contraria ad un legame della Turchia con l'Albania. In genere si osserva che un tale legame metta ancora la Turchia nel pericolo di nuove complicazioni possibili, mentre dopo l'attuale guerra si ha bisogno di un lungo periodo di raccoglimento e di riposo: la stessa situazione interna si presenta già minacciosa con il sorgere dei nuovi problemi della Siria e dell'Armenia.

La questione dei compensi alla Serbia

Nei circoli bulgari a proposito della risoluzione dei conflitti bulgaro-serbi rimessi alla decisione della Russia si dichiara oggi che il Gabinetto Guechoff, cedendo alle pressioni fatte dalla Russia per un pacifico componimento dei conflitti, si è dichiarato disposto ad una parziale revisione del trattato di alleanza con la Serbia. La revisione del trattato di alleanza non ha la portata desiderata dalla Serbia. Il Governo bulgaro si è deciso a questo passo nella prospettiva che a sua volta anche la Serbia dimostrerà una certa moderazione.

Per ciò che riguarda la domanda di compensi fatti dalla Serbia per il fatto che gli è stato chiuso lo sbocco all'Adriatico come domandava, si osserva da parte del Gabinetto bulgaro che anche la Bulgaria, per l'intervento russo è stata esclusa dalla costa del Mar di Marmara; da ciò la Bulgaria si trova nelle stesse condizioni della Serbia. Si dice nei circoli bulgari che il Governo di Sofia ha accettato l'arbitrato russo non incondizionatamente ma con riserve. Le decisioni russe avverrebbero in questo senso: le città di Uskub, Kumanovo, Gostivo e Sidra saranno assegnate alla Serbia, mentre Monastir, Koprulu, Ochrida, Prilep dovrebbero essere date alla Bulgaria.

L'ex re Manuel si sposerà in settembre

Sigmaringen, 10, notte.

Il matrimonio dell'ex-re Manuel con la principessa Augusta Vittoria Hohenzollern avrà luogo in settembre.

L'ansia di uno storico

per uno sbarco italiano a Vallona

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 10, notte.

Qual'è il punto di vista del Governo turco nella questione albanese? La questione, almeno teoricamente, è interessante. A Berlino, dove gli avvenimenti balcanici sono sempre seguiti con attenta cura, corrono ora due versioni sull'argomento: e sono l'una e l'altra degne di essere rilevate.

Anzi tutto da parte della Turchia la *Wossische Zeitung* afferma che nei circoli competenti di Costantinopoli si è lanciata la parola d'ordine di opporsi al tentativo di una sovranità turca sull'Albania e dichiararsi d'accordo per un'Albania indipendente dall'Impero turco. La Potenza che invece propenderebbe a fare accettare la proposta di un'Albania autonoma, ma ancora provincia turca, sarebbe la Russia. Essa vorrebbe, infatti, in tal modo, opporsi all'influenza austriaca. L'Albania, staccata geograficamente dalla Turchia, ma tuttavia ad essa politicamente unita, sarebbe piuttosto un danno che un beneficio pre la Turchia stessa.

La *Gazzetta di Colonia* spiega invece il punto di vista turco in questo modo:

«Due Delegati per la pace sono partiti, uno per Vienna e l'altro per Parigi, per sentire quale sia l'opinione dei due Governi e di quei circoli dirigenti circa il desiderio della Porta di fare dell'Albania uno Stato autonomo sotto la sovranità del Sultano con un Principe maomettano a capo dello Stato: questi due emissari dovrebbero indurre inoltre i Governi su accennati a fare sì che nel trattato di pace sia stabilito che le Potenze decidano la sorte delle isole dell'Egeo ed confini dell'Albania completamente nell'interesse dei soli Stati combattenti. I Delegati ottomani sarebbero stati nominati per appoggiare quest'ultima proposta alla Conferenza degli Ambasciatori a Londra, d'accordo con i Delegati degli Alleati della Quadruplice».

Sullo stesso argomento albanese pubblica oggi un articolo di fondo la *Wossische Zeitung*, dovuto alla penna dello storico viennese Friedjung. L'articolo ha soltanto importanza perchè il Friedjung riproduce talvolta l'opinione dei circoli dirigenti viennesi. L'autore assicura che a Vienna si desidera ardentemente che l'Albania non sia spartita fra l'Italia e l'Austria e che gli uomini politici austriaci dormirebbero più tranquillamente se si fosse certi che su questo punto di vista convenissero anche gli italiani. Per il momento si è tranquilli poichè, finchè centomila uomini devono rimanere a Tripoli, i saggi uomini politici al di là delle Alpi non cercheranno nuove avventure. Il problema, secondo lo storico viennese, sta in ciò: se cioè lo Stato albanese può essere fondato prima che gli italiani abbiano conquistato l'*hinterland* e le oasi della Cirenaica.

Il rimpatrio delle truppe di Giavid e Essad

sarebbe imminente

Assennato ragionamento del "Jeune Turc"

Costantinopoli, 10, notte.

Il rimpatrio delle truppe di Essad pascià e di Giavid pascià comincerà fra due o tre giorni.

Il *Jeune Turc* continua la sua campagna contro il progetto della creazione di una Albania autonoma sotto la sovranità del Sultano e designa questo progetto come empirico, ritenendo che non potrebbe avere un risultato felice:

«Il progetto appare attraente a coloro che, fidandosi delle apparenze, credono di vedere in questa proposta una specie di restituzione alla Turchia di una parte del territorio perduto. Un esame pratico mostra però che i vantaggi sarebbero molto piccoli e gli svantaggi straordinariamente grandi. Se la proposta venisse accettata dalle Potenze, si potrebbe affermare soltanto in teoria che il dominio dell'Islam continuerebbe in Albania. In verità, però, il vali turco avrebbe soltanto la responsabilità dei poteri dello Stato, mentre il potere esecutivo si troverebbe nelle mani di una Commissione estera».

Il giornale dichiara che sarebbe impossibile ritrarre il più piccolo vantaggio da questo paese che non avrebbe alcun confine comune con la Turchia. Invece, per la finzione della sua sovranità, la Turchia dovrebbe provvedere a colmare i disavanzi eventuali dei bilanci e dovrebbe sopportare tutti gli intrighi che le si preparerebbero ad ogni passo.

Le truppe montenegrine lascieranno Scutari

nel pomeriggio di mercoledì

Cettigne, 10, notte.

Si annuncia ufficialmente che, secondo il protocollo firmato dal rappresentante del Governo montenegrino Plamenatz e dall'ammiraglio della flotta internazionale, lo sgombro di Scutari da parte dei montenegrini avverrà mercoledì prossimo alle due pomeridiane. (A. Stefani).

Il bazar di Scutari

in gran parte distrutto

Scutari, 10, notte.

L'incendio ha distrutto una gran parte del Bazar. L'incendio scoppiò alle tre di notte in un locale prossimo a una piccola locanda. I soccorsi, improvvisati, servirono solamente a isolare l'incendio. I danni sono enormi.

Venne ordinata una severissima inchiesta per stabilire le cause dell'incendio. Furono arrestati dodici individui sospetti.

A Vallona si teme un attacco turco

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

VALLONA, 10, ore 19,30.

Le comunicazioni telegrafiche dirette tra Vallona e l'Italia sono state finalmente riattivate dalla regia nave posa-cavi Città di Milano.

La situazione è invariata. Il principe albanese Ghika è sbarcato oggi, ma è subito ripartito dopo aver avuto un breve abboccamento coi membri del Governo provvisorio che sono qui rimasti.

Giavid Pascià, uno dei comandanti dell'esercito del Vardar, accampato a Firi, richiede navi per trasportare i suoi soldati in patria ed ha spedito alcuni ufficiali per noleggiarle. Sembra però che gli alleati balcanici si oppongano alla partenza delle truppe turche rimaste in Albania. Essi vorrebbero che ciò avvenisse soltanto alla conclusione della pace.

Alla comunicazione fatta al Governo provvisorio da Essad pascià, il ministro degli interni albanesi, Mufid, che regge anche l'interim degli esteri, per l'assenza temporanea di Ismail Kemal bey, rispose puramente e semplicemente ammonendo Essad pascià di guardarsi dai consigli slavi e dalle mene del Governo turco.

Aggiunse inoltre che il Governo provvisorio ha piena ed inalterabile fiducia nell'azione italo-austriaca e che qualora le truppe di Giavid pascià attaccassero Vallona, il Governo provvisorio è deciso di ritirarsi a Camino, villaggio sovrastante la città, e di opporre un'accanita resistenza per il tempo necessario affinchè arrivino i soccorsi dall'«altra sponda».

ARNALDO CIPOLLA.

Un inverosimile commento svizzero

alla sentenza dell'Aja

Il torto è tutto dell'Italia!

(Servizio speciale della Stampa)

Losanna, 10 notte.

Sulla risoluzione dell'incidente del *Carthage* e del *Manouba* fra l'Italia e la Francia, la *Gazzetta di Losanna* pubblica oggi un breve articolo che vale la pena di rilevare a titolo di curiosità, sopratutto perchè l'articolo appare inspirato al poco chiaro comunicato diramato dall'*Havas* ai giornali francesi su questo incidente.

«In realtà la sentenza del Tribunale dell'Aja — scrive il giornale — dovrebbe incitare l'opinione italiana e la stampa che la rappresenta a recitare un *mea culpa* contrito ed a provare un po' di vergogna. Il Tribunale dell'Aja ha dato completamente ragione alla Francia contro l'Italia».

Il giornale continua dichiarando che, secondo sue sicure informazioni, l'incidente dei due piroscafi non fu che una montatura creata d'accordo a Roma e Berlino. E dice testualmente così:

«Tittoni, dissimulato ma deciso nemico della Francia, col suo intervento personale presso il signor Poincaré e con tutta la sua attitudine in questo affare, irritò l'incidente deliberatamente provocato da un Governo di piccoli Machiavelli. I giornali aiutarono in coro, con la *Stampa* alla testa: così l'opinione italiana, smarrita, rimase convinta per mesi che il Governo francese ed il signor Poincaré in particolare (è contro Poincaré sopratutto che abbaia la stampa d'oltre Alpi) vettovagliassero con munizioni e truppe i turchi in Tripolitania!».

«Io non vedo il perchè si possa sospettare di andare ad umiliarci avanti ai nostri vincitori, e con ciò aumentare il loro orgoglio. E' tutto il contrario invece. Nessuno è più convinto di noi della necessità per la Francia, di una organizzazione non solo buona, ma perfetta per la difesa nazionale. Nessuno è più deciso di noi a dare tutto ciò che abbiamo di più caro per la difesa del diritto di libertà, di quella libertà che il nome di Francia simboleggia. Con un programma perfettamente organizzato, la Conferenza di Berna riuscirà forse a sospendere la continua gara degli armamenti ed indurrà sopratutto le Nazioni ad orientarsi più nettamente nel senso della applicazione della convenzione dell'Aja. Queste convenzioni che sono state redatte dal fior fiore degli uomini di Stato e di giureconsulti di tutti i paesi non possono che presentare dei vantaggi, come lo dimostrano le recenti soluzioni degli incidenti franco-italiani per il «Carthage» e per il «Manouba». Ora la Conferenza tenderà a costituire un Comitato permanente di conciliazione e farà pressione ai Governi perchè preparino il programma per la terza Conferenza dell'Aja. Infine noi speriamo che la Conferenza ci permetta di studiare d'accordo con i tedeschi tutte le questioni che dividono i due Paesi».

Bernardo Shaw truffato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Bernardo Shaw, il celebre drammaturgo, è stato truffato in questi giorni assai abilmente di 13,500 lire. Egli non aveva denunciato il furto alla Polizia e lo si seppe soltanto da un giornale che pubblicò la notizia. Ecco come il furto avvenne. Giorni sono, alla casa del Shaw, si presentò un fattorino, il quale consegnò al drammaturgo una lettera del signor Pestich, nella quale il Pestich chiedeva al Shaw la somma di 13,500 lire, mediante uno *cheque*. Avendo il Pestich bisogno urgente di denaro, rilasciava al Shaw un altro *cheque* riscuotibile sopra un'altra banca d'Inghilterra. Lo Shaw consegnò subito lo *cheque*, ma quando più tardi, con tutto suo comodo, si presentò alla banca per riscuotere la somma, si sentì dire che il signor Pestich non aveva alcun conto corrente. Si constatò, invece, che lo *cheque* del drammaturgo era stato subito scontato.

La "festa delle rose"

pro "Dante Alighieri" a Casale

Casale Monferrato, 10, notte.

La «Festa delle Rose», organizzata dalla sezione femminile della «Dante Alighieri», è stata inaugurata stasera alle ore 17 sulla riva destra del Po, allo scalo pontieri, concesso dall'autorità militare. L'inaugurazione è stata fatta dinanzi alle autorità civili e militari. Parlarono il Presidente, cav. ing. Demaliei, il segretario avv. Oddone, ed il sindaco avv. Tavallini, che disse il discorso inaugurale. Negli intermezzi della festa gli studenti cantarono un inno a Dante, la banda municipale e la fanfara ciclisti volontari suonarono inni patriottici. I festeggiamenti si susseguiranno per tutta la settimana. Venerdì vi sarà la festa di chiusura al Politeama Casalese, ove il professore Rizzi terrà una conferenza sul tema: «Patria»; e gli studenti canteranno la canzone della «Dante» e l'inno «Patria».

"Noi, donne sagge..."

Due bombe — Un incendio mancato e una grande casa distrutta — 1.100.000 lire di danni in una settimana!

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Le militanti hanno fornito oggi due attentati dinamitardi, andati a vuoto, e due attentati incendiari di cui uno perfettamente riuscito.

La prima delle due bombe venne scoperta in un ufficio postale di Reading. Essa era nascosta in un pacco postale dal quale usciva come il rumore di un orologio, ciò che destò il sospetto degli impiegati i quali avvertirono la polizia. Aperto immediatamente l'involto, si trovò che esso conteneva una bomba a detonatore elettrico ed una quantità di manifestini suffragisti. Il pacco era indirizzato ad un funzionario comunale, il quale si trova ora in vacanza. La polizia, quindi crede che la bomba sia stata inviata nella speranza che, portata nell'abitazione, scoppiasse prima del ritorno del funzionario. La seconda bomba fu trovata nella sala d'aspetto di una stazione di Liverpool; accanto alla bomba fu trovata la scritta: «Il voto alle donne! - maggio 10». La miccia della bomba era stata accesa pochi istanti prima, ma poi si era spenta.

Il primo dei due attentati incendiari ebbe luogo presso Dundee, ove una grande casa è andata interamente distrutta. Due donne sospette furono viste prima nelle vicinanze e fu trovato anche un ombrello da signora: i danni ammontano a 250 mila lire. Il secondo attentato avvenne a Newcastle, in una casa disabitata, dove furono sequestrati liquidi infiammabili. Per fortuna, il sequestro avvenne prima che scoppiasse l'incendio.

A Oxford ebbe luogo il quotidiano attentato contro le buche delle lettere, alcune delle quali furono anzi incendiate: in una buca da lettere furono trovati dei cartoncini così concepiti: «Voto per le donne! Abbasso Lloyd George! Noi, donne sagge, vogliamo il voto!». Qui a Londra le suffragette seguono un'altra tattica: esse, salendo sui cabs, ne tagliano i cuscini intagliandovi i motti della loro causa.

Gli attentati di oggi chiudono la settimana, che è fra le più attive nella storia delle militanti. I danni complessivi arrecati dalle suffragette in questi ultimi giorni sono di un milione e 100 mila lire. Oltre a ciò, bisogna tener conto dei danni patiti dai commercianti in seguito alla chiusura dei monumenti, gallerie e palazzi reali. Per esempio il palazzo di Hampsted Court è stato chiuso per parecchie settimane, temendosi degli attentati da parte delle suffragette. Il direttore della tipografia di Manchester, che aveva stampato l'ultimo numero della «Suffragetta», è stato arrestato, rinviato a processo e quindi rilasciato sotto affidamento che egli non stamperà più il foglio suffragista.

Il proclama dei repubblicani francesi

per la ferma triennale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

La Commissione centrale esecutiva del partito repubblicano ha fatto affiggere per i Dipartimenti un proclama nel quale è detto fra l'altro:

«Cittadini! Il Parlamento ed il Paese si trovano di fronte ai più gravi problemi, nei quali sono in gioco i vostri interessi ed il vostro patriottismo. Noi [illegible] al riparo da sorprese che quando [illegible] sotto le armi le truppe pronte ed abbastanza numerose per sostenere un urto e per fare ostacolo ad una possibile invasione. Il Governo ha fatto quanto era possibile per tutelare la salute pubblica e noi dobbiamo provvedere affinchè la nostra sicurezza nazionale non venga danneggiata. Repubblicani! per rimanere degni di questi 40 anni di vittorie gloriose, la Patria non chiede ai nostri figliuoli che il sacrificio di un anno in più».

Tremila fornai parigini

hanno abbandonato il lavoro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

I fornai scioperanti, nella riunione tenuta oggi alla Borsa del lavoro, hanno votato il seguente ordine del giorno: «Tremila operai fornai, riuniti alla Borsa del lavoro deliberano di lasciare questa sera i forni impegnandosi a fare propaganda per lo sciopero generale. Tuttavia essi rimangono a disposizione della Camera sindacale padronale per trattare nuovi negoziati».

L'arrivo di Asquith e di Churchill

a Venezia

Venezia, 10, notte.

Provenienti da Londra, via Dover-Calais, sono giunti col treno di lusso delle ore 17, il primo ministro inglese Asquith, accompagnato dalla signora, dalla figlia miss Violet, dal primo Lord dell'Ammiragliato Churchill, dall'ammiraglio Moore e da varie persone del seguito. Alla stazione si trovava a riceverli il Console d'Inghilterra. Asquith e gli altri personaggi sono discesi ed in una lancia automobile si sono recati a bordo dell'yacht inglese *Enchantress*, ormeggiato nel bacino di S. Marco.

La Conferenza interparlamentare di Berna

per limitare gli armamenti franco-germanici

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 10, notte.

Alla Conferenza parlamentare franco-tedesca che, per intesa fra i due paesi, comincerà domani domenica a Berna, hanno aderito fino a questa sera 34 deputati tedeschi e 110 francesi.

Enorme maggioranza di socialisti

I deputati tedeschi sono rappresentati da 21 appartenenti al partito socialista, sette al partito progressista popolare e sei al Centro cattolico. I francesi sono così rappresentati: quaranta socialisti unificati, 47 radicali socialisti, 12 socialisti indipendenti, 8 radicali di Sinistra, tre democratici di Sinistra e da 14 senatori radicali.

Non si attende generalmente alcun successo pratico da questa conferenza di intesa franco-tedesca. Molto notata è l'enorme sproporzione fra i deputati francesi e quelli tedeschi: pure è rilevato il fatto che a questo convegno non abbiano partecipato nella loro grande maggioranza che deputati socialisti.

Fra le varie proposte che saranno presentate e discusse domani, caratteristica quella del noto socialista tedesco Liebknet, il deputato prussiano, che portò ultimamente innanzi al Reichstag la nota accusa contro la Casa Krupp: questo deputato fa al Governo svizzero la più calda preghiera perchè compia senza indugio i passi opportuni per condurre opportune trattative fra il Governo francese e quello tedesco per un'intesa circa la limitazione degli armamenti.

L'accordo su una proposta di Bebel

I socialisti francesi e tedeschi si sono posti d'accordo sulla proposta di Bebel, di cui ecco la sostanza: I delegati alla Conferenza, ispirandosi alla proposta di Bryan, segretario di Stato degli Stati Uniti, relativa all'arbitrato, considerando l'interesse della Francia e della Germania di evitare un conflitto, decidono di sottoporre lo stesso giorno ai rispettivi Parlamenti una mozione invitante i loro Governi a concludere un trattato di arbitrato. La discussione è durata tre ore, non tanto per la sostanza, quanto sulla procedura da seguire per presentare la mozione alla Conferenza. I socialisti tedeschi volevano che i colleghi francesi prendessero l'iniziativa della mozione dinanzi al loro Parlamento, ma i francesi risposero che preferiscono agire di concerto. I tedeschi non insistettero, e la mozione fu approvata all'unanimità, dopo l'intervento di Bebel e di Thoms.

Siccome la riunione era privata, i presenti tengono segreto il testo della mozione, perchè non considerano questo come definitivo. Essi aderirono volentieri ad una mozione analoga presentata dai radicali, la cui attitudine è prudente perchè i radicali presenti a Berna vogliono evitare che la Conferenza sia monopolizzata dai socialisti. «Noi non vogliamo, dicono, essere delle comparse!».

A Berna la conferenza sembra risolta. Il «Bund», organo ufficioso, augura il benvenuto alla Conferenza e ricorda la data del 10 maggio 1871 quando fu firmata la pace di Francoforte. Esso constata che lo stesso giorno, dopo 42 anni, si riuniscono su terreno neutrale, parlamentari tedeschi e francesi, che tengono a contribuire a che questa pace formale divenga definitiva.

«Noi non partecipiamo ai lavori — aggiunge il giornale — ma noi offriamo con gioia l'ospitalità ai rappresentanti dei grandi Stati e auguriamo loro un cordiale benvenuto».

La Francia maestra di pace

Impressioni di un parlamentare francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Etournelle de Constant, uno dei parlamentari promotori della conferenza di Berna, ha inviato per telefono alcune dichiarazioni al *Temps*: «Noi non ci facciamo alcuna illusione — scrive egli. — Senza cadere negli eccessi dei pessimisti e degli sciovinisti che mettono in ridicolo i nostri sforzi di conciliazione sappiamo che la Conferenza di Berna non può avere dei risultati immediati. Noi conosciamo bene la differenza dei rappresentanti che esiste fra la Francia e la Germania. Il Parlamento francese ed il Senato contano insieme 900 membri e cioè quasi il doppio del Reichstag tedesco; inoltre in Francia è il Parlamento il Sovrano, mentre in Germania il Sovrano è l'Imperatore. Ci risulta anche che i nostri colleghi tedeschi sono meno liberi di noi. La politica di conciliazione che noi preconizziamo è nuova per essi ed è stata osteggiata a tal punto che è stato annunciato che si sarebbe recato a Berna soltanto un piccolo nucleo di socialisti. In realtà a Berna non vi sono più di ventun socialisti tedeschi e una quindicina di membri degli altri partiti: una quarantina al massimo. Tutte queste ragioni dovevano forse determinare la nostra astensione? No. La Francia che è più avanzata della Germania nel progresso della organizzazione della pace, ha il dovere di mostrare una volta di più alle altre nazioni la strada che essa crede la migliore. Ed io vedo in ciò una cosa savissima nonostante che ci sia chi ci condanni perchè noi persistiamo nel non seguire i facili consigli.

Ragioniere suicida per malattia

Biella, 10, notte.

Oggi, a Chiavazza, si è suicidato nella propria abitazione il rag. Ettore Beccaro, sparandosi un colpo di rivoltella alla gola. Verso le ore undici aveva lasciato lo Stabilimento Lanzone, ove lavorava come contabile, per restituirsi alla sua abitazione, sita in Chiavazza. Scrisse e depose sul tavolo un biglietto così redatto: «Mi uccido. Sono ammalato. La vita non ha quindi per me alcun sorriso». Lasciò tre lettere: una per la moglie Mercede Borgolo, da Venezia, che si trova al Mauriziano della vostra città per una operazione; un'altra per il signor Lanzone; ed una terza per la sua famiglia. Il Beccaro era un bravo giovane, serio ed assai stimato. Lascia oltre la moglie una bambina in tenera età.

Tre operai travolti

nella caduta di una impalcatura

Milano, 10, notte.

Pochi momenti prima di mezzogiorno, in viale Abruzzi è accaduto un grave disastro edilizio. Al N. 35 si sta costruendo una casa di abitazione di proprietà del cav. Bezzarra. Per la caduta di una impalcatura tre operai sono stati travolti e rimasero feriti. I disgraziati, di cui uno versa in grave stato, sono: Clerici Vittorio, di anni 21, che ha riportato la frattura di un braccio e ferite alla testa; Fumagalli Gaetano, di 23 anni, di Ferrano; ed il capomastro Lucini Rossetti.

I campionati nazionali di Tiro a segno

nel 1913

Roma, 10, notte.

L'*Esercito Italiano* dice che il Ministero della guerra ha accolto la domanda inoltrata dalla Presidenza dell'Unione italiana di Tiro a segno, di indire per l'anno 1913 i campionati nazionali civili e militari di Tiro a segno. La prova definitiva di tale campionato avrà luogo a Milano, nel prossimo settembre.

Una retata di borsaiuoli

ad Asti

Asti, 10, notte.

Le *feste* millenarie di San Secondo, la cui chiusura avverrà nella giornata di domani, se si sono svolte col tradizionale ordine, hanno però offerto l'occasione a tutta una banda di lestofanti di darsi convegno dai paesi più lontani e disparati nella nostra città, per compiervi le loro gesta criminose. L'enorme folla da cui le feste furono caratterizzate si prestava mirabilmente ai colpi audaci ed all'esercizio della nobile arte di alleggerire del portafogli il prossimo. Senonchè, per disgrazia della banda, l'Autorità aveva disposto un servizio oculato, sguinzagliando fra la calca i migliori segugi della nostra Polizia. Fu così che una intera retata di ben tredici borsaiuoli, tra maschi e femmine, venne assicurata alla giustizia. Gli arresti, eseguiti alla spicciolata ed isolatamente, sono dovuti al maresciallo di polizia urbana Attilio Nebiolo, coadiuvato dalle guardie Ferrero e Conti.

Ecco l'edificante elenco, nel quale figurano in prima linea — *noblesse oblige!* — ben cinque gentildonne dell'arte suddetta: Ferrero Liberata, d'anni 38, da Pezzana Vercellese; Regis Rosa, d'anni [illegible], da Torino; Maschi Teresa, d'anni 21, da Costigliole; Bernasconi Maria, d'anni 43, da Caniello (Como); Vaschetti Domenica, d'anni 33, da Carmagnola. Inoltre: Novione Michele, d'anni 66, da Torino; Monaco Giovanni, d'anni 65, da Verolengo (Chivasso); Bogetti Felice, d'anni 45, da Genova; Marchese Angelo, d'anni 45, da Casale Monferrato; Lodezzano Giuseppe, d'anni 55, da Gabbiano (Casale); Saccheri Giuseppe, d'anni 30, da Sciolze (Torino); Eucari Enrico, d'anni 42, da Milano; Villa Giuseppe, di anni 22, da Torino.

Alcuni vennero sorpresi in flagrante, altri mentre in atteggiamento sospetto si aggiravano fra la gente. In tasca avevano coltelli da borsaiuoli e oggetti di non giustificata provenienza. E' risultato che quasi tutti sono pregiudicati, più volte recidivi e contravventori alla vigilanza.

Il 15 corrente sarà inaugurata a Vercelli

l'Esposizione internazionale dello Sport

Vercelli, 10, notte.

Oggi è stata definitivamente fissata per il giorno di giovedì, 15 corrente, la data di inaugurazione dell'Esposizione internazionale dello *sport*. Alla cerimonia inaugurale rappresenterà il Governo il sottosegretario di Stato on. Battaglieri.

Gli amministratori del Cotonificio Piacentino

rinviati a giudizio per bancarotta

Piacenza, 10, notte.

La Camera di Consiglio presso il nostro Tribunale ha emessa un'ordinanza nell'istruttoria del fallimento del Cotonificio Piacentino, colla quale ha rinviato a giudizio il cavaliere Eraldo Krumm, consigliere delegato, per bancarotta fraudolenta, e gli amministratori del Cotonificio per bancarotta semplice, prosciogliendo i sindaci.

ULTIME DI CRONACA

La serata di beneficenza

al Teatro Regio

Un teatro incomparabile. Esaurite le poltrone e i posti numerati di platea, esauriti i palchi, esaurite le due prime gallerie: e gente anche in terza galleria, per ammirare questa magnifica assemblea d'eleganza e di mondanità. Far nomi è impossibile: la società torinese era al completo. La principessa Laetitia, che aveva accordato alla festa il suo alto patronato, aveva lasciato il suo solito palco di second'ordine per il grande palco reale, e prima che lo spettacolo incominciasse, comparve fra le dame e i gentiluomini d'onore, salutata dalle note della marcia reale e dall'applauso rispettoso dell'aristocratica folla.

Dopo una brava *ouverture* per orchestra, il cav. Nicoletti Korman, accompagnato dal maestro Cantù, cantò la famosa aria dei *Vespri Siciliani* e il tenore De Negri, accompagnato dalla baronessa F. De Negri, la romanza *Quando tu piangi*. I due eminenti artisti furono uguali alla loro fama e caldamente applauditi.

Poi, fra i lunghi mormorii d'attesa del pubblico, la luce si spense, e incominciò il *clou* della serata: la proiezione di *Scacco matto*, «film» cinematografica eseguita da signore, signorine e gentiluomini della nostra società. Chi avesse detto che la proiezione di due «films» avrebbe riempito il Regio colle poltrone a 25 lire e i palchi a 100, difficilmente sarebbe stato creduto. La beneficenza e la mondanità hanno compiuto il miracolo: ieri la meritoria Opera di Monsignor Bonomelli a favore degli operai italiani emigrati in Europa ha fatto un incasso d'oro, e il pubblico torinese ha avuto uno spettacolo divertente e assolutamente originale.

Scacco matto è una riedizione moderna della favola di *Una partita a scacchi*. Un babbo appassionato giocatore di scacchi, da la bellissima figliuola in isposa ad un ufficiale di marina che lo batte in una partita a scacchi: la partita ha per posta una grossa somma, precisamente la dote che il babbo — vedovo e impenitente *viveur* — a malincuore era disposto a dare alla figlia. Questo semplice intreccio si snoda attraverso a varii ambienti — in un *club*, in un ballo, nel ghiaccio di uno *pattinatoio*, in un *meet* di caccia — che permettono ai preparatori della «film» di far sfilare sulla tela tutte le figure più eleganti e più note della mondanità torinese.

La novità della cosa ha vivamente interessato il pubblico: ilarità e commenti vivi ed amabili si sono susseguiti durante la proiezione di tutta la «film»: si è sorriso alla comparsa di noti e simpatici gentiluomini, sotto la livrea di domestici austeri e *stilés*, e si sono calorosamente applaudite belle e conosciutissime signore e signorine nelle lunghe scene mute e sulle fugaci apparizioni loro accordate dai distributori delle parti. Fra gli esecutori principali ricordiamo la signorina Lola Vitale, la marchesina Walburga di Moncrivello, la contessina Ernestina di Trinità, la marchesa Paola Della Valle, la signorina Mercedes De Martino, la signorina Elisabetta di Bislo, il marchese Aleramo Pallavicino, il nobile Ettore Frigerio, il marchese Ottavio di Revel, il conte Leo di Monticello, il signor Carlo Denina, il marchese Scarampi del Cairo e il conte di Trinità.

Il tenore De Negri si ripresentò nel Canto della *Primavera* della *Walkiria*, e il cav. Nicoletti nei *Due Granatieri* di Schumann: entrambi vivamente applauditi. Collo schietto successo della prima, fu poi proiettata la seconda e gaia *film*: «Uno scambio di cappotti», che sollevò grande ilarità e vivi applausi a tutti gli interpreti: la contessa Rosetta Beccaria Incisa, Donna Paola Moriani, la signorina Gianna Galli della Loggia, contessa Gabriella Bosco di Ruffino, il barone F. Perrone di S. Martino, marchese Thaon di Revel, nobile Ettore Frigerio, conte Guido di Castelvecchio e conte Vipaldo della Croce.

Da un palco di secondo ordine assisteva placido e sorridente, sotto il *fez* purpureo, il notabile tripolino Muntasser Bey.

"Gerosmino e Gerosmina"

di Testoni e dei maestri Scarselli e Morini

Padova, 10, notte.

Questa sera al Teatro Garibaldi la Compagnia Sociale ha rappresentato, dinanzi a un folto ed elegante pubblico, la nuovissima operetta *Gerosmino e Gerosmina*. Il libretto è di Alfredo Testoni che si inspirò ad antiche storie e a cronache fino a oggi ignote; la musica è opera pregevole dei maestri Scarselli e Morini. L'operetta ha avuto ottimo successo: gli autori furono più volte chiamati al proscenio unitamente agli esecutori e al direttore d'orchestra. La messa in scena è stata giudicata splendida. L'operetta si replica.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 47 1/2.

Id. fine corrente 99 42 1/2, 99 45, 99 47 1/2, 99 52 1/2, 99 56, 99 57 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da 350) prezzi nominali 99 47 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 47 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 47 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 02 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 02 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 02 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordi: prezzi nominali 66 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 60 a 150) prezzi nominali 66 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 25, lettera 102 35.
Svizzera 5: denaro 101 975, lettera 102 075.
Germania 6: denaro 126 025, lettera 126 125.
Londra 4 1/2: denaro 25 78, lettera 25 80.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1454, 1454 50, 1454.
» Banca Commerciale 861 50, 862, 861 50, 862.
» Ferrovie Meridionali 578.
» Navigazione Generale Italiana Rubattino 459 75, 459 50, 459, 458 50.
» Fiat 133 50.
» Wandel 237.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 410.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 488.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 332.
» Ferrovie Meridionali 337 50.
» Vittorio Emanuele 355.
» Sarde C. 329.
» Sicule 4 0/0 oro 498.
» Secondarie Sarde 4 0/0 380.
» Mediterranee 4 0/0 497.
» Tramways Torino 4 1/2 0/0 506.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 491 50.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 p. cont. 464 75.

Continua il sostegno della Rendita, molto ricercata pure per contanti, con denaro a 99 50, senza venditori. Il resto della quota calmo e poco attivo. Borsa chiusa fino a martedì, 13.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

10 maggio 1913 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corrente 99 42 1/2, 99 45, 99 47 1/2, 99 52 1/2, 99 50, 99 57 1/2.
» » cont. (corso medio) 99 47 1/2.
» » (1902) id. id. 99 02 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1454, 1454 50, 1454.
» Banca Commerciale 861 50, 862, 861 50, 862.
» Ferrovie Meridionali 578.
» Rubattino 459 50, 458 50, 459.
Borsa chiusa fino a martedì, 13.

Cronaca della riunione pomeridiana

(10 Maggio 1913 - Ore 16,30).

Rendita italiana 3,50 % 99 65, 99 70.
Azioni Banca d'Italia 1455, 1455 1/2, 1456.
» Banca Commerciale 863, 862 1/2, 863 1/4.
» Credito Italiano 554, 555, 555 1/2.
» Meridionali 577 3/4, 578.
» Mediterranee 316 1/2.
» Concimi 119, 120.
» Fiat 134 1/4, 133 1/2, 133 3/4.

Sulla Rendita seguita a convergere l'attenzione del mercato; in Borsino continuò l'ascesa e chiuse domandata a 99,70. I Bancari fermi per riflesso, senza animazione. In viva ripresa le Concimi.

Prezzi nominali 10 Maggio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. ferr. reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 series.	342 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	343 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 0/0	504 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	500 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	356 —
250	Strade ferrate Novara 5 0/0	250 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	327 —
400	Id. id. id. 5 0/0	400 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1862)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	345 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	— —
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	— —
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	345 —
500	Id. id. id. serie D 3 0/0	— —
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	— —
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto s. A 5 0/0	547 —
500	Id. id. id. s. B	— —
500	Id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	505 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	493 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	499 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	495 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	200 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0 cat. le (legge 24 dic. 1903).	487 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	410 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 5 agosto 1879) 3 0/0	339 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1880)	» »
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	98 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	485 —
500	Credito Comunale e Provinciale	300 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 0/0	485 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	500 —
500	Ferrovie Meridionali	337 50
500	Id. Secondarie Sardegna	500 —
500	Id. Sarde, serie A	324 50
500	Id. id. id. B	330 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1888	498 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	506 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	498 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	498 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	494 —
500	Id. Miniere di Montepremini	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	496 —
500	Id. Miniere e Elba	496 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	518 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	498 —
500	Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	464 —
500	Unione Esercizi Elettrici	490 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	505 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0	491 50
	Id. id. 3 1/2 0/0	— —
500	Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0	483 —
500	Fond. C. di Ver. 3 1/2	483 —
500	Id. Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	500 —
500	Id. id. id. 4 0/0	492 —
500	Id. id. id. 3 1/2 0/0	460 —
500	Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0	464 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banca della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
200	Società Finanziaria e Industriale Torinese	114 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	348 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	245 —
300	Id. Elettricità Alta Italia	273 —
100	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	Id. Forze idrauliche del Moncenisio	102 —

Industria delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
100	Id. F. Fiat, costruz. autom. (Intra) (s.)	94 —
25	Id. Automobili Itala	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Moto S. Giovanni (Lancia)	— —
25	Id. Officine Türkheimer per autom. e cic.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	— —
25	Id. Ceirano Automobili « Scat »	25 —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	20 —
50	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	40 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	275 —
500	Id. id. Sicule	640 —
400	Id. id. Mantova-Modena	746 —
450	Id. id. Biella	585 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	400 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	220 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	265 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
200	Id. Ferrovie del Vomero	209 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	118 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova).	210 —
250	Id. Lloyd Sabaudo	— —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1110 —
200	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
100	Id. Anonima Officine già Miani	384 —
100	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	237 —
200	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	223 —
50	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
500	Id. Acciaierie di Terni	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
175	Id. Alti forni Gregorini	— —
50	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
75	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	136 —
100	Id. Officine Napoletane per mat. fer.	200 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	85 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	— —

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
75	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
100	Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	116 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
75	Id. Conceria Italiane Riunite	105 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	635 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	48 —
100	Id. « Eridania » di Genova	— —
100	Id. Bonifiche Ferraresi	236 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	35 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	— —
100	Id. Distilleria Italiane (Milano)	30 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
150	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1180 —
250	Id. Cartiere Meridionali	614 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	380 —
100	Id. Calci Casale	202 —
60	Id. Anonima Pellami e Calzat.	49 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	258 —
250	Id. Istituto Romano di beni stabili	292 50
500	Id. Miniere di Montevecchio	820 —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
200	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	17 —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano).	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 14,30:
Rendita italiana 3 50 contanti 99 55 — id. fine mese 99 60.

Mediterranee 316 — Credito Italiano 550 — Banca Commerciale 860 50 — Banco di Roma 101 05 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1454 — Lanificio Rossi 1530 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 459 50 — Raffinerie Zuccheri 372 — Beni Stabili 296 — Azioni Costruzioni Venete 133 75 — Acciaierie Terni 1618 — Società Edison 587 — Savona 209 50 — Elba 190 — Ansaldo 288 — Industrie Zuccheri 309 50 — Cotonificio Veneziano 19 50 — Ferrovie Meridionali 578 — Birra 164 — Metallurgica 134 — Ferriere 156 — Concimi Chimici 119 — Vizzola 918 — Distillerie 71 75 — Carburo 719 — Fondi Rustici 145 — Molini Alta Italia 219 — Breda 346 — Italo-Americana 810 — Manai e Silvestri 100 50 — Marconi 119.

Cambi: su Berlino 126 — Parigi 102 32 1/2 — Londra 25 79 — Svizzera 102 02 1/2 — Vienna 107.

***

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:
Borsa ufficiale (chiusura) ore 16:
Consolidato 3,50 % cont. 99,45 — Id. id. fine mese 99,60 — Id. 3 1/2 1902 cont. 99,05 — Id. id. fine mese 99,90 — Ferrovie Mediterranee 317 — Credito Italiano 552,50 — Banca Commerciale 862 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1454,50 — Lanificio Rossi 1530 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 458,50 — Raffineria Zuccheri 372,50 — Beni stabili 292,50 — Azioni costruzioni Venete 133,50 — Acciaierie Terni 1621 — Compagnia Edison 587 — Savona 209 — Elba 190 — Ansaldo 290 — Industrie Zuccheri 309,50 — Cotonificio Veneziano 20,50 — Ferrovie Meridionali 578.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:
Attivi e sostenuti. Mercato con ottima tendenza. Commentata la corsa alla Rendita su ricompre dell'imponente scoperto anche estero, motivando corsi insperati. Bancari, incerti in apertura, chiudono fermi. Meridionali domandate. Sinteri fermi. Saccariferi ben tenuti. Siderurgici poco attivi, ma in buona vista Ansaldo e Savona. Acquedotto Pugliese stazionario. Marconi deboli e Cambi più domandati.
Rendita 99 40, 99 60.
Banca 1454, 1455 — Comit 862, 863, 862, 862 50 — Credito 552 — Bancaria 99 50 — Meridionali 577 50, 578 — Mistel 316 75, 318 — Rubattino 458 50, 459 — Raffineria 372, 373 — Industria 310 — Eridania 700, 705 — Terni 1620, 1621 — Armstrong 209 50 — Elba 190 — Savona 209 50 — Molini 219 50 — Semoleria 386 50 — Ferriere 155 — Marconi 113, 114 — Acquedotto Pugliese 509 — Itala 72 — Voltri 244.
Borsa chiusa fino a martedì 13.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:
Rendita italiana 3 50 cont. 99 625 — Banca d'Italia 1455 50 — Banca Commerciale 862 — Credito Italiano 551 — Banco Roma 101 25 — Mediterranee 317 50 — Navigazione Generale 457 50 — Ansaldo 291 — Metallurgica Italiana 132 50 — Beni Stabili 293 50 — Carburo 711 — Kerka 467 — Soda 73 — Monterotondo 83 50 — Molini Pantanella 114 — Fondi Rustici 145 — Risanamento 21 50 — Eridania 794 — Terni 1620.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	9	10		9	10
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento Amer.	101 50	100 25
Id. 3 0/0 perp.	84 92	85 22	Credito Fond.	902 —	900 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5570	— —
Rend. Ital.	97 80	97 85	Lotti Turchi	190 —	196 50
Cambi Londra	25 20 0	25 20 5	Ferr. Merid.	564 —	564 —
Con. ingl. 2.75	73 1/4	— —	Rend. Russa	75 —	75 —
Obbl. Lomb.	260 —	270 —	N. prest. russo	103 75	102 90
Cambio Italia	97 6/8	97 6/8	R. Russa 1909	100 35	100 75
Turco nuovo	88 77	88 50	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1774 —	1777	B. di Francia	— —	— —
Tapisico	417 —	416 25	Cambi Madrid	105 50	106 50
Egiziano 4 0/0	99 80	100 —	B. Commerc.	— —	841 —
R. ungh. 4 0/0	87 50	87 50	R. Serba 4 0/0	85 90	85 92
R. spagn. est.	90 72	90 72	R. Bulg. 1904	469 —	470 —
Banca Ottom.	662 —	663 —	Ferri Piomb.	122 —	125 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnovice	1511	1508
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	625 —	637 —
Rame a Londra	68 3/4	— —	Thomson	721 —	720 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	177 50	178 50
Id. rescission	— —	— —	De Beers	542 —	545 —
Id. 4 0/0	81 40	— —	Chartered	29 75	29 75
Credit Lyonnais	1670	1672	Ferreyra	— —	— —
Andalouse	— —	514 —	Radfontein	— —	— —
Nord Espagne	478 —	480 —	Roodeport	74 —	74 50
Saragozza	468 —	467 —	Golds Field.	— —	— —
Rio Tinto	1999	2003	Geduld	59 —	59 —

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	10	9		10	9
Cred. Austr.	626 25	627 50	Lira It. (carta)	95 20	95 30
Lombarde	121 50	121 —	R. Austr. (arg.)	84 —	84 —
R. Ung.-Austr.	735 75	737 —	Id. (carta)	84 05	84 05
Austriache	728 75	728 —	Union Bank	580 75	580 50
R. Austrungar	2061	2079	R. Austr. n. oro	106 95	106 95
Napol. d'oro	19 12	19 12	R. Unghar. 4 0/0	82 70	82 65
Argento Banco	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	73 65	73 65
Cambio Parigi	95 57	95 57	B. Paesi Bass.	518 —	518 —
Id. Londra	24 08 0	24 08 0			

Tendenza ferma.

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino del 10 maggio 1913

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra	1°ord. class.	2°ord.	3°ord.
10/12	— —	— —	43 45	— —	— —
11/13	46 47	45 46	43 44	— —	— —
12/16	46 47	44 45	42 44	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra	1°ord. class.	2°ord.	3°ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	52 54	— —	— —	— —	— —
20/22	52 54	50 52	48 49	— —	— —
22/24	52 53	50 52	47 49	— —	— —
24/26	51 52	49 51	47 49	— —	— —
24/28	50 51	— —	— —	— —	— —

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolda e C.
Operazioni del 10 maggio 1913.

Organzino	Colli 9	Cgr.	902.16
Trama	» —	»	—
Greggia	» 24	»	2026.45
Lana	» 3	»	667.13
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	Colli 36	Cgr.	4125.45
Sete pesate	» 2	»	23.86
Lane pesate	» —	»	—
Totale	Colli 40	Cgr.	4170.37

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 251	Cgr.	21768.12
Pesati	» 3	»	89.10

Bestiame.

BRA, 9 maggio.
Carne di vitello, al chilo, L. 1.70 — Id. di bue 0,—.

CHIVASSO, 7 maggio.
Sanati, al miria, da L. 12,— a 16,— — Vitelli 1.a qualità da 9,— a 10,— — Id. 2.a qualità da 7,— a 8,— — Buoi 1.a qualità da 8,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 5,— a 5,— — Tori da 7,— a 8,50 — Vacche da 5,30 a 6,— — Buoi da lavoro, caduno, da 480,— a 600,— — Vacche da riproduzione da 250,— a 500,— — Vitellini da 80,— a 100,— — Maiali da 30,— a 60,—.

Cereali.

BRA, 9 maggio.
Grano, quint., L. 28,00 — Meliga 17,50 — Segala 24,50.

CHIVASSO, 7 maggio.
Frumento, al quintale, da L. 27,— a 28,— — Meliga da 19,50 a 20,— — Pignoletto da 20,50 a 21,50 — Segala da 23,50 a 24,— — Avena da 23,30 a 24,50.

NOVARA, 8 maggio.
Frumento, al quintale, da L. —,— a —,— — Avena (fuori dazio), da 23,10 a —,— — Segale, al sacco di 120 litri, da 21,— a 22,— — Meliga, da 16,— a 17,— — Fagiuoli, da 24,— a 27.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 9 maggio.
Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,42 — Id. 2.a qualità 0,40 — Grissino 0,55 — Pane fino 0,44 — Id. comune 0,40 — Id. casalingo 0,35 — Paste 1.a qualità 0,65 — Id. 2.a qualità 0,55.

CHIVASSO, 7 maggio.
Farina di frumento marca B, al quintale, L. 39,30 — Id. marca C 35,50 — Paste semola 56,— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco da 40,— a 48,— — Pane fino non eccedente 93 grammi, al chilo, 0,45 — Id. eccedente 93 grammi 0,45 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di lusso, semola e grissino sopraffino, non è sottoposto a tassa.

NOVARA, 8 maggio.
Riso nostrano, al sacco, da L. —,— a 40,00 — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da 42.75 a 48,— — Id. giapponese da 30,— a 38,30 — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pistino da —,— a —,—.

Foraggio.

BRA, 9 maggio.
Fieno, al miria, L. 1,— — Paglia 0,50.

CHIVASSO, 7 maggio.
Fieno maggengo, al miria, da L. 0,90 a 1,— — Ricetta da 0,85 a 0,90 — Terzuolo 0,75 — Paglia da 0,35 a 0,40 — Fieno nuovo da 0,85 a 1,05.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 7 maggio.
Patate, al miria, da L. 1,— a 1,40 — Cipolle da 0,80 a 1,— — Carote da 1,20 a 1,50 — Piselli da —,— a —,— — Spinaci da —,— a —,— — Pomidoro da 1,50 a 2,15 — Fagiuoli verdi da 1,25 a 1,55 — Rape da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, 0,80 a 1,50 — Asparagi da —,— a —,— — Mele, al miria, da —,— a —,— — Fichi freschi da 2,— a 2,50 — Pere da 2,50 a 3,50 — Albicocche da —,— a —,— — Susine da —,— a —,— — Pesche da 4,— a 5,— — Uva da tavola da 3,50 a 4,—.

Pollame, uova e burro.

BRA, 9 maggio.
L'ova, alla dozzina, L. 0,75 — Burro, al chilo, 2,10 — Formaggio 1.a qualità 1,70 — Id. 2.a qualità 1,40.

CHIVASSO, 7 maggio.
Polli e galline, per coppia, da L. 2,— a 7,— — Capponi, caduno, da 2,50 a 3,90 — Tacchini da 4,— a 6,— — Anitre da 2,— a 2,50 — L'ova, alla dozzina, da 0,80 a 0,90 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,80 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,60.

Legna e Carbone.

BRA, 9 maggio.
Legna forte, al miria, L. 0,35 — Id. dolce 0,25 — Carbone 2,10.

CHIVASSO, 7 maggio.
Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Id. dolce da 2,50 a 2,75.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 maggio — Per gli adempimenti superiori alle 200 lire da farsi con certificati — Lire 102,32 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 102,25.

Genova, 10 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,25 1/2 — Londra Lire 25,79 1/4 — Germania Lire 126,02 1/2 — Svizzera Lire 102,10 1/2 — Belgio Lire 101,85 — [illegible] — Austria Lire 107,— —[illegible].

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 8 — Aggio dell'oro 16,—.

Buenos Aires, 8 (sera) — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 8 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 101,03.

Londra, 8 — Argento pence 27 11/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 8 — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 —[illegible] per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 Maggio 1913

TORINO	4	53	75	81	27
BARI	50	1	72	67	66
FIRENZE	56	45	77	18	73
MILANO	77	57	51	62	4
NAPOLI	52	90	45	67	40
PALERMO	50	34	29	57	83
ROMA	72	41	86	34	33
VENEZIA	52	45	63	56	28

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Società Bolognese di Elettricità

Capitale Sociale L. 7.000.000 - Versato L. 6.100.000

Sede in BOLOGNA

Emissione di N. 4000 Obbligazioni al 4 1/2 %

La SOCIETA' BOLOGNESE DI ELETTRICITA' venne costituita a Bologna nel Gennaio 1906, per una durata di anni trenta, e con un capitale di L. 3,500,000 aumentato in diverse riprese a L. 7,000,000.

La Società ha per oggetto la produzione e la distribuzione di energia elettrica per ogni uso nel Comune di Bologna e limitrofi.

Lo sviluppo dell'azienda si desume dal seguente prospetto:

	INTROITI	DIVIDENDI		INTROITI	DIVIDENDI
1906	L. 563,506.84	4 1/2 0/0	1910	L. 1,367,587.44	9 0/0
1907	» 827,243.35	4 1/2 0/0	1911	» 1,556,720.17	9 0/0
1908	» 995,112.35	5 0/0	1912	» 1,825,165.63	9 0/0
1909	» 1,176,117.20	7 1/2 0/0			

I suoi impianti idro-termo-elettrici del Bottiferro e della Canonica producono in complesso una forza di Kw. 6.800 circa ai quali va aggiunta l'intera produzione di energia dell'altro impianto idraulico del Brasimone, che viene condotta a Bologna nelle relative zone di distribuzione, mediante una linea ad alta tensione della lunghezza di circa 42 Km. di proprietà sociale.

Per provvedere ad un assetto economico in ordine specialmente alle continue e notevoli estensioni delle reti di distribuzione e delle relative sottostazioni, e al compimento di diverse opere di sistemazione, l'Assemblea Generale degli azionisti ha autorizzato il proprio Consiglio di Amministrazione, con sua deliberazione in data 7 Marzo 1913, debitamente omologata, di procurarsi i mezzi necessari mediante un nuovo prestito obbligazionario fino a L. 3,000,000, da emettersi gradualmente.

In conto di tale operazione il Consiglio di Amministrazione ha deciso di emettere una prima nuova serie di obbligazioni 4 1/2 0/0 per la somma di L. 2,000,000, alle seguenti condizioni:

1. — Il prestito sarà diviso in N. 4000 obbligazioni da L. 500 ciascuna;
2. — Le obbligazioni godranno a partire dal 1° luglio 1913 l'interesse annuo del 4 1/2 0/0, pagabile in rate semestrali uguali al 1° Gennaio e al 1° Luglio di ogni anno, al netto di qualsiasi tassa presente o futura. La prima cedola sarà pagabile il 1° Gennaio 1914;
3. — Le obbligazioni saranno rimborsate al loro valore nominale di L. 500 ciascuna, in un periodo di anni 30 a partire dal 1915, mediante sorteggio annuale in conformità al piano di ammortamento riprodotto sui titoli. La Società si riserva il diritto, a fare tempo dall'anno 1925, di aumentare il numero delle obbligazioni da estrarsi annualmente, ed anche di rimborsare totalmente il prestito;
4. — Il pagamento delle cedole e titoli estratti verrà effettuato, franco di spese, presso la Cassa Sociale, presso la Banca Commerciale Italiana di Milano e sue filiali e presso il Banco Felice Cavazza di Bologna;
5. — La Società si impegna di estendere al presente prestito le stesse garanzie ipotecarie sugli immobili ed impianti, sociali, che in avvenire potesse concedere ai portatori delle obbligazioni del prestito precedentemente emesso, o ad altri creditori.
6. — La Società farà domanda per la quotazione di queste obbligazioni alla Borsa di Milano.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Ing. CARLO ESTERLE - *Presidente* — Ing. GIOVANNI BARBERIS - Conte PIERO BIANCONCINI - Conte CARLO CICOGNA - Ing. D. N. HEINEMANN - Ing. C. H. MACLOSKIE - Ing. OSCAR OLIVEN - *Consiglieri* — Comm. IGNAZIO BENELLI - Ing. ADOLFO COVI - Senatore ALBERTO DALLOLIO - CARLO DE LE HOYE - HENRY LE BOEUF - *Sindaci.*

DIREZIONE:

Conte CARLO BIANCOLI - Ing. AMERICO DE SANTI.

Si pongono in vendita e possono essere prenotate presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, *Milano* e tutte le sue *Sedi, Succursali ed Agenzie* e presso il BANCO FELICE CAVAZZA di *Bologna*, inoltre presso le principali Banche, Banchieri e Cambio Valute del Regno, queste N. 4000 obbligazioni 4 1/2 0/0 netto al prezzo di

Lire 490 meno interessi 4 1/2 %

dal giorno del pagamento al 1° Luglio 1913.

Le sottoscrizioni saranno interamente servite in ordine di precedenza delle domande sino a concorrenza del disponibile.

La consegna dei titoli definitivi avrà luogo entro il mese di Luglio 1913. In caso di anticipato pagamento verranno rilasciate delle ricevute provvisorie da concambiarsi a suo tempo coi titoli al portatore. 20443



PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A chiunque voglia impiantare in casa facili fabbricazioni saponi costandogli 0,14 chilogr. garantiti, lisciva ed altre industrie lucrosissime, piccolo capitale, rivolgersi: Smeraldi, Laboratorio Impianti, Firenze. 20096

CERCANSI signori, signorina, lavoro facilissimo casa propria, 20 settimanali. — Casella 463, Roma.

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura eseguibile proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni, 6, Roma. c 20466

COMPRANSI capelli grezzi. Prezzi ottimi. — Rivolgersi: Mangianelli e C.o, via Ospedale, 4. c 20032

CONSULENZA legale gratuita. — Scrivere, spiegando la questione, casella 41, posta. c 17722

DISEGNATORE d'ingegneria, carte geografiche, disegni per cliché, lavori autografici, assumerebbe lavori in casa. — Scrivere cassetta 1181 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19799

MACCHINE scrivere, cucire, scrittoi, vetrine, camere letto, oggetti artistici antichità, dipinti, ... quadri, giuocattoli, tavoli, lampade, ecc., liquidansi. — Principe Amedeo, 17, piano 1.o. c 20140

PANAMA origine, disguido campionario, vendonsi anche separatamente a metà valore reale. — Giacone, Belleria, 3. c 20290

PANAMA originali. Piccolo stok vendo occasione o cambierei con solitario. — Scrivere cassetta ... E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20080

PRESTITI contro cambiali a commercianti e privati, mutui ipotecari, consultazioni legali, concordati amichevoli. — Piazza Vittorio Emanuele, 24, Studio Legale. c 20319

RATE: Mobili, tappezzerie, lingerie, drapperie, ecc. — Famigliare, via Nizza, 14. c 20460

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Inst. Adhorio-Casler, 66, Parigi. 3194

SCONTANSI effetti con firme solvibili. — Scrivere fermo posta B., 17, Torino. c 19911

VOLETE ritirare, cedere bene i vostri negozi d'ogni genere? Rivolgetevi sempre dall'antico, primario, serio, unico Ufficio d'Affari Serra, via Milano, 3. Telefono 35-09; specialista in Liquorerie, Bar, Caffè, Birrarie, Empori vini, Alberghi, Ristoranti. 20246

Offerte d'impiego 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

A persona pratica distribuire romanzi nelle famiglie offresi impiego facile, duraturo. Forte guadagno. — Diserinzi, Garibaldi, 20. 20226

ACCETTANSI subito abili operaie esterne ed interne per confezione articoli maglieria e intimia. — Rivolgersi via Avellino, 6, angolo corso Regina Margherita. c 19959

AMMINISTRATORE importante Casa Torino cercasi. Stipendio 400 aumentabili; trattasi direttamente. - Scrivere signor Contrulli, Salvatorello, 32, Roma. c 20232

AVVIATA Azienda cerca preferibile pensionato con capitale accedere negozio, ufficio; modesto stipendio; interessamento. — Posta, Tessera 11976. c 20651

CAPO officina laborioso, serio, esperto riparazioni automobili, cercasi subito da importante Società Autotrasporti pubblici Italia Centrale. Stipendio trecento mensili, oltre piccole cointeressenze. Indicare certificati, referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 10 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 20229

CASA grossista cerca apprendista per ufficio con bella calligrafia ed ottime referenze. Pronta retribuzione adeguata. — Scrivere B. D., 21, posta, Torino. c 20106

CERCANSI per la durata della Fiera in Piazza d'Armi scudiere con elegante e bella presenza, parlante tedesco, italiano, eventualmente francese, provetto cavallerizzo, portinaio conoscente tedesco e francese ed un guardiano per cavalli. — Presentarsi al «Circo Hippodrom», Piazza d'Armi, Torino. 20001

CERCANSI apprendisti età 10-12 anni per Confetteria. — Presentarsi Marchisio, 2, via Cernaia, vitto, alloggio fuori. 20260

CERCANSI abili aiutanti copiste. — Gioberti, 56, piano 2, porta 4.a. c 20187

CERCANSI fattorini-piazzisti; esigonsi L. 100 di cauzione. — Via Pio Quinto, 9. c 20372

CERCASI cassiere o cassiera Cinematografo. — Scrivere Vittorio, 450, posta, Torino. 20037

CERCASI subito lavorante ed apprendista bustaie. — Scrivere cassetta 1032 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 20028

CERCANSI tappezziere-materassaio e abile verniciatore mobili. — Via Belaro, 12. c 20429

CERCASI ragazzo 14-16 anni per magazzino. — Portinaio via Sant'Agostino, 3. c 20080

CERCASI signorina, aiuto contabile, dattilografa, pratica partita doppia. — Inserzione 20118, posta. c 20140

CERCASI subito abile sarta modellista in giacche. — Scrivere cassetta 1709 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20130

CERCASI abilissima lavorante sarta, L. 80 mensili; lavoro assicurato tutto l'anno. Inutile presentarsi senza ottime referenze o capacità. — Favero, via Bastano, N. 2. c 20189

CERCASI magazziniere, magazziniera generi alimentari per direzione Cooperativa Sottima. — Informazioni: Aragno, Romini, 20. c 20437

CERCASI portinaio ammogliato senza prole. — Scrivere, dando informazioni, referenze, cassetta 1080 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20445

CERCASI da avvocato pensionato per lavori ufficio, ... — Scrivere cassetta 1441 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20198

CERCASI abile pomatrice. — Deposito Paste, Pio Quinto, sette, dalle 14 alle 16. c 20094

CERCO giovane commesso per Bazar. — Biglione, via Po, 26, Torino. c 20401

CERCO cameriere, domestico piccola famiglia. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 20403

CONFEZIONISTE da signora cercansi da primario stabilimento per lavoro interno od in casa; lavoro continuato ed assicurato tutto l'anno. — Presentarsi in via Basilica, 8 (vicolo Torquato Tasso), p. 3.o. c 19930

DISEGNATORI provetti, preferibilmente parlando il francese, cercansi da importante Stabilimento meccanico nella regione di Torino. — Inviare copie certificati con referenze e pretese sotto C 16200 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 19916

FABBRICA pastiglie accendifuoco cerca operaio fochista caldaie. — Presentarsi Cascina Colombaro (Vanchiglietta). 20185

INGEGNERE meccanico abilissimo, che abbia almeno dieci anni pratica importanti officine, cercasi da primaria Ditta mezzogiorno Italia. Dirigere offerte Ambiequs, Caserta. 20237

MAGLIFICIO Romano, Torino, cerca operaie per qualsiasi lavoro in genere, direttrice scampionamento lavoro confezione. c 20576

ORTOLANO custode ammogliato, senza prole, cercasi per palazzina villa fuori Torino. — Scrivere cassetta 1071 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. Indicando referenze. c 20167

RAGAZZA diciottenne, anche se non pratica, purchè svelta, è cercata da buona famiglia. Referenze. — Scrivere cassetta 1050 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20212

SIGNORINA colta, disposta eventualmente viaggiare lavoro facile, cercasi. Ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1004 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20201

SIGNORINA, commessa abile e pratica biancheria confezionata uomo e signora, cerca Leopoldo Grosso, via Roma, angolo via Bertola. c 20415

URGONO cameriera Ristorante, cuoca, bambinaia, domestica. — Bergonzini, via Po, 27. c 20905

VITALE abilissimo cerca Ricci, via Roma, 2. c 20267

Domande d'impiego 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRAZIONE casa cerca professionista provetto, miti pretese, cauzione. — Scrivere cassetta 1726 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20248

CHAUFFEUR patentato, conoscenza francese, celibe, occuperebbesi ovunque, miti pretese. — Scrivere cassetta 1034 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20300

CHAUFFEUR meccanico Renna, ottime referenze, cerca posto ovunque. - Cettina, via Pietro Micca, 4. 20070

COMMESSA occuperebbesi generi fini, anche guardarobiera albergo. — Mafalda, via Gioberti, 24. 20273

CONFEZIONISTA, cassiera, contabile, corrispondenza, direttrice, venditrice. — Manfredo, 78, corso Vittorio. c 19943

CONTABILE-Corrispondente, persona seria, disponibile per importante Azienda. — Egiar, posta. c 20436

CONTABILE pratico rami industriale, commerciale, già occupato presso importanti aziende, disponendo cauzione trentamila, ottime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1316 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20017

DISPONIBILE segreto direttore Albergo, Caffè, Ristorante, referenze, mansioni fiducia. — A. Merli, via San Maurilio, 4, Milano. 20090

DOMESTICO primo, anche secondo, robusto, volenteroso. — Manfredo, 78, corso Vittorio. c 20016

EX-DOMESTICO, disposto cauzione, cerca posto fattorino. — Arturo, via San Paolo, 24. c 20065

FATTORINO domestico occuperebbesi presso ufficio o negozio per pulizia e commissioni; miti pretese; referenze ottime. — Scrivere Canavesa, Mazzini, 50. c 20005

GIOVANE, colta signora, conoscenza francese, dattilografia, presenza, cerca posto ufficio, magazzino. — Scrivere C. 1642 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 20220

GIOVANE 31enne dispone cauzione conoscenza direzione buon panificio, 16 anni pratica, sistema forno a carbone, locale candi. — Scrivere cassetta 1106 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19992

GIOVANE attivo, distinto, assumerebbesi ore serali, lavoro scritturale, contabile ed altro. — Scrivere: Grimani, via Ponza, 4, Torino. c 19800

GIOVANE distinto cerca posto cameriere grandi Alberghi, stazioni climatiche. — Auxilium, posta, Torino. c 20017

GIOVINOTTO distinta famiglia, educato, sua prima professione, offrirebbesi Casa signorile quale cameriere. Preferibilmente fuori Torino. — Scrivere: Narciso c 113, posta, Torino. c 20471

GIOVANOTTO serio, pratico contabilità, corrispondenza, occuperebbesi subito ore serali. — Bruno, 125, posta. 20006

HOTELS. Signora competentissima, pratica direzione e contabilità, occuperebbesi per stagione; garanzia. — Scrivere cassetta 1181 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20152

INGEGNERE direttore importante Stabilimento costruzioni metalliche, meccaniche, cerca posto analogo. — Scrivere cassetta 115 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 20230

INGEGNERE civile ventinovenne, pratico triennale, ottime referenze, occuperebbesi ovunque. — Scrivere Ferrero, Barolo, 11. c 20071

LAUREATO ventiseienne, serio, presenza, cultura, occuperebbesi amministrazioni pubbliche, private, editore, importante Ditta; miti pretese, referenze incensurabili. — Cesarano, via Legnano, 8. c 19980

LITOGRAFO, Trasportatore buonissimo, lunga esperienza, desidera impiego. — Scrivere D., 14, posta, Savona. 20290

PENSIONATO giovane, istruito, presenza, cerca posto scrivano, copista. Referenze, modeste pretese. — Inserzione 19993, posta. c 19993

QUARANTENNE attivo; studi tecnici, pratica macchine, cerca ovunque posto fiducia, magazziniere, Azienda industriale, privato, cauzione. — Scrivere cassetta 1926 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20379

RAGAZZA campagnuola impiegherebbesi famiglia o trattoria. — Trivero, via Principe Amedeo, 39. c 20141

RAGIONIERE trentenne, pratico perizia legale, trasporti, conoscenza francese, tedesco, cerca posto segretario contabile, corrispondente. — Rivolgersi via Po, 38, Biglione. 20096

RAGIONIERE, disponendo ore, accetta contabilità piccola Azienda. — Scrivere: Masoero, Basilica, 8. c 20191

SIGNORINA pratica corrispondenza francese-italiana, contabilità, cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1366 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20412

SARTA modista cerca lavoro giornata Casa signorile. — Pierina, piazza Castello, 26. c 20221

SVIZZERO ventenne, contabile, corrispondente tedesco, francese, cognizione italiano, miti pretese, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1065 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20061

TAGLIATORE sarto abilissimo esibiscesi, confezionando prezzi laboratorio. — Scrivere cassetta 1172 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19956

TRENTANOVENNE pensionato militare, ottime referenze, pratico amministrazione, cerca impiego decoroso, fiducia; miti pretese. — Scrivere cassetta 1082 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20349

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 4

A signora o signorina benestanti offrirebbesi serissima proposta associarsi primaria Casa genere per signora grande reddito. — Scrivere Inserzione 20015, Torino. c 20015

A bonissime condizioni rimetto primario Albergo Ristorante, Bigliardo, clientela sceltissima, poco rilievo, pagamento mora, corso principale. — Musti, Quattro Marzo, 4. c 20054 a

A causa improvvisa partenza rimetto urgentemente elegante Caffè, vini, liquori, centro Torino, alloggio unito; pochissimo occorrente. — Musti, Quattro Marzo, 4. c 20054 b

A ritiro commercio sola fortuna fatta primaria Liquoreria Bar, reddito assicurato 25.000 annui, pagamento parte mora, posizione invidiabile. — Serra, via Milano, 3. c 20268

A 4000 cedo Drogheria, vini, liquori, alloggio unito, buon affare per famiglia. — Panetteria, Bertholet, 17. c 20460

A buonissime condizioni, in comoda magnifica posizione, alloggi piccoli, grandi, con doccia, termosifone, telefono, casa nuova. — Corso Regina Margherita, 73. c 20449

A 11 mila vendo casa con panetteria, trattoria, cantina Pinerolo. — Bertotti, via del Deposito, 5. c 20357 a

A 9 mila rimetto bottiglieria, splendida posizione per Bar. — Bertotti, via Deposito, 5. c 20357 b

AFFARONE. Mancanza personale cedesi elegante latteria, gelateria. — Via Gropello, 6. c 20437

AFFITTASI grande locale uso magazzino, laboratorio. — Rivolgersi Acateria, strada Circonvallazione, 186. c 20121

AVVIATA Azienda per attuazione nuovi importanti contratti cerca accomandante 20-30.000. — Rinaldi, posta. c 20444

AVVIATA Drogheria angolo, vini, liquori, posizione splendida, alloggio, rimetto ritiro commercio. — Posta, Zeusi. c 20180

AVVIATO negozio latteria, pasticceria, pane, cantina, ... cessione commercio. — Panetteria, Bertholet, 17. c 20461

BIRRERIA, Bottiglieria, grandi giuochi boccie, rimetto causa traslocco, posto commerciale; poco ammontare. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 20070

CAPITALE disponibile divisibile mutuo ipotecario. Escluse commercianti. — Cav. Bardone, Cibrario, 36. c 19700

CAPITALI disponesi per associarsi industria e commercio lucroso. — Scrivere con dettagli alla cassetta 1029 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20041

CAUSA malattia avviata Panetteria, Pasticceria da rimettere. — Rivolgersi Gay, Rubiana. 20011

CAUSA partenza rimetto negozio alimentario avviatissimo. — Via Villafranca, 28. c 20075

CAUSA salute rimettesi Bar elegantissimo con bigliardo, centro Porta Nuova. — Bettino, San Secondo, 24. c 20027

CEDO a condizioni vantaggiose avviatissimo magazzino all'ingrosso, già G. O. Ugliengo, via Giulio, 16. c 20030

CEDEREBBESI avviatissima Calzoleria vendita. — Schiarimenti via Belleria, 8, Demonte, ... c 20300

CEDEREBBESI ritiro commercio laboratorio ricami, occasione per signorina; rendita sicura; poco rilievo; condizioni vantaggiose. — Rag. Posterino, Mercanti, 2. c 20007

CERCO persona disponga ventimila associandosi ritiro industria lucrosa, brevettata, in Torino. — Scrivere cassetta 1000 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20204

CINEMATOGRAFO avviatissimo vendo causa partenza; poco capitale. — Passaggio, posta, Torino. c 20075

CINEMATOGRAFO Barriera avviatissimo rimettesi causa malattia. — Scrivere cassetta 1000 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20151

CINQUEMILA cedo avviata Fabbrica concime; non necessita pratica. — Zebedea, posta. c 20065

DA rimettere bottega da fabbro, buonissima clientela. — Via Nizza, 73, portinaio. c 20370

DA rimettere banco giornali via Genova, N. 2. c 20462

DA industria avviatissima in Torino, forte reddito, cercasi supplire socio uscente motivi famiglia. Capitale occorrente 40.000. — Scrivere non anonimo cassetta 1061 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20426

DISPONENDO buone esclusive per l'Italia, cercasi amministratore disponga 30-50.000. — Rondini, posta. c 20414

DROGHERIA, vini, liquori, alloggio unito, avviatissima, rimetto blocco ... poco ammontare. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 20300

FARMACIA importante centro industriale Riviera Ligure, reddito netto oltre 12.000, cedesi 30.000, parte mora. — Scrivere cassetta 1009 D., Haasenstein e Vogler, Genova. 20075

FARMACIA centrale città provincia Cuneo cedesi. Ottimo affare. — Scrivere fermo posta E. D., Cavallermaggiore. c 19966

FOTOGRAFI. Affittasi, rimettesi copiosi 3000 avviatissimo studio commerciale, galleria completo. — Rivolgersi: Caminogno, via Condonen, 40, Torino. c 19914

IMPRESTITO lire con urgenti. Buone garanzie, interessi. — Scrivere Inserzione 20086, posta. c 20086

INDUSTRIA ... offre seria combinazione amministratore apporti 20.000. — Rag. Griva, Santa Chiara, 23, Torino. c 20304

MACELLERIA splendida posizione vendo subito; miti pretese; ottima clientela. — Portiere ..., via Giulio, 9, Torino. c 20200

MAGAZZINO alimentaria, ottima posizione, buonissimo affare, milleottocento pretese. — Rivolgersi ... Fiecchia, ... Levante, piazza Emanuele Filiberto. c 20406

PARRUCCHIERI. Da rimettere negozio avviatissimo in Saluzzo. — Scrivere cassetta 1079 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20444

PASTE alimentari, negozio centralissimo con propria fabbrica, per malattie ritiro commercio rimetto buone condizioni. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 20364

PASTICCERIA, Confetteria avviatissima cedesi assoluto ritiro commercio, motivi salute, bella città Riviera Ponente; poco capitale; occasione straordinaria. — Pittoni, Pietro Micca, 17, Torino. 20360

PER decesso del marito rimettesi negozio alimentario, vini, minuto, ingrosso, bene avviato, centro operai. — Rivolgersi via Gioberti, N. 8. c 20480

PERSONA con ottima posizione cerca lire millecinquecento, forte interesse, restituzione convenirsi. — Fermo posta Tessera ferroviaria N. 16594. c 20417

RIMETTEREBBESI motivi particolari avviata Drogheria-Confetteria montata nuovo, bella posizione, portici. Mobilio a ... 18 mila. — Portineria via Pastrengo, 13. c 20135

RIMETTESI negozio oreficeria, merci o senza. — Via Garibaldi, 10, Torino. 20461

RIMETTESI avviato Pastificio, condizioni vantaggiose; proposte serie. — Brondi Vincenzo, via S. Anselmo, 1. c 20414

RIMETTESI città provincia antica, avviatissima Fabbrica carradore, macchinario moderno, motore segheria, ampio locale. — Scrivere fermo posta Torino, G. P. c 20160

RIMETTESI negozio salumi, commestibili, centralissimo gran paese Monferrato. — Pittoni, Pietro Micca, 17, Torino. c 20368

RIMETTO qualunque prezzo, con, senza merce, avviato negozio drapperie, merceria, cappelleria; ottimo ... — Scrivere: Polenza, posta. c 20411

RIMETTO piccolo, avviato Commestibili; miti pretese. — Zucco Adelaide, via Belmo, 30. c 20450

SARTORIA primaria, specializzata, avviatissima, grande laboratorio in pieno funzionamento, centro Torino, splendidi locali, elegantemente mobiliati, clientela distintissima, cedesi con o senza merci a condizioni vantaggiose, anche con mora nel pagamento. — Scrivere cassetta 1137 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19961

SPLENDIDA posizione vendo spaccio sale, tabacchi e commestibili a prezzo di favore, poco affitto, alloggio unito, forte vendita. — Rivolgersi Giacchino ... Fratelli Dorato, via XX Settembre, 57. c 20190

UFFICIO informazioni, reddito fisso, facile, cede millecinquecento. — Zelondes, posta. c 20361

VICINO Torino vendo avviato Albergo Caffè, casa, giardino; parte mora. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 20378

5000 cerco tre anni contro 8.00, garanzia morale stabile. — Scrivere cassetta 1209 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19962

500 rimetto banco giornali, giuocattoli, ferramenta. — Via Cernaia, 18. 10700

2000 rimetto Panetteria con forno. — Rivolgersi via Genova, 2, Banco giornali. c 20437

200,000 mutuansi prima ipoteca, anche suddivise. — Casella postale 114, Torino. c 20021

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 5

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

A 25.000 vendo elegante palazzina nuovissima, 10 camere, 800 mq. giardino, corso principale. — Musti, Quattro Marzo, 4. 20055

A buone condizioni affitto Stabilimento industriale alla Barriera Valdocco, 1500 mq. coperti, 40 cavalli forza idraulica. — Geom. Devo, Bertola, 23. c 19079

AD Alassio occasione affittasi settembre appartamento ... locali primo piano, balcone mare, acqua, luce, gas. — Rivolgersi Torre Rosa, Alassio, via Giancardi. 20330

AFFITTASI villa mobiliata otto vani, ombroso giardino, vicino stazione. — Rivolgersi signora Gola (linea Susa), Bussoleno. c 20004

AFFITTASI casa mobiliata, nove membri spaziosi, anche divisibili. — Informazioni: Posta Dieci, Bordevolo. c 20320

AFFITTASI villa mobiliata divisibile, comodità moderne, giardino, splendida posizione. — Portinaio Monte Pietà, 21. 20480

AFFITTASI corso Francia palazzina 17 ambienti, giardino. — Portinaio via Beaumont, 34. c 19986

AFFITTASI stagione estiva graziosa villetta ammobigliata con giardino, pochi minuti fermata Molini Sambuy, tram Gassino. — Rivolgersi Montigliano, via Genova, 1. c 20323

ALMESE. Villino 10 camere, giardino cintato, acqua, luce, riscaldamento, vendo. — Rivolgersi Girodo, detto Camania. c 20416

BORGATA Leumann. Vendo piccola casa di reddito, terreno tavole 70. — Suppo, Piazzetta. c 20091

BUONE condizioni vendo casa 7 ambienti nuova costruzione, giardino, frutteto, bellissima posizione, vicinissima tramvia. — Rivolgersi proprietario, via Costigliole, 5, Barriera San Paolo. c 20060

CASA, terreno ... vendonsi; miti mediatori. — Rivolgersi Amerigo Vespucci, 56. c 19100

CASETTA da vendere buon reddito, nuova costruzione, di otto vani, con cantine, giardino, comodità, acqua, gas. Esclusi mediatori. — Via Demonte, N. 100, Millefonti, Alfermo Tommaso. c 20490

CASTELLO Settimo Vittone alloggi d'affittare. — Rivolgersi Bollo Luigi, ivi. c 19984

COMPREREI piccola palazzina con terreno nel Monferrato, in collina. — Schiarimenti e il prezzo scrivere: Giulio G., fermo posta, Genova. 20050

COMPRO case o terreni ... — Scrivere cassetta 1032 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20460

GENOVA Nervi presso stagione estiva affittasi signorile appartamento mobiliato, situato presso tramway fra Stabilimenti balneari Lido e Sturla. — Scrivere Parodi Rosalia, fermo posta, Genova. 20320

CUMIANA. Vendesi, affittasi villino mobiliato. — Rivolgersi ivi signor Gastone, ovvero Torino, corso Valentino, 11. c 20409

DA vendere in Moncalieri villino con giardino, gas, acqua potabile; fermata tram elettrico; ottima posizione. Abitabile tutto l'anno. — Notaio Boccardo, Moncalieri. c 20064

GIAGLIONE (Susa). Affittasi per la stagione estiva casa 11 ambienti, divisibili in piccoli alloggi. — Osiresso. c 20380

GIARDINO fabbricabile, d'angolo, con casetta quattro membri, vicinissimo corso Dante, ... vendesi. — Francesco, posta. c 19800

MADONNA di Campagna affittasi a coniugi senza prole piccolo alloggio in palazzina con vasto giardino. — Rivolgersi signor Baba, via Lanzo, 171. c 20300

PAESANA Po, 652. Alloggi signorili, grandi, piccoli, amena posizione. — Villa Borgna. c 20223

PALAZZINA quattro vani, giardino, splendida posizione. — Posta Trombetta, Montiglio, 11. c 20433

PALAZZINA costruzione solidissima, ampio giardino, terreno fabbricabile Barriera Lanzo. — Trattative Morando, via Rocheseaile, Prima Strada. c 20007

PALAZZINA via Moncalvo, 21, affittansi due alloggi, comodità moderne, termosifone. c 20010

PALAZZINA elegante di trenta vani, divisibile in tre appartamenti, grande giardino (3000 mq.), vendesi. — Corso Giovanni Lanza, 110, Barriera Piacenza. c 20487

PALAZZINA giardino vendesi collina presso città, prezzo conveniente. — Rocca, Pescatore, 2. c 20461

PERMUTEREBBESI con casa di maggior valore, venderebbesi palazzina costruita da quattro anni, scala marmo, termosifone, stanza bagno, elegantemente ammobigliata, ogni comfort, bigliardo ..., nuovo, giardino cintato, frutteto, abitabile tutto l'anno, casa custode separata, vista incantevole della Alpi nevose e della valle, posto tranquillo alpestre, vicino stazione ferroviaria un'ora da Torino. — Scrivere cassetta 1081 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. Non trattasi con mediatori. c 20400

PIANEZZA. Vendo casa adattabile a villa, vigna giornate 4 circa. — Suppo. c 20100

PIOSSASCO. Due ville mobiliate affittansi. — Rivolgersi ivi dottor Silvani. c 19900

RIVOLI. D'affittare due alloggi vacui: uno di sei camere, altro di quattro camere, acqua potabile, gas. — Rivolgersi via Sant'Agostino, 14, portinaio, Torino. c 20167

STAGIONE estiva. Casa Palmaneux (Prà St-Didier), acqua, comodità. — Rivolgersi Odello, Madonna Cristina, 54. c 20126

STAGIONE corrente villino 6 camere mobiliate, terrazzo tram San Raffaele, affittasi. — Giaccone, Belleria, 3. c 20400

VENDESI villa con terreno, cintato, comodità ferrovia Torino-Rivoli, adiacente stazione. — Charles Vitta, N. 7. c 19800

VENDESI casseggiato centrale redditizio. — Bagno... Bocelli, S. Quintino, 20, Torino. 19468

VENDESI villa in montagna Sacra San Michele, vicino Torino, con annessa vigna, prato e bosco. — Scrivere Haasenstein e Vogler, cassetta 1436 D. Torino. 19460

VENDESI elegante villetta 8 vani, comodità moderne. — Serra, corso Peschiera, 171. c 20370

VENDESI casa camere 10, nuova costruzione, giardino. — Rivolgersi via Cavaglià, 12, Barriera Milano. c 20000

VENDESI piccola villa mezz'ora da Torino. Tutte comodità. Panorama. — Neviani, posta. c 19800

VILLEGGIATURA 5 camere mobiliate, con giardino, affittasi Carignano. Comodità tram, ferrovia. — Senia, Garibaldi, 20. c 20430

VILLEGGIATURA. Affittasi in villino cintato appartamento 5 vani, giardino; altitudine 400. — Rivolgersi portineria via Saluzzo, 27. c 20309

70 mila vendo villa nuova elegantemente mobiliata, cintata, cancellata, sulla serra Ivrea-Biella, 18 camere, due cantine, gabinetto bagno con riscaldamento, due gabinetti toeletta, cinque gabinetti watercloset, portieria al cancello d'entrata, garages con quattro mobili sopraelevati, lavanderia, acqua abbondante dappertutto, diramazione gas, volendo luce elettrica, frutteti, orto, rosai e pinnacoli montati in ferro luminosi, uva, ecc. — Per fotografie o schiarimenti rivolgersi Confetteria Tricerri, corso Vittorio Emanuele, 43. c 20149

75.000, vendo casa di recente costruzione, reddito netto 5.004%, due anni senza imposta. — Rivolgersi al proprietario della stabile, corso Spezia, N. 26, Barriera Nizza. c 20302

55.000 elegante palazzina moderna, vaste sale, garage, grandioso giardino, vendesi su gran corso, libera subito, pagamento a mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 19968

85.000 elegante casa d'angolo, camere 66, reddito 7500, pagamento mora, vendo. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 19960

370.000 elegante casa d'angolo, nuova, moderna, centrale, reddito 5 0/0 netto garantito, vendo, pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 19978

15.000 elegante villa, scuderie, rimessa, gran giardino cintato, prato, campo, pagamento mora, vendo causa decesso. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 20548

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI grandiosi locali per uffici e negozi. — Via Saluzzo, angolo via Monti. c 20148

AFFITTANSI attiche alloggi signorili, comodità moderne. — Via Vico, angolo Magenta. 20011

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 8 ambienti. — Corso Siccardi, 40. c 19903

AFFITTANSI alloggi signorili con tutte comodità moderne. — Corso Sommeiller, 29. c 19948

AFFITTANSI 1.o giugno tre camere entrata. — Via Carvigone..., 5, lire 30. c 20320

AFFITTASI appartamento signorile quattro camere, entrata, gabinetto bagno con vasca, lavabo, specchio, terrazzo, luce elettrica, termosifone, telefono, quarto piano. — Via Principe Tommaso, 45. c 20097

AFFITTASI appartamento 4 ambienti mobiliati, comodità moderne, via Amedeo Peyron. — Rivolgersi portinaio via Botero, 16. c 20003

AFFITTASI subito alloggio signorile sette vani, riscaldamento, comodità moderne, prezzo lire 1600, via Bagetti, 3, piano terreno rialzato. c 20080

AFFITTASI per estate nel Canavese casetta di cinque o sei camere civilmente ammobigliata, orto, giardino, tutto cintato. — Forello, via Balbo, N. 5. c 20045

AFFITTASI anche al presente alloggio quattro ambienti, comodità moderne. — Via Cibrario, 43. c 20071

AFFITTASI al presente via Saluzzo, 13: Alloggio di tre camere; altro di quattro. c 20163

AFFITTASI 1.o luglio alloggio 5 ambienti, cantina, 1.o piano. — Verrua, 3, Borgo Po. c 20041

AFFITTASI grandioso appartamento di 25 camere al secondo piano della palazzina corso Vittorio Emanuele II, N. 87, prospiciente la piazza; comodità moderne. Occorrendo, si può unirvi il terzo piano, di cinque camere. c 20478

AFFITTANSI alloggi due stanze, entrata, cucina, ufficio, magazzino. — Cavour, 12. c 20080

AFFITTASI via Montemagno, 24, piedi collina, alloggio moderno 5 camere. c 20079

AFFITTASI in via Giusti, 8, pel 1.o luglio 1913 alloggio al 3.o piano di cinque membri, soffitta e cantina. c 11920

AFFITTASI in palazzina Val S. Martino, 7, alloggio 7 membri, comodità moderne, giardino, posizione splendida. c 20081

AFFITTASI in via San Quintino, 28, pel 1.o luglio 1913, sei membri a pianterreno uso ufficio od alloggio; pel 1.o ottobre 1913 altro alloggio al 3.o piano di sette membri e cantina. c 19910

AFFITTASI in via Cavour, 24, alloggio al 2.o piano, composto l'uno di otto membri e cantina, l'altro di sei membri, cantina e scala particolare. c 19618

AFFITTASI appartamento di 7 locali, comodità moderne, corso Re Umberto e via Governolo, 28, piano terreno rialzato. c 20309

AFFITTASI appartamento otto membri, terrazza, termosifone. — Palazzina corso Siccardi, 104. c 20041

AFFITTASI in via Cavour, 28, pel 1.o ottobre 1913, alloggio a pianterreno, con ingresso particolare da via Andrea Doria, di sette membri, due soppalchi, tre vani nel sottopiano. Calorifero particolare. c 17981

AFFITTASI luglio, via Nizza, 66, elegante alloggio angolo, secondo piano, sette ambienti, bagno, termosifone. c 19900

AFFITTASI bellissima posizione alloggio 8 membri, bagno, due latrine. — Cardinal Maurizio, 11. c 20479

AFFITTASI presente alloggio tre camere, cucina, comodità moderne, libero. — Via Bertholet, 30. c 20080

AFFITTASI vasto locale uso ufficio o magazzino. — Via Lagrange, 11. c 20079

AL presente via Galliari, 16, locale quinto piano per studio fotografo, pittore, abitazione. c 20006

ALLOGGETTI 2-3 vani, entrata. — Via Asti, 19, Borgo Po. c 20004

ALLOGGI due, tre camere, tutte comodità moderne, termosifone, quattro tramwaie. — Corso Regina Margherita, 95. c 20172

ALLOGGI signorili, vista incantevole collina, tutte comodità, affittansi. — Martinetti, Lagrange, 3. c 17700

ALLOGGI signorili grandi, piccoli, tutte comodità, telefono, ascensore, corso Scaploigi, 10, vicino Ovalcavia, posizione splendida. c 18009

ALLOGGIO pianterreno 5 vani, giardino, termosifone, affittasi per luglio. — Principi Acaja, 20. c 20024

ALLOGGIO signorile cinque ambienti, gas, luce elettrica, gabinetto bagno, riscaldamento termosifone, affittasi subito. — Via Lamarmora, 32. c 20000

ALLOGGIO mobiliato due camere letto, sala, cucina, comodità moderne. — Via Ormea, 2, p. 2.o. c 20058

ALLOGGIO 1.o piano 10 ambienti, 1500, via Bidone, 34. Studio pittore convertibile alloggio. c 20080

ALLOGGIO signorile al 1.o piano di otto membri e cantina, affittasi pel 1.o luglio 1913. — Via Cernaia, 38. c 20080

APPARTAMENTINO ammobigliato, tutte comodità moderne, ... — Via Cristina, 70. c 20008

BOTTEGA e locali grandi e piccoli per ufficio. — Via Bertholet, 8. c 20006

CEDESI locale e mobilio uso ufficio rappresentanze. — Odiato, Arcivescovado, 4. 19850

CERCASI subito, preferibilmente corso Re Umberto, Vinzaglio, Vittorio Emanuele lato nord, adiacenze, bell'appartamento otto locali, primo, secondo piano, comodità moderne, possibilmente bagno. — Indirizzare offerte ben dettagliate: Vincenzo Giudice, Hôtel Regina Elena, Santa Margherita Ligure. 20321

CERCASI locale 100 mq. circa officina meccanica; occorrendo rileverebbesi macchinario. — Offerte: Rongallia, posta. c 20461

GRANDIOSI locali vantaggiosissimi, industrie, magazzini, alloggio, affittansi subito. — Giulia, 24. 20475

D'AFFITTARE al presente alloggio di sei camere, cameretta al secondo piano, cantina e soffietta. — Via Deposito, 3, dal portinaio. c 10066

D'AFFITTARE via Morosini, 11 bis, due alloggi di 4 vani al piano terreno, adatti anche per ufficio. 19961

D'AFFITTARE pel 1.o luglio 1913 botteghe diverse prospicienti il corso Vittorio Emanuele, casa via Gelso, N. 2, riunibili anche in un solo locale di mq. 165. — Rivolgersi portiera Fasola, via San Massimo, N. 22. c 17700

D'AFFITTARE alloggio elegante con giardino e boschetto in splendida posizione a Revigliasco Torinese. — Rivolgersi ivi Villa Piacenza. c 20000

FALEGNAMI. Affittasi subito Torino splendido locale con completo macchinario inerente industria legno. Fitto mite. — Rivolgersi Ditta Ricci, Cernaia, 2. c 20004

GRANDIOSO locale garage o laboratorio. — Circonvallazione, 300, piazza Antica Barriera Francia. 20000

GRANDIOSO laboratorio adatto qualunque industria affittasi. — Via Principi Acaja 20 11000

LABORATORIO pianterreno Mq. 200 a 300 cercasi ... — Fontana, Stupinigi, 15. 20080

LOCALE ideale per industria affittasi Porta Susa. — N. 20071, posta. c 20071

LOCALE uso piccola industria, volendo motore 6 HP., forza, luce, acqua. — Via Vigone, 12. c 20120

RIMETTESI alloggio Porta Nuova (parte mobilio), permesso subaffittare. — Via San Massimo, 7, Merlo. c 20167

SUBAFFITTASI Gioia, 20, alloggio primo piano, 8 ambienti, comodità moderne. c ...

SUBAFFITTASI al presente alloggio piano terreno 3 grandi camere, gabinetto bagno. — Via San Quintino, 36. c 20000

UFFICIO mobiliato, camera, telefono, luce, riscaldamento. — Monti, Pietro Micca, 8. c 20000

Camere Mobiliate e Pensioni 7

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera mobiliata elegante, liberissima. — Tavella, via Santa Chiara, 50, p. 1.o c 20267

AFFITTASI in palazzina camera, garçonnière. — Via Segurlana, 18, Borgo Po. c 20400

BELLA camera ammobigliata, presso militarismo. — Via Rivalta, 14, Orbassano, Crocetta. c 20084

CERCASI 15 corr. ampia camera indipendente, centrale, comodità, eventualmente con piccola cucina. — A. E. Ricchiardi, posta. c 20080

CERCASI presso coniugi soli, non lontanasa da Porta Nuova, pensione di famiglia per signorina impiegata. — Scrivere precise Porta, 221, Torino. 20080

CERCASI subito camera mobiliata modesta, costituamente libera. — Scrivere indicazioni, prezzo cassetta T. 10048, Haasenstein e Vogler, Torino. 20414

DISTINTA pensione famigliare moderni, impiegati, professionisti; volendo camera. — Piazza Castello, 11, Bergoncini. c 20400

DISTINTI coniugi affitterebbero camera mobiliata, entrata libera, 20 mensili. — Moschini, Vanchiglia, 33. c 20200

ELEGANTISSIMO alloggio mobiliato, volendo solo camera, pianerottolo. — Prono, XX Settembre, 15. c 20080

PENSIONE 60, camera 25 mensili, distinta famiglia. — Francesco Paola, 22. c 20405

PENSIONE 75 mensili. — G. B., posta. c 20000

Annunzi vari 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Detective Istituto; Informazioni, incarichi, ricerche confidenziali, investigazioni, pedinamenti segretissimi. — Torino, Lagrange, 11. Telefono 14-79. Fondato nel 1891. c 20016

A maresciallo o impiegato sposerebbesi signorina trentacinquenne illibata, 10 mila subito, eredità... — Casella postale 12, Milano. 20037

ABILISSIMO detective assume qualunque ... incarico, missioni segretissime. — Patria, Nizza, 22. c 20480

ABITI, tela, lenzuola, stoffa, vendo, compro. — Pecorara, via Nizza, 17. c 19000

ACQUISTASI presso occasione quattro colonne. — Offerte cassetta 1067 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20319

ACQUISTO, vendo abiti signora tailleurs, camicette, ecc., eleganti, occasione. Prezzi convenienti. — Scrivere Giovanetti Ercole, posta. 16770

ACCETTEREBBERONSI lavori copisteria macchina, manoscritti, traduzioni, contabilità. — Scrivere cassetta 1013 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20413

ALLE Signore. Grande liquidazione cappelli signora L. 6-12. — Belleria, 17. c 20074

ASSOLUTA occasione. Camera letto, buffet, salottino, tavola vendonsi. — Via Po, 36. c 20300

BELLISSIMA Bionda, giovane, dote 100,000 contanti, desidera pronto matrimonio. Signori, anche senza sostanze, desiderosi sposarsi presto, scrivano a Hyman, Elisabethstr., 66, Berlino (Germania). 19900

BELLISSIMO buffet vendo, negozianti esclusi, prezzo conveniente. — Corso Vittorio, 148. c 20000

BONARDI Teresa, levatrice. Tiene pensione gestanti. Prezzi miti. — Via Principe Amedeo, 37. c 20405

CACCIATORI, Allevatori! Spinoni bianchi adulti, cuccioli illustre pedigree, eccellenti caccia, docilissimi, cedonsi causa cessazione allevamento. Occasione eccezionale per impianto canile. — Cisalla Mario, Biella. c 20152

CAGNA bouledog buona guardia vendo. — Biglione, via Po, 26. 20153

CARTOMANZIERA, spiritista consultazioni lire due ore 14-16; escluso mercoledì. — Ormea, 34, Maria. c 20400

CASSAFORTE acquisterei di nuovo modello, usata... — Scrivere cassetta 1225 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20004

CAUSA partenza cedo camera matrimoniale, camera pranzo, cucina, entrata. — Via Belfiore, 40, portinaio. 20007

CERCASI piccolo cavallo sincerissimo, età 5-7 anni, adatto signora. — Scrivere dettagliato cassetta 1081 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20054

CHIAROVEGGENTE consulta, presente, corrispondenza: malattie, amore, interessi, ecc., lire 2. — Prof. Becca, Garibaldi, 2. c 17770

CINEMATOGRAFO, Trasformatore, Grammofono, ... da vendere. — Borello Rosso, Bussoleno. c 20407

COMPRO tailleurs, tailleurs, camicette eleganti, buoni prezzi. — Romano, Santa Giulia, 38, dopo ore 18 e festivi. c 19891

CORTE 13 — Sperando vederla prima con piemonte S... (invio) cordiali saluti; affettuosi pensieri. 20080

DENTIERE inservibili compera Barascone Orologeria portici via Nizza, rimpetto 13. c 20380

DISTINTO giovane trentatreenne, bella presenza, sentimenti religiosi, carattere affettuoso, serio, sposerebbe bella e brava signorina, anche provinciale, con buona dote. Scrivete, segretezza. — Saber, posta, Torino. 20011

ELEGANTISSIMA camera, passaggio pianerottolo, ... — Rossi, piazza Carignano, 4. c 20009

FIORDALISO — Già mancato! Che costanza! Per favore spiegate enigma. Ferrinca. c 20021

FRIGORIFERO a vendere. — Molini Alcidi presso stazione Dora, Torino. c 20360

GIOVANE distintissima signora cerca da signora di cuore piccolo prestito per fare carriera. — Elda, posta. c 20441

GOERZ-Dagor 9x12 tendina, 2 chassis doppi, borsa, treppiede tascabile, vendo occasione. — Romani, Pietro Micca, 6. c 20000

GUALA meccanico, già residente Annecy Savoia, vivamente ricercato per interessi. — Favorire per lettera Fratelli Labbò, Busca. c 20447

MANCIA competente consegnando braccialetto oro, diamanti, smarrito portinaio via Jacopo Durandi, 4. c 20050

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. ... — Scrivere: Zeta, casella postale 58, Torino. 1100

MIA carissima Nonna — Tua lettera mi fa piangere; t'idolatro. ... presto indirizzo; direlli tante cose. Pensa al sempre tuo. c 20080

MONTI della luna G. — Ricevuta. Grazie. Ritornato ieri. Grande conforto tue parole. Leggesti corrispondenza E. El Assicuro vidi lasto. ... Tuo c 20084

OCCASIONE. Scolpita camera pranzo, entrata, salotto, mobili diversi. — Po, 51. 20017

OCCASIONE straordinaria. Sala tutta noce prezzo incredibile. — Via Bricca, 26, Borgo Po. c 20300

OCCASIONE. Causa traslocco mobilio finissimo. — Principe Amedeo, 45, Tintoria. c 20074

OLIO oliva medicinale 2.50 litro; finissimo tavola 1.90 chilo. Pasta Napoli 0,55, Riso 0,45. Fagiuoli 0,40. Sapone 0,50. Candele 1.20. Conserva 0,80. Liebig 1,30. — Deposito via Pio Quinto, 7. c 20080

ORCHIDEA 38 — Fui cattivo; perdona. Hai letto corrispondenza 4? Come stai? ... ardentissimi. c 20462

LAMPADARIO occasione acquisterei, ricco, funzionamento gas, elettricità. — Regia, corso Quintino Sella, 13. c 20080

PANAMA pregevolissimi L. 30 in più valore doppio pelle leopardo. — D'Orio, Ormmanno, 44. c 20037

PAPPAGALLO bellissimo, parlatore, cambio con abile cane da caccia. — Scrivere: Porte armi 2000. c 20101

PIANOFORTE come nuovo vendo occasione eccezionale. — Vitrotti, corso Dante, 5. 20075

RAGAZZA ventisiepenne, presenza, sola, professione primaria, cuoca, desidera possibilmente migliorare; disposta recarsi ovunque. — Scrivere cassetta 1052 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20404

RAPPRESENTANTE accederebbe con proprio ufficio munito termosifone, telefono anche solo recapito. — Scrivere cassetta 1015 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20419

SALOTTINO Luigi XVI completo, elegante, vendesi. — Portiere Cavour, 41, dalle 11 alle 14. 20014

SCRIVANIA americana, camera matrimoniale, pranzo, nuovissime, vendo. — Duchessa Jolanda, 3. c 20280

SGOMBRO Rapido magazzino tappezziere da stanze, salotti gruppi, camere pranzo, da letto, sala, seggiolone, sedie Vienna L. 4.10, stores, scampoli, ecc. — Via Cavour, N. 17. 20080

SIGNORA sola, colta, distinta relazionerebbesi scopo matrimonio. — Tessera 1001, Torino. c 20000

SIGNORINA provinciale, bruna, venticinquenne, alta, distinta famiglia, accasrebbesi signore buona posizione, impiegato, commerciante. — Arnaldo, posta. 20053

SOGNO — Il nostro sogno sarebbe reciproco?... Non voglio essere il suo tormento, ma la gioia sua infinita. Per evitare equivoci favorisca spedire mio indirizzo giornale Stampa. c 20177

STADIUM — Il destino procurami spesso voluttà vostri sguardi. Nell'intensità dolorosa, affidiamo la ... per felicità della vita mia. Se potesse il lamento del cuore, il grido dell'anima trarla a me..... Ogni giorno mia folle passione ingigantisce. Abbia pietà! c 20469

TAVOLI ferro, sedie per giardino cerca Tiberga G., posta, Torino. c 19980

VEDOVA cinquantenne, istruita, dote 30 mila, cerca galantuomo ..., matrimonio, almeno religioso. — Bian. 25, posta. 20031

VENTISETTENNE negoziante conoscerebbe signorina con dote, scopo matrimonio. — Scrivere Albini, 681, fermo posta. c 20004

VETRINE affittansi portici piazza Castello, 20, uso esposizione, réclame. — Rivolgersi Cattaneo. c ...

VETTURA due ruote con gomme vendesi. — Piazza Vittorio, 21. 20048

100 biglietti visita stampati bristol finissimo L. 0,60. — Consolata, 2. 20475

QUEST — Sarà dato rivederci presto? Ardentemente spero chi lontani pensieri affettuosi graditi. c 20080

Lezioni e Traduzioni 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

A lire 30 garantisce patente chauffeur giorni 20; lezioni diurne, serali, festive. — Pietro Micca, 8, Cettina. c 20030

A prezzi miti si garantisce patente chauffeur brevissimo tempo; lezioni continuate con automobile moderna. — Piazza Statuto, 9. c 20430

ALLA primaria Scuola conduttori automobili si garantisce patente chauffeur giorni 20; lezioni teoriche, pratiche, guida automobile 20 cavalli. — Corso Regina Margherita, 200. c 20000

ALLA Scuola chauffeurs (già via Aquila) impartiscono lezioni continuate, garantendo patente, brevissimo. — Via Cibrario, 60. c 19848

ARABO parlato e scritto; rapido corso. — Professore, San Quintino, 34. c 20000

ARTISTA lirica da lezioni di canto, piano. — San Secondo, 7. c 20472

AUTOMOBILISTI: Antica scuola teorico pratica chauffeurs, ottavo anno insegnamento, lezioni diurne, serali, festive, licenza garantita brevissimo tempo; Lezioni speciali per gentlemen. — Garage Molli Fracha, via Nizza, 74. c 17000

CANTO. Professoressa patentata Conservatorio Milano. Imposto subito. — Via Donne, 4. c 20430

CONTABILITA' ogni sistema. Insegnamento individuale, accelerazione, diurno, serale, impartisce su libri commerciali. Programma. — Casella postale centesimi. c 19899

GARANTISCO licenza chauffeurs, giorni 20. Prezzi modici. — Via Aquila, 4, angolo via Don Bosco. c 19858

GIOVANE tedesco cambierebbe conversazione italiano-tedesca. — Scrivere cassetta 1037 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20042

IPNOTIZZATORI in poche lezioni. — Via Zecca, 20, Istituto Psico-Fisico, dalle ore ... c 20004

RIPETIZIONI computisteria, ragioneria, economia, giovani tecnica, istituto. — N. 10, fermo posta. c 20000

RIPETIZIONI, pei prossimi esami, d'italiano, francese, inglese, tedesco. — Professore, San Quintino, 34. c 20000

SPAGNUOLO professore nazionalità. Lezioni diurne, serali, individuali, in classe, corsi accelerati. Conversazione. Traduzioni. — Palomeque, Vinzaglio, 15. c 19900

TEDESCO insegna efficacemente professore tedesco diplomato Italia. Prezzo mite. — Hoffmann, posta. c 19901

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio purissimo. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria).

CERCANSI due piazzisti; uno importantissima Casa vini, altro generi industriali. Buonissima provvigione. Richiedonsi ottime referenze. — Savonney e Ingegnere Carpinetti, via Valfrè, 16. c 20420

CERCASI giovane piazzista 60 mensili, provvigione; piccola cauzione. — Inserzione 20000, posta, Torino. c 20000

CERCANSI ovunque rappresentanti articoli dattilografia. — Scrivere: Dattilografica, 300, posta, Genova. c 20406

CERCASI viaggiatore provetto conoscitore prodotti farmaceutici. — Scrivere cassetta 1007 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20020

GIOVANE ex-commerciante occuperebbesi come piazzista-cassiere; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1014 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20411

IMPORTANTE Casa olearia cerca rappresentanti per la vendita d'olii puri d'oliva, contro assegno ferroviario. Forte provvigione; prezzi da non temere concorrenza; qualità insuperabili. — Indirizzare offerte a A. B., Oneglia. 4000

PELLICCERIA mode. Richiesta in ogni città del Piemonte di signorine o signore disposte trattare questi articoli direttamente con famiglie private. — Scrivere cassetta 1050 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20084

PERSONALE per smercio accessori macchine scrivere, con piccola cauzione, assumesi. — Oms, via Gropello, 6. c 20440

RAPPRESENTANTE con affezionata clientela Torino, Piemonte cerca serie Case tessuti, telerie, biancherie, maglierie, catalogne. — Scrivere cassetta 1031 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20000

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AL Mare palazzina (divisibile), giardino, luce acqua, ammalati esclusi. — Thomas, Dianomarina. 19000

ALASSIO affitto appartamento mobiliato mare, piano primo, terrazzo. — Vergnano Lorenzo. c 20000

ALBERGATORI. Ottime condizioni luogo affittasi stabile vasta villeggiatura media montagna. — Cav. Bardone, Cibrario, 36. c 20000

BAGNI Mare. Pensione famiglia. Prezzi modici. — Rivolgersi: Pierina, piazza Castello, 16, Torino. c 20000

BAGNI Rimini. Grand Hôtel Lido. Rimodernato. Spiaggia. Giardino. — Fradiani, direttore. 20418 B

MEZZENILE Torinese villa da vendere od affittare, isolata sulla collina, altitudine 800 m., con terreno annesso, adattabilissima per albergo. — Rivolgersi cav. Bardone, Cibrario, 36. c 20000

PRAGELATO. Ricreatorio alpino fanciulli, signorine, ammalati esclusi. — Dir. prof. Gayot. c 19819

SANTA Margherita. Hermitage-Hôtel-Pensione dalle 6 lire. Nuovo, comfort, giardino, parco mare aperto. Presentarsi bagni mare, Stabilimento proprio. 20047

SALSOMAGGIORE. Cure meravigliose artritiche. Nuovo Hôtel Primavera, Pensioni. Vicinissimo Stabilimenti. Cucina Italiana. 19400

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

A rubatissimo prezzo vendo motocicletta Peugeot 1 3/4, modello 1909, buonissimo stato, gomme ... nuovissime, magneto. — Cibrario, 16, ... alle 20. c 20457

ACQUISTEREI automobile primaria marca italiana, ottimo stato. — Ozanam, posta. c 20037

AL Turin Motogarage, il migliore per motociclisti, troverai grandiosissimo deposito motociclette occasione. Splendide Moto Borgo nuove ed usate. Specializzato ... riparazioni. — Corso Cairoli, 26. c 20000

ATALA biciclette prezzo speciale per corridori. — Montecucco Fiorito, Nizza, 21, Torino. c 20400

AUTOMOBILE Rapid, 28-40, per turismo, torpedo, nuova. — Vialolo Carrozzeria Anelli e Volpiano. c 20030

AUTOMOBILE. Vendesi bellissima SPA Torpedo, tutti accessori, massima garanzia, perfetto funzionamento, prezzo vera convenienza. — Scrivere cassetta 1090 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 19000

AUTOMOBILI occasioni favorevoli, tipi recentissimi. — Via Principe Tommaso, 24, Torino. c 19000

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 40, portinai. c 20400

BICICLETTA splendida, pedale 350, ... — Via Franco Bonelli, 18. c 20448

BICICLETTE Legnano vincitore seconda tappa Giro Italia Pavesi. — Rappresentante Baiardo, via Carlo Alberto, 20. 20347

BICICLETTE due freni, ruota libera, parafanghi, L. 85. — Montecucco, Fiorito, Nizza, 21, Torino. c 20217

BICICLETTE Peschetta, splendidi modelli 1913, lire 95; catalogo gratis. — Peschetta, via Genova, 28.

CAMBIO velocità (3 Vel. & Marc. ind.) e Differenziale 12-16 Fabric assolutamente nuovi vendonsi con forte ribasso. — Portinaio XX Settembre, 10. c 20000

CERCASI vetturetta 8-10 HP., quattro cilindri, due posti. — Scrivere cassetta 1000 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20020

CERCASI char-à-bancs 10 posti, leggerissimo, per chassis Rapid 20-24 HP. — Margaria, Carignano. c 20400

COMPERO bicicletta occasione. — Corso Raffaello, 2, Trattoria. c 20000

FURGONCINO nuovo qualunque prezzo. — Calzolaio, Misericordia, 2, Gagliardino. c 20000

ITALA landaulet-limousine come nuova cedesi per partenza. — Schiarimenti cassetta 1097 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20000

MOTOSACOCHE, altra Triumph inglese, ... vera occasione. — Via Po, 24. c 20000

MOTOSACOCHE ginevrina buon stato, qualunque prezzo. — Isabello, verniciatore, San Dalmazzo, 7. c 20000

MOTOSACOCHE come nuova, buon funzionamento, straoccasione. — Rametti, 24. c 20041

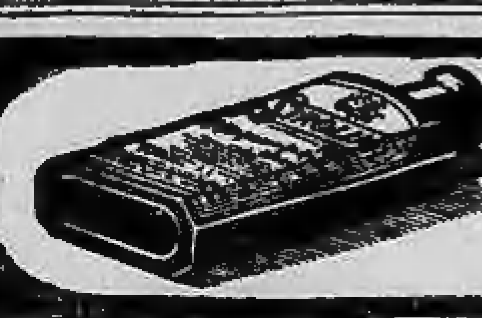
NUOVISSIMA moto Newhudson vendo occasione causa indisposizione. — Rochis, Carlo Alberto, 2. c 20410

OCCASIONE vendesi automobile Fiat 15-20, buonissimo stato. — Rivolgersi via Garibaldi, 11. c 10800

VENDO urgenza automobile due posti, perfetto funzionamento. — Via Villafranca, 26. c 20073

VETTURETTA Le Zebre carrozzata 2-7 posti, 4 cilindri, 8-10 HP., ... per professionisti, economica a L. 4800, visibile allo Stand 36 del Salone Automobilismo ... Industriale, corso Vittorio Emanuele, 9. c 20000

2 biciclette Peugeot, Rambler, ... torpedo. — Giacomo ..., 2.



Tutte le affezioni delle vie respiratorie

Malattie polmonari

Tossi convulsive, tossi catarrali, influenza ed asma sono curate giornalmente con sorprendente successo da celebrità mediche mondiali mediante la **SIROLINA "ROCHE".**

L'azione oltremodo benefica della Sirolina "Roche" si esplica prontamente. I molesti sudori notturni scompaiono. L'appetito viene stimolato ed il peso del corpo aumentato. ● L'immenso successo curativo della Sirolina "Roche" si è affermato da 15 anni.

Si rifiutino recisamente tutte le imitazioni e le sostituzioni, esigendo esplicitamente la Sirolina in confezionamento originale "Roche" che trovasi nelle farmacie unicamente in flaconi al prezzo di L. 4.— il flacone.



PROVATELA!

PERCHÈ TUTTI POSSANO FARE UNA LUNGA PROVA DI QUESTA ECCELLENTE LOZIONE PER I CAPELLI ABBIAMO DECISO DI METTERE IN VENDITA DURANTE IL MESE DI MAGGIO SOLAMENTE IL FLACONE GRANDE

DA L. 2.75 A L. 1,75 FRANCO NEL REGNO

DEPOSITO GENERALE
PROFUMERIA INGLESE RIMMEL
LARGO S. MARGHERITA MILANO

Il BAY RUM CON PETROLEINE è indicato per capelli secchi ed asciutti ed il BAY RUM SEMPLICE per capelli umidi e grassi.

PER IL BENE DEI VOSTRI CAPELLI ACQUISTATE OGGI STESSO UN FLACON SPECIALE DA L. 1.75 OLTRE CHE PRESSO DI NOI LO TROVERETE PRESSO I SEGUENTI PRINCIPALI PROFUMIERI NEL REGNO.

TORINO
Profumeria CALVI - Piazza Vitt. Em., 10: e Succursale [illegible].
MARIA BACHER - Piazza Carlo Felice, 5.
[illegible] MONDO - Via Ospedale, 5.
G. CORNAGLIA - Piazza Carlo Felice, 2.
Profumeria PAVITO - Via Lagrange, 31.
VITTORIO SAMPO' - Via Roma, 1.
Profumeria CROVELLA - Via S. Teresa, angolo via Mercanti.
NINO CANTONE - Via Pietro Micca, 15.

GENOVA
L. VITALE - Via Carlo Felice, 41.
VEDOVA CASARETO - Via Luccoli, 1.
STEFANO PRECCERI - Piazza Meridiana.
T. GHERSI & C. - Via Scurreria, 29.
MURARI & C. - Via XX Settembre, 914.

BOLOGNA
C. CASAMORATI - Profumiere.
FRANCHI & BAJESI - Via Rizzoli.
PRADELLI & VERONESI, Via Rizzoli, 29.
G. MONTI - Via Farini, 14.
A. ACCORSI - Indipendenza, 5 C.

FIRENZE
Farm. H. ROBERTS & C. - Via Tornabuoni.
[illegible] BIROCCHI - Via Calzaioli, 5.
E. BARZECHI - Via Calzaioli, 13.
R. NUTINI - Via Martelli, 3.
ALFREDO CAROCCI - Via Martelli, 6.

ROMA
Profum. LUCIANI - Via Convertite, 19.
Farm. H. ROBERTS & C. - Corso Umb. I.
AUGUSTO REGGIANI - Corso Umb. I, 401.
A. BALDASSERONI - Via Tritone, 98-100.
DOMEN. PALMIOLI - Corso Vitt. Em. 91.
Farmacia LAZIALE - Piazza in Lucina, 30.
FRATELLI RIVA - Corso Vitt. Eman. 104.
LABINDO COMPARINI - Via Lucrezio Caro, 37.

NAPOLI
C. & M. FEYE - Via Chiaia, 56.
Farm. H. ROBERTS & C. - Via Vittoria, 31.
GAET. SPERINDEO - Via S. Giacomo, 31.

PALERMO
E. SUCATO - Corso Vittorio Emanuele, 169.

VENEZIA
A. G. BERTINI - Profumeria.
Profum. LONGEGA - S. Salvatore, 4990-9.
REGAZZONI & MARARINI - S. Marco, 1380.

PADOVA
Profumeria CARMEN - Via Roma, 90.

BRESCIA
G. CORTELLAZZO - Corso Zanardelli, 30.

MODENA
OFFICINA PARMENSE SOSTANZE ODOROSE - Via Emilia.

LIVORNO
A. CHELUCCI - Via Vittorio Emanuele, 7.

FERRARA
Profum. LONGEGA - Corso Giovecca, 13.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE DELL'

"EXCELGRAFIA"

STABILIMENTO FOTOGRAFICO con SEDE in TORINO
Via (Portici) Barbaroux, 4, p. n.

Emissione Pubblica

DI

500 Buoni di risparmio

fruttiferi il 60 %

L'emissione è aperta da oggi a tutto il 29 corrente

CONDIZIONI DELL'EMISSIONE

a) I « Buoni di Risparmio » emessi dall'Excelgrafia sono assolutamente garantiti, ed il numero è limitato a *soli cinquecento*;
b) Chiunque può acquistare detti « Buoni » alla Cassa della « Excelgrafia », Via (Portici) Barbaroux, 4, dalle ore 15 alle 17 di ogni giorno, eccettuato i festivi;
c) L'acquirente deve declinare il suo nome, cognome, indirizzo, e domicilio;
d) La richiesta di detti buoni può essere fatta anche per corrispondenza, firmando ben chiaramente la richiesta e non dimenticando di indicare indirizzo, domicilio;
e) Acquistando detti « Buoni » alla Cassa dell'« Excelgrafia » l'acquirente verserà centesimi quindici per ogni Buono, e l'acquirente per corrispondenza invece, rimetterà centesimi venticinque per spese postali di raccomandazione.

Siccome l'emissione cesserà irrevocabilmente il 29 corrente; sollecitare la richiesta.

Torino, 12 maggio, 1918.

L'AMMINISTRAZIONE.

S. PELLEGRINO

Dalle statistiche ufficiali pubblicate dalla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino si desumono i seguenti dati riguardanti l'esportazione dell'acqua minerale di S. Pellegrino:

1° Esercizio	(1899)	Bottiglie vendute N.	35.348
2° »	(1900)	» » »	62.282
3° »	(1901)	» » »	134.298
4° »	(1902)	» » »	188.818
5° »	(1903)	» » »	428.594
6° »	(1904)	» » »	801.280
7° »	(1905)	» » »	1.509.060
8° »	(1906)	» » »	2.121.956
9° »	(1907)	» » »	3.265.140
10° »	(1908)	» » »	3.874.804
11° »	(1909)	» » »	4.288.474
12° »	(1910)	» » »	4.317.190
13° »	(1911)	» » »	4.727.424
14° »	(1912)	» » »	5.068.788

L'acqua minerale alcalina di S. PELLEGRINO, batteriologicamente pura, è insuperabile per combattere: la *diatesi urica* (gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici); le *predisposizioni alla uricemia*, i *catarri vescicali, gastrici intestinali*; gli *ingorghi ed ingrandimenti epatici* consecutivi ad infiammazioni, malarie ed alcoolismo; il *diabete*, la *nefrite di origine uricemica*, la *poliarcia* e le *alterazioni della pelle di natura uricemica*.

È OTTIMA PER TAVOLA

20453



Il vero tipo commerciale per rivenditori

Ricamo Svizzero a peso

Hartmann Bros

MILANO Via C. Cantù, 2 — TORINO Via C. Alberto, 18



CORDIAL CAMPARI

Frutto lassativo rinfrescante aggradevole a prendersi

CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi

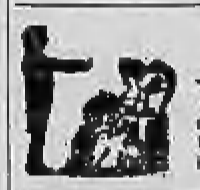
Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.

Vendita all'ingrosso: 13, Rue Pavée PARIGI
Al dettaglio in tutte le Farmacie.
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

AL LOTTO mercè nuova scoperta, vinconsi 000 mensili. Metodo L. 1. — Professore LUIGI APONTI — MONTESARCHIO (Benevento). 19830



La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 16457

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 18. 909

ROB DEPURATIVO

Sovrana cura primaverile preparata dal farmacista CARLO BOLLA 19403

FARMACIA S. ANDREA, via Consolata, 11

Quattro boll. (cura completa) L. 8 - Per posta L. 9.

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore) di "**606**".

METODO SICURO PER LA

Blenorragia cronica

Dr. MARIO BERTOLA

ore 13-16; 19-20 1/2; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. Visite semi-gratuite per operai. 983 D

!! Malattie della pelle !!

Erpeti, eczemi, ulceri, varici crurali, ecc. - Guarigione meravigliosa col

BALSAMO RINO sulle ferite

Scatola orig. bianco-rosso-verde L. 1.50

Fabbr. Rich. Schubert & Co. - Weinböhla

Spedisconsi franco verso vaglia di L. 1.60.

Vendesi all'Alleanza Cooperativa Torinese, della S. A. F. T. (Regia Marina, Marina ecc.), Ospedale Nuovo, S. Luca, Taricco, Bonisconti, R. Farmacia Schiaparelli, Farmacia Giordani, ecc., ecc.

Malattie Pelle, Genito-Urinarie

VENEREE-SIFILITICHE E INDEBOLIMENTI SESSUALI

Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 43, piano 1° nobile, dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20. 106

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Cura della Sifilide col Neosalvarsan cura combinata. Esame del sangue. 316

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 a lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 18

Nuova cura della **SIFILIDE**

Preparazioni complete per le iniezioni endovenose di **606 Salvarsan e Neosalvarsan 914** per la nuova cura della SIFILIDE. Farmacia Popolare, Torinese, corso Valentino, 2, TORINO 271

VILLA di SALUTE TROFARELLO

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. Dott. P. Deandreis. Dott. G. Domichelis - Dott. C. E. Mariani. Direttore amministrativo: P. F. CORDERO. Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 17, dalle ore 15 alle 18 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17,30. Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello. Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911. 2575



Semifisse e locomobili

a vapore surriscaldato

con distribuzione di precisione tipo WOLF, da 10 a 800 cavalli.

Motrici di grandissima perfezione ed economia.

Milano 1906, Torino 1911 } 4 Grands Prix

R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU

Succursale: MILANO, 10, Via Rovello, Casella 875

Produzione totale più di 900.000 cavalli



SENO PROTUBERANTE!

Seno deficiente, floscio, avvizzito, atrofico, per mancato sviluppo, parti, allattamenti, esaurimento, ecc. *Sviluppato e conformato. Reso idealmente perfetto.*

Cura Scientifica Esterna

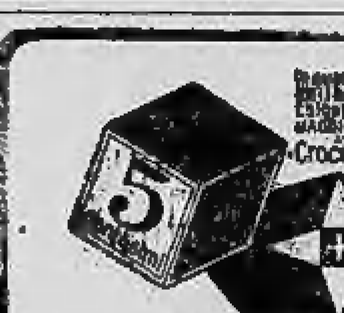
di effetto Rapido, Certo e Permanente. Ciò che non si ottiene con cure interne ed unzioni esterne, inefficaci e dannose.

Metodo Razionale Moderno — Visite, corrispondenza ed opuscolo gratis direttamente

Dr. N. S. PARKER Co. - Via Passerella, 3, Milano

Migliaia di Signore e di Signorine rese perfette e felici.

18816



BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Nei buoni salumieri e droghieri

ANTISCIATICO-BONAVIA

Insuperabile unguento contro le

SCIATICHE

Comodo e facile applicazione, anche senza tenere il letto. — Mezzo secolo di successo. — Gratis opuscoli con attestati di medici e di privati. Prezzo L. 30 — Per posta L. 30.80

Premiato Laborat. Farmaceutico Dott. BIONE Piazza Vitt. Emanuele, 10, p. 1 — Torino e nelle primarie farmacie.

Liquidazione mobili

diversi (residua Esposizione) adatti ad alberghi, villa, campagna. 100 e più letti lamiera da L. 25 caduno. Camere letto e pranzo, ecc. — Via Santa Teresa, 18, piano 1.o. Organo splendido adatto Cinematografo: prezzo militissimo. 308

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 13, angolo via Napione. 193

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.

BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. **Dott. G. BONI.** Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12, 14-16, 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 17-81. 0754

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO** — **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 13 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 310

QUALSIASI

BLENORRAGIA

(acuta), goccetta uretrale, si guarisce **rapidissimamente** col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 786

FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Preservativi per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. — L. D., via Gioberti, N. 20, sotto la porticina a sinistra, Torino. c 16975

L'Edizione 1913 della

Guida

Commerciale ed Amministrativa

Anno 85° **di TORINO** Anno 85°

contenendo l'indicazione di persone e cose incluse nella nuova cinta daziaria, rende affatto inservibili le edizioni precedenti.

Il volume di 1800 pag., legato in tela e oro, contenente la nuova Pianta della Città, a colori, aggiornata, costa **L. 9.**

Dirigersi alle Librerie G. B. PARAVIA e C.

14, Garibaldi, 23 - TORINO - Via Arsenale, 29.




SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO DI DOVETE, PAGAMENTO DOPO RISULTATO.** Scrivetemi oggi stesso:

GIULIA CONTE

Via Scarlatti, 213 - Palazzo proprio

NAPOLI

Oggi fa un anno!



Proprio oggi compie un anno che io dalle colonne di questo giornale, con un avviso simile, avvisai tutti i lettori per una vincita di Terno che doveva verificarsi sulla ruota di Napoli il 25 maggio 1917. Infatti diverse furono le richieste, e tutti quei padri di famiglia che mi ascoltarono vinsero, secondo la mia promessa, il 25 maggio il terno 11 36 40. Intorno a questa vincita il chiasso che se ne fece fu enorme, mentre lettere e ringraziamenti piovevano da ogni dove. Quelle lettere mi venivano inviate da persone di ogni ceto: negozianti, che, non potendo fronteggiare ai loro impegni col pagamento delle cambiali, dopo mi ringraziavano contenti, padri di famiglia, madri, vedove, orfane che, lagrimando di piacere, dimostravano di essere soddisfatti di aver dato un po' di tregua alle loro pene. Questo beneficio fu dispensato da me grazie ad alcune *Carte Scientifiche* che mi lasciò un dotto cappuccino, ora defunto, che praticava nella mia cappella religiosa, che s'intitola di *S. Maria degli Angeli*, tutt'ora da me diretta e mantenuta con la semplice carità. Ora dall'anno scorso ho avuto insistenti richieste per avere la nuova vincita, ma io a tutti ho risposto che la nuova vincita accadeva dopo un anno e nella medesima estrazione. Vale a dire che questa volta la vincita è fissata per il giorno 25 MAGGIO prossimo. - Sì, il 25 MAGGIO voi vincerete un'intera QUATERNA, e con soli 20 soldi che giuocherete, incasserete LIRE 60 MILA! Anche dopo la vincita data l'anno scorso io non profitterò, e mi fo un dovere spedirvi il bollettino con tutte le facilissime indicazioni, e poi a parte metterò a grossi caratteri i 4 numeri con queste parole: « Questa è la quaterna che dovete giuocare il 25 MAGGIO 1918 per la sola Ruota di Napoli »; così anche un fanciullo non si potrà confondere. Detto bollettino ve lo spedirò raccomandato per l'importo delle spese in LIRE DUE e centesimi 15. La richiesta in LIRE 2.15 dovete inviarla per cartolina-vaglia con questo preciso indirizzo: DON FRANCESCO TRAMONTANO, CAPPELLA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI ALLA VICARIA, N. 12, NAPOLI. Lettori, vincitori dell'anno scorso, io vi promisi che dopo un anno vi avrei dato una vincita ancora più colossale, e sono stato di parola. Il 25 MAGGIO è vicino. 20878

Ricordatevi che per avere un'altra vincita sicura come questa dovrete attendere un altro anno; questo lo raccomando specialmente a coloro che l'anno scorso furono trascurati, e che poi dopo mi scrissero lunghe lettere di scuse e rimpianto. Propagate questo avviso, e farete opera buona; anzi tagliate questo pezzo di giornale e conservatelo bene per non dimenticarvi il mio indirizzo; e se volete che Iddio benedica il vostro desiderio, promettete prima della vincita qualche cosa a favore dei poveri.

LE

PASTIGLIE

DIGESTIVE DISSETANTI



LEONE

Sono preparate in modo speciale e graditissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive.*
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, *sono dissetanti.*
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE « *Principe di Napoli* » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 80 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le

Pastiglie Leone al puro Fernet

Si raccomandano pure le

Pastiglie Leone alla Genziana

LE PASTIGLIE *digestive-dissetanti* **LEONE**

ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina vaglia di lire una

PREMIATA CONFETTERIA L. Leone (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - **Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO**